



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

13/8 (2020)

Indice

Testimone della carità verso i più poveri - Riccardo Burigana

2

Oecumenica nei tempi di pandemia

PONTIFICAL COUNCIL FOR INTERRELIGIOUS DIALOGUE - WORLD COUNCIL OF CHURCHES, *Serving a Wounded World in Interreligious Solidarity. A Christian Call to Reflection and Action During COVID-19 and Beyond*

3-6

Agenda Ecumenica

7-24

Ieri

7-8

Oggi

9

Domani

10-24

Una finestra sul mondo

25-27

Dialogo interreligioso

28-29

Dialogo islamo-cristiano

29

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Ripensare le dinamiche economiche. Webinar del Wcc sulla giustizia ecologica (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 29/08/2020, p. 7); *Ripensare l'economia. Una scuola ecumenica in tempo di covid-19* (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano» 06/09/2020, p. 7); *Solidarietà ecumenica. Iniziative ecumeniche e interreligiose per la Giornata del rifugiato* (RICCARDO BURIGANA, «Veritas in caritate» 13/8 (2020), pp. 31-32); *Cristiani per il creato. Un incontro per la cura dell'ambiente del Consiglio Nazionale delle Chiese in Australia* (RICCARDO BURIGANA, «Veritas in caritate» 13/8 (2020), pp. 32-33); *Una domenica per la pace. Il cammino ecumenico e la pace in Corea* (RICCARDO BURIGANA, «Veritas in caritate» 13/8 (2020), p. 33); *Una esperienza sinodale di Chiesa. Si è svolta la 33ª Assemblée Diocesana – Corso di Aggiornamento Teologico dell'Eparchia di Lungro* (ALEX TALARICO, «Veritas in caritate» 13/8 (2020), p. 34); *In ricordo di monsignor Alberto Ablondi* (CLAUDIO FRONTERA, «Veritas in caritate», 13/8 (2020), pp. 34-35); *Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 22-28/08-15/09/2020*

30-35

Documentazione Ecumenica

papa FRANCESCO, «*Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo*» (Lv 25,10), Città del Vaticano, 1° settembre 2020; papa FRANCESCO, *Discorso per l'udienza un gruppo di esperti che collaborano con la Conferenza dei Vescovi di Francia sul tema della Laudato si'*. Testo scritto, Città del Vaticano, 3 settembre 2020; papa FRANCESCO, *Discorso per l'udienza un gruppo di esperti che collaborano con la Conferenza dei Vescovi di Francia sul tema della Laudato si'*. Testo improvvisato, Città del Vaticano, 3 settembre 2020; BARTOLOMEO, *A tutto il pleroma della Chiesa grazia, pace e misericordia dal fattore di tutto il creato il Signore e Dio e Salvatore Nostro Gesù Cristo*, Fanar, 1° settembre 2020; mons. AMBROGIO SPREAFICO, *Fede e cura della casa comune. Riflessioni sul creato alla luce della «Laudato si'»*, in «L'Osservatore Romano», 06/09/2020, p. 6; COMMISSIONE EPISCOPALE, PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE - COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, «*Per nuovi stili di vita*». Il Messaggio per la Giornata del Creato, Roma, 24 maggio 2020; card. ANGELO BAGNASCO e rev. CHRISTIAN KRIEGER, *Dichiarazione per il Tempo del creato*, San Gallo, 1° settembre 2020; mons. DONATO OLIVERIO, *Messaggio in occasione della 15ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato*, Lungro, 1° settembre 2020; mons. GIUSEPPE MARCIANTE, *Per la XV Giornata Nazionale per la Custodia del Creato*, Cefalù 1° settembre 2020; COMITATO PROMOTORE NAZIONALE DELLA GIORNATA ECUMENICA DEL DIALOGO CRISTIANO-ISLAMICO, *Costruiamo una sola umanità*, Roma 24 luglio 2020; mons. ERIO CASTELLUCCI, padre CONSTANTIN TOTOLICI, e pastore VICTOR AMBASSADOR JOHNSON, *Costruiamo insieme una città accogliente per le gestanti e i loro figli. Dichiarazione Comune*, Modena, 24 febbraio 2020; Patriarca FRANCESCO MORAGLIA, *Lettera a Paolo Gnignati*, Venezia, 9 settembre 2020

36-48

Leggere...

A. BELLUSCI – R. BURIGANA, *Storia dell'Eparchia di Lungro. Volume 1: Le comunità albanofone di rito bizantino in Calabria 1439-1919*, Arti Grafiche Cianferoni, Pratovecchio Stia (Arezzo) 2019; A. BELLUSCI – R. BURIGANA, *Storia dell'Eparchia di Lungro. Volume 2: L'Eparchia di Lungro degli italo-albanesi dell'Italia continentale*, Arti Grafiche Cianferoni, Pratovecchio Stia (Arezzo) 2020 (Alex Talarico); Roma, il Lazio e il Vaticano II, a cura di Pasquale Bua, Roma, Studium, 2019 (Alex Talarico)

49-51

Memorie storiche

mons. PIETRO GIACHETTI, *Stile ecumenico stile di credibilità*, in *La credibilità ecumenica delle chiese e il B.E.M.*, Napoli, Dehoniane, 1985, pp. 130-133

52-53

Testimone della carità verso i più poveri

«Desidero ricordare in questo momento don Roberto Malgesini, il sacerdote della diocesi di Como che ieri mattina è stato ucciso da una persona bisognosa che lui stesso aiutava, una persona malata di testa. Mi unisco al dolore e alla preghiera dei suoi familiari e della comunità comasca e, come ha detto il suo Vescovo, rendo lode a Dio per la testimonianza, cioè per il martirio, di questo testimone della carità verso i più poveri. Preghiamo in silenzio per don Roberto Malgesini e per tutti i preti, suore, laici, laiche che lavorano con le persone bisognose e scartate dalla società»: con queste parole papa Francesco ha voluto ricordare don Roberto, presbitero della diocesi di Como, ucciso la mattina del 15 settembre, mentre testimoniava l'accoglienza di Cristo, Signore della Misericordia; il papa ha pronunciato queste parole al termine di un'udienza dedicata alla cura del creato, che per papa Bergoglio costituisce un elemento centrale dell'azione della Chiesa, con una particolare attenzione alla sua dimensione ecumenica, come è apparso evidente con la pubblicazione dell'enciclica *Laudato si* e l'istituzione della Giornata mondiale di preghiera per il creato, cinque anni fa. Da allora si sono moltiplicate, non solo nella Chiesa Cattolica, proposte, progetti e opere per un radicale ripensamento del rapporto con la creazione in modo da rendere sempre più rispettoso e armonioso questo rapporto, denunciando sfruttamento e distruzione che, se generano nell'immediato, per pochi, ricchezza, sono destinate a accentuare le differenze sociali, creando nuove forme di discriminazione.

Quest'anno nel tempo del creato, che per la stragrande maggioranza dei cristiani coincide con il periodo che va dal 1° settembre al 4 ottobre, forte è stato il richiamo, a livello universale, soprattutto per le iniziative promosse dal Consiglio Ecumenico delle Chiese, in collaborazione con organismi ecumenici, federazioni di chiese e chiese locali, alla terra come un bene prezioso da amare e da condividere in modo da poterlo salvaguardare oggi per il domani. Si tratta di promuovere "nuovi stili di vita" con i quali costruire una società diversa da quella attuale, tanto più dopo l'esperienza della pandemia nella quale siamo ancora immersi, tanto che si è mantenuta anche in questo numero di «Veritas in caritate» la sezione *Oecumenica nei tempi di pandemia* dove si può leggere un documento *Serving a Wounded World in Interreligious Solidarity. A Christian Call to Reflection and Action during COVID-19 and Beyond*, co-firmato dal Pontificio Consiglio per il Dialogo interreligioso e dal Consiglio Ecumenico delle Chiese che, da anni, portano avanti un lavoro comune per individuare sempre nuovi spazi di testimonianza ecumenica per la crescita del dialogo tra le religioni nel mondo così da favorire una cultura della pace, fondata sulla condivisione di valori umani.

Ai "nuovi stili di vita" è dedicata la Giornata per la custodia del creato, giunta alla sua XV edizione, istituita dalla Conferenza Episcopale Italiana proprio per favorire riflessioni e azioni con le quali ripensare la vita dei cristiani. Nella *Agenda Ecumenica* si può trovare un primo elenco delle iniziative diocesane per la Giornata per la custodia del creato – molte delle quali hanno uno spazio ecumenico e/o interreligioso – che quest'anno ha vissuto il convegno nazionale a Ferrara. Sempre riguardo alla Giornata per la custodia del creato nella *Documentazione Ecumenica* si possono leggere i messaggi di mons. Donato Oliverio, vescovo dell'Eparchia di Lungro, e di mons. Giuseppe Marciate, vescovo di Cefalù, e l'intervento di mons. Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone, presidente della Commissione episcopale per il Dialogo, mentre per favorire la celebrazione del Tempo del creato si può leggere il messaggio che, anche quest'anno, i presidenti del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa e la Conferenza delle Chiese europee hanno voluto rivolgere a tutti gli uomini e le donne dell'Europa per una cura quotidiana del creato. Naturalmente, sempre nella *Documentazione Ecumenica*, sono stati riprodotti il messaggio papa Francesco per la Giornata mondiale di preghiera per il creato e la lettera del patriarca Bartolomeo sulla creazione che apre l'anno liturgico per la Chiesa =rtodossa.

Tra i molti avvenimenti di queste settimane, alcuni dei quali particolarmente violenti, va ricordata la scomparsa di Amos Luzzatto (1928-2020): la sua figura è stata per decenni un punto di riferimento per il dialogo tra ebrei e cristiani, nella ricerca di forme di convivenza nelle quali la conoscenza e il rispetto della memoria costituissero una fonte preziosa contro ogni forma di discriminazione e di persecuzione. Anche per questo «il ricordo della sua luminosa figura rimarrà costante invito e riferimento autorevole per costruire e percorrere una convivenza sociale fatta di giustizia, verità e pace», come ha scritto mons. Francesco Moraglia, patriarca di Venezia, nella lettera che ha indirizzato al presidente della Comunità ebraica di Venezia per esprimere la vicinanza della Chiesa Cattolica.

Nelle Memorie Storiche viene riproposto un testo di mons. Pietro Giachetti, scomparso il 6 agosto 2006, per tanti anni vescovo di Pinerolo, dove, con il suo esempio, volle, e seppe, costruire un dialogo nella fraternità; si tratta di un'omelia di mons. Giachetti durante una Sessione estiva di formazione del SAE, alla quale mons. Giachetti era solito partecipare per imparare, mettendosi in un atteggiamento di ascolto e di dialogo che egli considerava il primo necessario passo per la costruzione dell'unità della Chiesa, radicata su un cammino di conversione personale.

Il 22 settembre dell'anno scorso Paola Barigelli Calcari, all'improvviso, è stata chiamata alla Casa del Padre: era una donna di rara intelligenza, una teologa, capace di unire una riflessione scientificamente fondata su una lettura puntale delle fonti, tanto da percorrere brillantemente gli studi teologici fino al dottorato, a una straordinaria capacità di leggere la realtà per cogliere speranze e inquietudini, soprattutto tra i più giovani, ai quali, per decenni, non ha semplicemente insegnato religione cattolica, ma ha trasmesso la sua appassionata fede con la quale andare oltre il presente: questo numero di «Veritas in caritate» è dedicato alla sua memoria che rimane viva in coloro che l'hanno incontrata nel suo camminare, spesso insieme al marito, Ennio Rosalen, testimoniando, con ammirabile e profonda semplicità dinamica, la luce di Cristo, che cambia il mondo.

Riccardo Burigana

Venezia, 16 settembre 2020

Oecumenica nei tempi di pandemia

PONTIFICAL COUNCIL FOR INTERRELIGIOUS DIALOGUE - WORLD COUNCIL OF CHURCHES, *Serving a Wounded World in Interreligious Solidarity. A Christian Call to Reflection and Action During COVID-19 and Beyond*

Preamble

What does it mean for Christians to love and serve our fellow human beings in a world in which the COVID-19 pandemic has inflicted widespread suffering? At a time such as this, the World Council of Churches (WCC) and the Pontifical Council for Interreligious Dialogue (PCID) call upon the followers of Jesus Christ to love and serve our neighbours. We focus on the importance of doing so in solidarity also with those who profess and practice religions that are different from our own or consider themselves unaffiliated to any particular faith tradition.

This document aims to offer a Christian basis for interreligious solidarity that can inspire and confirm, in Christians of all churches, the impulse to serve a world wounded not only by the COVID-19 pandemic but also by many other wounds. While primarily intended to address Christians, we hope that it will be useful also to those of other religions, who have already responded to this crisis with similar thoughts based on their own traditions. The global challenge of responding to this pandemic calls us to increased ecumenical and interreligious awareness and cooperation.

The parable of the Good Samaritan (cf. Luke 10:25-37) helps us to reflect on the question, “Whom are we called to love and care for?” and offers guidance about the complexities implied in the terms “service” and “solidarity.” Jesus tells this story in the context of the command to love one’s neighbour. When a man is wounded and left by the side of the road, members of his religious community pass him by and leave him unaided. The person who eventually stops and helps him – a Samaritan – comes from a community that has been in dispute for centuries with his community about religious identity, the correct way to worship, and the right to participate in political matters. The story is an invitation to reflect on the need to transcend boundaries in one’s service to, and solidarity with, the suffering. It is also a call to overcome the negative assumptions we may hold and to recognize with humility and gratitude that the ‘other’ (the Samaritan in this case) may show us the true meaning of service and solidarity.

This parable challenges Christians to think about how to live in a world wounded by the COVID-19 pandemic, and by the scourge of religious intolerance, discrimination, racism, economic and ecological injustice and many other sins. We need to ask ourselves: who is wounded, and whom have we wounded or neglected? And where might we be surprised by seeing Christ-like compassion in action? This story urges us to overcome religious prejudice and cultural biases in relation both to those whom we serve, and to those with whom we serve, as we strive to alleviate suffering and to restore healing and wholeness in a pluralistic world. At the same time, it gives us hope that is central to our faith and the way we live it out, when we realize that it is Christ himself, as the unexpected ‘other’ – the Samaritan – who is offering His help to the wounded one.

The Current Crisis

The COVID-19 pandemic has had an impact on the global community with unavoidable immediacy and with little preparedness on our part. It has dramatically altered everyone’s daily life, and powerfully exposed the vulnerability that all humans share. Alongside the millions who have been infected physically, many more have been affected psychologically, economically, politically and religiously; all have been deprived of public worship. People have struggled to cope with death and grief, especially with the inability to be with their loved ones at their deathbeds, and perform their last rites and funerals in a dignified manner. The lockdown has brought the world economy to its knees, and global hunger could double due to this catastrophe. It has also contributed to an increase in domestic violence. The requirements of physical and social distancing have meant isolation for many people. Despair, anxiety and insecurity have come to dominate human lives. The coronavirus has affected all – rich and poor, the elderly and children, persons in cities and villages, farmers and industrialists, workers and students.

While the whole of humanity is gravely wounded, the pandemic has reminded us of the scandalous gap between the rich and the poor, between the privileged and the underprivileged. In many places, the sick, the elderly and the disabled have suffered most grievously, often with little or no medical care. It has exacerbated racial prejudices and led to increased violence against those who have for long been considered a threat to the dominant body politic that is structured and sustained by systems of inequality, exclusivism, discrimination and domination. People on the margins, especially migrants, refugees and prisoners, have been most affected by this pandemic.

The human misery associated with the COVID-19 pandemic is taking place amid the broader context of the suffering of this planet. Many have called on us to hear not only the voices of suffering humans but also the protracted cries of the earth and the entire community of life on it, which might be aggravated by the economic consequences of a post-COVID-19 world. We can also see this health crisis as a harbinger of future crises relating to climate change and the assault on biodiversity. We urgently need an ecological conversion of attitudes and actions to care more effectively for our world, paying attention to the groaning of the creation.

The heightened awareness of our shared vulnerability is a call to new forms of solidarity reaching across all boundaries. In this hour of crisis, we gratefully acknowledge the heroic service rendered by healthcare workers and all those who offer services, even risking their own health, irrespective of identity. We have also seen flourishing

signs of people's solidarity with the needy, manifested through volunteerism and charity. We rejoice that Christians, as well as people of all faiths and goodwill, are collaborating to construct a culture of compassion, reaching out to the needy and the vulnerable with material, psychological and spiritual assistance, at the individual as well as institutional levels. Because we are one human family, we are all related as brothers and sisters and are co-inhabitants of the earth, our common home. Our interdependence reminds us that no one can be saved on their own. This is a time for discovering new forms of solidarity for rethinking the post-COVID-19 world.

Because interreligious relationships can be a powerful means of expressing and building solidarity, and of opening ourselves to resources coming to us from beyond our limitations, we invite reflection on how we as Christians can become partners in solidarity with all people of faith and goodwill. In this journey towards solidarity, different communities are inspired and sustained by the hope we find in our respective traditions.

Solidarity Sustained by Hope

All people have hopes and dreams, and hope offers strength to support the human will to live even in difficult times. As Christians, we hope for God's promised kingdom in which the whole creation is reconciled and bound together in justice and peace. This hope transforms our lives, pointing us beyond the present world, and at the same time leading us to follow Christ in service of this world and its flourishing. As a result, all Christians are called to work together and collaborate with the followers of other religious traditions to fulfil our hope for a united world of justice and peace. More broadly, we are called to become men and women of hope, working together with all persons of goodwill for a better world.

Hope is an essential feature of all religions. Throughout human history, we know that religious hope has often inspired believers to care in love and compassion for those who suffer the tragedies of the human condition. Today, we need universal and shared ethical and spiritual values to inject a new hope into the pandemic-ravaged world. In this respect, religions can offer a precious contribution to reawaken and guide humanity in building a new social order at the local, regional, national, and international levels. This new vision needs to be based on the unity of the human family as well as on a heritage of moral values common to all human beings. Today, there is a global interconnectedness that urges us to assume planetary responsibility based on common religious and ethical values to serve and heal the post-COVID-19 world. We are called to reengage with the world, particularly in response to the grievous woundedness in ourselves, our families, our cities and nations, and in the whole of creation.

Our Basis for Interreligious Solidarity

As Christians, we see the basis for interreligious solidarity in our belief in the God who is one in three Persons, Father, Son, and Holy Spirit:

1. All human beings are creatures of the One God, the Father (cf. Genesis 1: 26-27), who has the same good plan for them. We are sisters and brothers, connected by love, and by our equal dignity that does not have to be earned. Therefore, as a family linked by the one Creator, and created in God's image, we have responsibility for each other. This awareness challenges us to be the face and the instrument of God's healing love in the world, defending and restoring the dignity of all human beings. By caring for one another and removing obstacles in the way of being and becoming persons responsible for one another's wellbeing, we honour the one in whose likeness we are made. As the Good Samaritan shows us, this solidarity is universal, transcends boundaries and is aimed at all of humankind. Our fundamental connectedness and our shared origin matter many times more than perceived divisions constructed by humans.
2. Our trust and our hope are in Jesus Christ who heals by His wounds (cf. 1 Peter 2:24). In Jesus Christ, we come face to face with suffering without losing our well-founded hope. In His sacrifice, Jesus took compassion, in the original sense of co-suffering or suffering with, to its healing extreme, in love that surpasses our understanding. We as Christians are called to this same healing "suffering with," becoming channels of His love, at the same time as being dependent on it for our own healing. It is the compassion of the Good Samaritan that allows us to see him as an image of Christ, tending the wounds of the world. We recognize that the virtues of mercy and compassion for all who are suffering resonate in other religious traditions, which also have rich examples of generosity and concern for those most in need.
3. We also see Christ in the wounded man by the wayside. In the suffering of our sisters and brothers, we encounter the face of the suffering Christ (cf. Matthew 25: 31-46). This understanding of Christ's co-suffering with all of humanity challenges us Christians to recognize that all suffering holds the same dignity and the same claim on healing – even "one of these little ones" (cf. Matthew 18:14) cannot be left behind. For us, Jesus' solidarity with the sufferer is as radical as it is transformative: it fully embraces the woundedness of the world, allowing no distance from the pain of the other and taking it on. However, in Jesus' rising from the dead this solidarity also opens up a new way of being for all. The resurrection is proof and assurance that love is stronger than any woundedness, however deep, and that death will not have the final word.
4. When we are in solidarity with others, we are connected by the work of the Holy Spirit. The Holy Spirit "blows where it wills" (John 3:8). When we turn to the other, especially to a person in need, as the Good Samaritan does, we might well be amazed, and humbled, by where we see God at work. As the spiritual force that turns us towards God in prayer and towards our neighbours in service and solidarity, the Spirit connects us in a particular way with all people of faith. It empowers us with gifts that we should use for purposes of building people up. It has the capacity to produce in us works of love, joy, peace, patience, kindness, generosity, faithfulness,

gentleness and self-control and guide us away from the path of conceit, competition and envy (cf. Galatians 5: 22-23, 26). It is the Spirit, too, that sends us out into the world to be good news in it, and to be the hands of Christ caring for all who suffer.

Principles

Our belief in the importance of walking this path together is reflected in the fact that the WCC and the PCID wrote this document together. We believe that both the process of its conception and its content mirror our openness and responsibility as Christians to engage in dialogue with followers of other religious traditions. We recognize the following principles to guide us in the work of serving each other in a wounded world, together with all people of faith and goodwill. They stem from our shared belief in God the Father, the Son, and the Holy Spirit, and God's plan for all humankind.

1. **Humility and vulnerability:** As Christians, we are called to walk humbly with our Lord (cf. Micah 6:8, Matthew 11:29) and to be willing to share in Christ's sufferings and the sufferings of the world. In the openness of this "daring and caring," we learn to live our witness as with-ness. In such humility and vulnerability, we follow the model of Christ and His sacrificial love, and in Him reach our full potential (cf. Philippians 2: 5-11). It is pride, and the inability to open up to the other sufficiently to grow, that traps us in entrenched positions that create and perpetuate division. Like Jacob in his struggle with God, we must risk being hurt to receive blessing (cf. Gen 32: 22-32). We are made vulnerable by speaking truth to power, and by speaking up for those who suffer injustice. We also believe in justice as a basis for forgiveness, without which conflict cannot be solved, and we stand in a long tradition of Christians who have given their lives in the struggle for it, mirroring the selfless sacrifice of Jesus Christ.

2. **Respect:** As Christians, we need to have respect for the unique and complex situation of each individual and their right to tell their own story. We are called to see and treat people as subjects of their own stories, and not objects of our stories, and to resist reducing their rights and freedom to factors such as the state of their physical or mental health, their nationality, their income, their sex, the colour of their skin, etc. In this, we bear witness to a God whose self-revelation at a specific time and a particular place, in the human face of Jesus Christ (cf. John 1:14), affirms the whole of humanity, and that all humans are created in the image of God. This compels us to work towards closing gaps and healing inequalities wherever they occur, including between the rich and the poor, and men and women, in close conversation and collaboration with those whose lives and stories are often suppressed by these inequalities (cf. Matthew 7:12).

3. **Community, compassion, and the common good:** These values form the basis for our engagement with the world (cf. Matthew 5:7). We are called to embrace the complex and painful reality of human life, just as God did in becoming human in Jesus Christ. It is only in relationship that we fully experience our humanity, and by loving the other, and sharing in their suffering, we become fully human in the way God intends us to be and has revealed to us in the example of Jesus Christ. The impetus for our solidarity lies in building just and inclusive communities, cultivating compassion and furthering the common good by paying greater attention to the wounds of the world that Jesus embraced through his suffering with the outcasts of the world - "outside the city gates" (Hebrews 13:12).

4. **Dialogue and mutual learning:** We are called to learn from each other in this time of crisis. We should also be open to what God can teach us through those from whom we least expect to learn anything (cf. Acts 11:1-18). The poor and the wounded frequently have important lessons to teach and gifts to give. We all need to acknowledge the poverty and woundedness within us. We need to be ready to have our lives changed to the same extent that we are seeking to change the lives of others: for example, when migrants and refugees are welcomed, both they and their host communities can be transformed. In the suffering and the vulnerable, there is an opportunity to encounter the works of God (cf. John 9:2-3). Created in the image and likeness of God, every human being can reflect the divine image to us, and help us question how well we are doing in our calling to show God's love to others.

5. **Repentance and Renewal:** To be part of the process of healing and wholeness, we Christians are called to own up to our complicity and guilt in many systems of oppression, which exacerbate the sufferings of many (2 Samuel 12). With the reassurance that our God forgives, we need to ask how we, who are ourselves wounded by sin, have wounded others, and more widely all of God's creation. We need to listen to the cry of both our mother earth and our sisters and brothers who suffer. With an aching heart, we recognize that, as communities, we also have a history of abuse that has wounded the most vulnerable among us. Confession of our complicity in suffering is the starting point for true renewal that will enable us to live more just lives. Such self-critical reflection will also help us to resist the temptation to blame the poor for their poverty, or those who are hurt for their wounds. It also helps us to reject the idea that God chooses some people to prosper, and some to suffer, based on their worth or actions, and to overcome those systems of injustice we have tacitly perpetuated through silence and neutrality.

6. **Gratitude and generosity:** Christians are called to be grateful and generous. We must remember that, through no merit of our own, we are rich in gifts given by God, the source of every perfect gift (cf. James 1:17). For this, we should be grateful to God. We must resist the temptation to cling to our possessions. One of the defining marks of the early Church was its radical economy of sharing, which was accompanied by glad and sincere hearts (cf. Acts 2:45, 46). We also see examples of early Christian communities overflowing in joy and generosity, even amid severe affliction and extreme poverty, through the empowering grace of God, who in Jesus Christ became poor for our sake (2 Corinthians 8:1-9). Our joy and gratitude for God's self-

revelation to us in Jesus Christ offer us the security and confidence that we need to put our whole selves on the line in service to a wounded world, inspired by unexpected examples of generosity.

7. Love: We are called to live Christ's love, showing the world His face. We love because He first loved us (cf. 1 John 4:19). Lived love shows the true face of Christianity (cf. John 13:35), even when sometimes the face we as Christians present, or the ones others construct, can be hard to love. Our faith becomes alive in action that lives out Christ's love. Therefore, working together for a better world builds God's kingdom of justice, peace and joy in many ways. It keeps our faith and our mission alive and active, it shapes our life as Christians into a loving sign of Christ's presence, and it builds love and understanding between us and those with whom we join together to express our love in action. When we work towards the alleviation of suffering, we are also working towards the kingdom promised to us in and through Christ, where the last shall be first (cf. Matthew 20:16) – in marked contrast to the empires of our times.

Recommendations

We call upon all Christians to serve our neighbours, and to serve alongside them, taking into consideration the recommendations below.

1. Find ways of bearing witness to suffering, drawing attention to it, and challenging any forces that aim to silence or exclude the voice of the wounded and vulnerable among us, holding accountable the people and structures behind this suffering.
2. Promote a culture of inclusivism which celebrates difference as God's gift, to counter all signs of exclusivism we see today in our societies at various levels. This needs to begin within family life and continue through other social institutions. To this end, we recommend the responsible use of social media to enhance healthy and constructive communication, to amplify the message of peace and solidarity.
3. Nurture solidarity through spirituality, considering how traditional spiritual practices such as prayer, fasting, self-denial and almsgiving can be more deeply infused with an awareness of the needs of the wider world and of our call to be in solidarity with the suffering.
4. Widen the formation of clergy, members of religious communities and orders (both men and women), laity, pastoral workers, and students to foster empathy and to equip them with the best knowledge and the tools to work for a wounded humanity in cooperation with others.
5. Engage and support young people, whose idealism and energy can be an antidote to the temptation of cynicism, in the endeavour to heal the wounded world of which we are part.
6. Create space for dialogues (as this document aims to do) that are embracing and inclusive. Learn from members of other religions about their motivation, principles and recommendations for working in interreligious solidarity, so that we may grow closer both in understanding and cooperation. Hold space for the marginalized to be heard and respected, offering places of belonging. Create platforms for different groups to be in each other's company so that they can grow in love and understanding.
7. Restructure projects and processes for interreligious solidarity through an examination of ongoing projects, and existing strengths, to establish where these would gain from work in cooperation with other communities, organizations or agencies. Restructure projects in a way that affirms the diversity in which we are created. Our work can only reflect the fullness of humanity if we resist the temptation to stay "amongst ourselves." Serving a wounded world together makes neighbours of us all.

Conclusion

Ecumenical and interreligious solidarity enable our religious commitment to become a factor that unites, rather than divides, people. When we work hand in hand with believers of other faiths and people of goodwill, we model the peace, justice and interconnectedness which are at the heart of our faith convictions, while at the same time recreating and reinforcing these values.

For Christians, interreligious solidarity is a way both of living out Jesus Christ's commandment to love the other, and also of working with the other to seek peace, which is God's will for the world. Growing in love for those whom we help, for those with whom we help, and for those who help us, creates many ways for us to live fully into what God created us to be – bearers of the divine image, and sharers of this image with others.

As we open ourselves to serving a world wounded by COVID-19 through ecumenical and interreligious solidarity, may we derive strength from the example of the one we follow, Jesus the Christ. He came not to be served but to serve (Matthew 20:28). Imitating the love and generosity of the Good Samaritan, let us seek to support the weak and vulnerable, console the afflicted, relieve pain and suffering and ensure the dignity of all. May we, by opening our hearts in dialogue and by opening our hands in solidarity, build together a world marked by healing and hope.

Agenda Ecumenica

già segnalati

novità

nazionale

Ieri

LUGLIO

- 3 VENERDÌ CAMALDOLI. *La Bibbia secondo Chagall. Un percorso biblico e artistico a cura di Matteo Ferrari e Giovanni Gardini.* (3-5 Luglio)
- 3 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé con la partecipazione di alcuni giovani di Bergamo per testimoniare la loro esperienza di volontariato a distanza durante i mesi dell'emergenza Covid-19.* Ore 21.15
- 4 SABATO TREVISO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Campo Sportivo, via Claudia Augusta. Ore 21.00
- 5 DOMENICA CAMALDOLI. *Abita la terra e vivi con fede, conoscerai sentieri di vita con don Giuliano Savina.* Esercizi spirituali per operatori pastorali impegnati nel servizio del dialogo ecumenico e interreligioso, promossi dalla Comunità Monastica di Camaldoli in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso. (5-11 Luglio)
- 5 DOMENICA PALERMO. *Saluto ecumenico al Pastore Peter Ciaccio, con la partecipazione di mons. Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo, e dei rappresentanti delle Chiese e comunità religiose a Palermo. Inaugurazione di una targa stradale intitolata al Pastore Panascia che nel 1963 pubblicò un manifesto a seguito della strage di Ciaculli in cui saltarono in aria 7 Carabinieri.*
- 10 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 12 DOMENICA GENOVA. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo. Ore 21.00
- 13 LUNEDÌ MALO. *La spiritualità del Medio Oriente Cristiano. Don Elie Assaad, La purificazione secondo la spiritualità siriana.* Ciclo di incontri. Parrocchia. Ore 20.30 – 21.30
- 15 MERCOLEDÌ ROMA. *Riunione della Segreteria della Consulta dell'UNEDI, presieduta da don Giuliano Savina.* Ore 15.00 – 16.30
- 17 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 20 LUNEDÌ MALO. *La spiritualità del Medio Oriente Cristiano. Don Elie Assaad, Chiesa maronita e san Marun: storia e spiritualità.* Ciclo di incontri. Parrocchia. Ore 20.30 – 21.30
- 24 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00

- 26 DOMENICA VILLAR PEROSA. *Intitolazione di una piazza al sottotenente Mauro Gigli, medaglia d'oro al valor militare con la partecipazione di cattolici e valdesi.*
- 27 LUNEDÌ MALO. *La spiritualità del Medio Oriente Cristiano. Don Elie Assaad, San Charbel: vita e spiritualità.* Ciclo di incontri. Parrocchia. Ore 20.30 – 21.30
- 31 VENERDÌ FRATTAMAGGIORE. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00



Quanto vale il tuo 5x1000

DONI VESTITI E COPERTE AI PROFUGHI SIRIANI	REGALI UN KIT DIDATTICO A UN BAMBINO DI ALEPPO	CONTRIBUISCI AD ALLESTIRE IL NOSTRO BUS DI PRIMA ASSISTENZA	GARANTISCI LE CURE DI BASE A 5 BAMBINI DI STRADA
18,60 € Valore del tuo 5x1000	24,00 € Valore del tuo 5x1000	38,60 € Valore del tuo 5x1000	57,60 € Valore del tuo 5x1000
Reddito Lordo Annuo € 15.000	Reddito Lordo Annuo € 20.000	Reddito Lordo Annuo € 30.000	Reddito Lordo Annuo € 40.000

**CODICE
FISCALE**

94145440486

Oggi

AGOSTO

- 2 DOMENICA **TRANI.** *Presentazione del rinnovo della convenzione per la concessione da parte del Comune di Trani alla Chiesa Cattolica degli spazi per la parrocchia ortodossa romena. Interventi di mons. Leonardo D'Ascenzo, arcivescovo di Trani, Barletta, Bisceglie, del padre ortodosso romeno Stefan Catalan Andronache e Amero Bottaro.* Chiesa San Martino, via San Martino. Ore 19.00
- 7 VENERDÌ **FRATTAMAGGIORE.** *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 9 DOMENICA **GENOVA.** *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Marco al Molo. Ore 21.00
- 12 MERCOLEDÌ **CAMALDOLI.** *Monaco Adalberto Mainardi, L'Oriente cristiano tra Bisanzio e Mosca. Introduce padre Alessando Barban osb cam.* Monastero di Camaldoli. Ore 21.00
- 14 VENERDÌ **FRATTAMAGGIORE.** *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 17 DOMENICA **PERUGIA.** *Celebrazione eucaristica in memoria di Don Elio Bromuri in occasione del V anniversario della sua scomparsa.* Duomo. Ore 18.00
- 17 DOMENICA **PERUGIA.** *Celebrazione eucaristica in memoria di Don Elio Bromuri in occasione del V anniversario della sua scomparsa.* Chiesa dell'Università. Ore 19.15
- 21 VENERDÌ **FRATTAMAGGIORE.** *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 24 LUNEDÌ **TORRE PELLICE.** *Affinché lo lavorasse, e lo custodisse. La giustizia sociale e ambientale per la costruzione della società post-Covid. Presiede Alessandra Trotta, moderatore della Tavola Valdese. Interventi di Vittorio Cogliati Dezza, Elly Schlein e Valdo Spini. Messaggio di David Sassoli. Moderano Claudio Paravati e Ilaria Valenzi. Musica del maestro Alessandro Sgobbio.* Ore 21.00
- 25 LUNEDÌ **CAMALDOLI.** *La Chiesa alla prova della pandemia (II). Pastore valdesse Fulvio Ferrario Chiesa, ecumenismo e pandemia.* Monastero. Ore 9.15 (24-28 Agosto)
- 28 VENERDÌ **FRATTAMAGGIORE.** *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa di San Rocco, via don Minzoni 66. Ore 20.00
- 31 DOMENICA **LUNGRO.** *Introduzione di mons. Donato Oliverio, vescovo di Lungro. Gianpaolo Rigotti, L'Eparchia di Lungro in cammino tra il dopoguerra e il Concilio Vaticano II e Riccardo Burigana, "La sua indole essenzialmente pastorale..." L'enciclica Ut unum sint di Giovanni Paolo II e l'ecumenismo quotidiano. XXXIII Assemblea diocesana e Corso di aggiornamento teologico promosso dall'Eparchia di Lungro.* Cattedrale San Nicola. Ore 8.00 – 18.30

Domani

SETTEMBRE

- 1 MARTEDÌ *Dialoghi ecumenici su Qohelet. Custodi di un creato fragile. Interventi della pastora Ilenya Goss e del padre ortodosso rumeno Traian Valdman. Introduce Piero Stefani. Ciclo di incontri promossi dal SAE in collaborazione con la rivista Confronti in modalità webinar. Ore 18.00 – 19.00*
- 2 MERCOLEDÌ *Dialoghi ecumenici su Qohelet. Mi contraddico? Ebbene sì. Interventi della pastora battista Lidia Maggi e di Sandro Ventura. Introduce Piero Stefani. Ciclo di incontri promossi dal SAE in collaborazione con la rivista Confronti in modalità webinar. Ore 18.00 – 19.00*
- 3 GIOVEDÌ *Dialoghi ecumenici su Qohelet. Un'oppressione multiforme. Interventi di Gabriella Caramore e del pastore avventista Hanz Gutierrez. Introduce Piero Stefani. Ciclo di incontri promossi dal SAE in collaborazione con la rivista Confronti in modalità webinar. Ore 18.00 – 19.00*
- 3 GIOVEDÌ *ROMA. Riunione della Segreteria della Consulta nazionale dell'UNEDI, presieduta da don Giuliano Savina. Ore 10.00 – 12.00*
- 4 VENERDÌ *TORINO. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé con la partecipazione di alcuni giovani della Comunità Cenacolo di Saluzzo. Chiesa San Giulio d'Orta, corso Cadore 17/3. Ore 21.15*
- 5 SABATO *VILLAR PEROSA. Commemorazione per i defunti nel tempo del covid-19, con la partecipazione della Parrocchia cattolica e della Chiesa Valdese. Parco Agnelli.*
- 10 GIOVEDÌ *MILANO. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa San Sigismondo. Ore 21.00*
- 11 VENERDÌ *CAMALDOLI. La crisi ecologica al tempo della pandemia. (11-13 Settembre)*
- 13 DOMENICA *GENOVA. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Chiesa di San Marco al Molo. Ore 21.00*
- 19 SABATO *TREVISO. Preghiera ecumenica nello stile di Taizé. Campo Sportivo, via Claudia Augusta. Ore 21.00*
- 30 MERCOLEDÌ *VENEZIA. Celebrazione eucaristica, presieduta da don Natalino Bonazza, in ricordo di don Germano Pattaro nel XXXIV anniversario della sua morte e di don Bruno Bertoli. Chiesa Santo Stefano. Ore 19.00*

**VIVERE IN QUESTO MONDO CON SOBRIETÀ, CON GIUSTIZIA E CON PIETÀ (Tt 2,12)
PER NUOVI STILI DI VITA
XV GIORNATA PER LA CUSTODIA DEL CREATO**

CONVEGNO NAZIONALE

ARCIDIOCESI DI FERRARA-COMACCHIO

- 5 SABATO JOLANDA DI SAVOIA. *Per nuovi stili di vita. Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà (Tt 2,12). Convegno di Studi. Modera Alberto Lazzarini. Ore 10.00 Saluti di Paolo Pezzolato e Nicola Bertinelli. Introduzione di don Bruno Bignami. Ore 10.30 Interventi di Silvia Zanconato, Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà (Tt 2,12), e Stefano Zamagni, La necessità di stili di vita rinnovati, per un'ecologia integrale. Ore 12.00 Testimonianze. Archimandrita Atenagora Fasiolo, Che cosa possono fare le comunità cristiane per la cura del creato? L'esperienza della Chiesa Ortodossa; Federico Vecchioni, Agricoltura 4.0: un progetto di un'agricoltura di qualità, sostenibile per l'ambiente, sicura per il consumatore; Carlo Ragazzi, Uso dei terreni e Natura come fattori inclusivi. Un esempio di modulo organizzativo della proprietà collettiva nel basso ferrarese. Conclusioni di mons. Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio. Al termine buffet e a seguire visita guidata all'Azienda. Azienda Agricola Bonifiche Ferraresi, via Cavacchini 2. Ore 10.00 – 13.00*
- 6 DOMENICA COMACCHIO. *Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio, per la XV Giornata per la custodia del creato. Concattedrale. Ore 10.55*
- 6 DOMENICA COMACCHIO. *Passeggiata culturale nel centro di Comacchio. Partenza di fronte al Museo Delta Antico. Ore 15.00*

CONSIGLIO REGIONALE DELLE CHIESE CRISTIANE DELLA CAMPANIA

- 26 SABATO TORRE DEL GRECO. *Giornata di preghiera per la custodia del creato. Ore 9.30 Accoglienza. Ore 10.15 Preghiera di lode e di ringraziamento. Ore 11.00 Riflessione ecumenica a più voci. Ore 12.00 Piantumazione di un albero, Ore 12.30 Saluti e congedo. Chiesa Sant'Antonio di Padova, via Nazionale 98.*

DIOCESI DI ACIREALE

- 10 GIOVEDÌ *Il mare, bene comune. Tempo di creato, tempo di ristoro. Incontro in modalità webinar promosso a livello nazionale. Interventi di Tebaldo Vinciguerra e don Bruno Bignami. Ore 17.30- 19.00*

DIOCESI DI ALBANO

- 1 MARTEDÌ NETTUNO. *Tempo del creato 2020. Ore 16.30 Giovanni Marcotullio, L'enciclica Laudato si nel quinto anniversario della sua pubblicazione. Ore 18.30 Celebrazione eucaristica per la XV Giornata per la custodia del creato. Chiesa Sacratissimo Cuore di Gesù, via Santa Maria 132.*
- 19 SABATO ANZIO. *Tempo e prospettive di lavoro. Interventi di Luca Vita, Giuseppe Parrella, Sigismondi Esposito e Marta Zompatori. Preghiera a cura della Comunità di Sant'Egidio. Stand Dimostrativi. Fattoria Riparo, via Oratorio di Santa Rita 2. Ore 16.00*
- 27 DOMENICA MARINO. *Grido della terra, grido dei poveri lavoro. Interventi di Luca Vita, Giuseppe Parrella, Sigismondi Esposito e Marta Zompatori. Incontro interconfessionale con la Comunità ortodossa locale. Interventi di don Pietro Massari, padre ortodosso Giovanni Coforea, Sandro Caracci, Massimo De Magistris. Chiesa di San Barnaba, corso Trieste 7. Ore 17.00*

OTTOBRE

3 SABATO GENZANO DI ROMA. *Due giorni di riflessione, condivisione, silenzio e spiritualità ispirati dalla Laudato si di papa Francesco.* Casa Mamre, piazzale San Francesco 3 (3-4 Ottobre)

4 DOMENICA GENZANO DI ROMA. *Preghiera interconfessionale sotto la quercia della Casa Mamre., Interventi di padre ortodosso Giorgio Soponaru, degli evangelici Donatina Cipriano e Alberto Annarilli e don Francesco Angelucci.* Parco della Casa Mamre. Oe 16.30

DIOCESI DI ALGHERO-BOSA

5 SABATO TRAMARIGLIO. *Nuovi stili di vita per un'armonia integrale dell'uomo con il creato. Convegno per la XV Giornata per la custodia del creato. Introduce Raimondo Tilloca. Mons. Mauro Maria Morfino, Vescovo di Alghero – Bosa, Lectio Magistralis. Interventi Di Elena Meloni, Matino Brandano, Mariano Mariani, Franco Arcamone, Nicola Addis e Carmelo Spada. Coordina Neria De Giovanni.* Casa Gioiosa, Parco di Porto Conte, Località Tramariglio SP 55. Ore 10.00

ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO

10 GIOVEDÌ *Il mare, bene comune. Tempo di creato, tempo di ristoro. Incontro in modalità webinar promosso a livello nazionale. Ore 17.30 Interventi di Tebaldo Vinciguerra e don Bruno Bignami. Ore 19.00 Saluto di mons. Angelo Spina, arcivescovo di Ancona-Osimo. Ore 19.15 Preghiera ecumenica. Ore 20.00 Cena al sacco.*

DIOCESI DI ASSISI-NOCERA UMBRA-GUALDO TADINO

5 SABATO *Ritiro Laudato si online guidato da Toma Insua e da Antonio Caschetto.*

12 SABATO CANNARA. *Preghiera ecumenica diocesana del Tempo del creato per celebrare il Giubileo per la terra nel luogo della "Predica agli uccelli" di San Francesco.* Incontro promosso dalla diocesi di Assisi – Nocera Umbra -Gualdo Tadino e dal Movimento Cattolico Mondiale per il Clima in collaborazione con il comune di Cannara, il comune di Assisi, il Comitato Piandarca, la parrocchia Santi Matteo Apostolo e Giovanni Battista di Cannara e la Fraternità dell'Ordine francescano secolare di Cannara. Piandarca. Ore 17.00

DIOCESI DI ASTI

11 VENERDÌ ASTI. *XV Giornata per la custodia del creato. Introduce Francesco Scalfari. Interventi di con Carlo Pertusati, Piero Gioda e Alessandro Castaldo. Conclusioni di mons. Marco Prastaro, vescovo di Asti.* Convegno promosso da Ufficio Pastorale Sociale, Lavoro, Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato, Ufficio Ecumenismo e Dialogo Interreligioso, Progetto Culturale e Ufficio Comunicazioni Sociali della diocesi di Asti. Circolo Acli Foyer delle Famiglie, via Millivacca 5. Ore 17.30

DIOCESI DI AVERSA

1 MARTEDÌ VASCA CASTELLONE. *Preghiera ecumenica, presiedut da mons. Spinillo, vescovo di Aversa, con la partecipazione dei rappresentanti delle Chiese cristiane, presenti in diocesi, affiancata da una preghiera islamica, guidata dall'imam Nasser.* Cappella di Santa Maria Atellana, Parco pubblico Vasca Castellone. Ore 19.00

ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO

26 SABATO BARI. *XV Giornata per la custodia del creato. Ore 17.30 Pomeriggio di sensibilizzazione per la custodia del creato sulla spiaggia di Pane e Pomodoro. Ore 19.00 Preghiera ecumenica.* Giornata promossa dall'Ufficio per l'Ecumenismo e l'Ufficio per la Pastorale Sociale dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto e dal Consiglio delle Chiese Evangeliche di Bari.

DIOCESI DI BIELLA

19 SABATO BAGNERI. *Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà. Per nuovi stili di vita. Nella mattina, aiutati da alcuni residenti e dai membri dell'Associazione Amici di Bagneri – Enrica Simone, volontari che mettono a disposizione il loro tempo e le loro capacità per la gestione di tutto il complesso di strutture e di attività, visiteremo la scuola, la casa museo, la falegnameria, lo spaccio dei prodotti locali e l'atelier di scultura. Al termine della mattinata celebrazione di una preghiera ecumenica. Dopo il pranzo visita guidata di circa un'ora su percorso ad anello, su sentiero, per approfondire altri aspetti interessanti della zona.*

DIOCESI DI BOLZANO-BRESSANONE

1 MARTEDÌ BOLZANO. *Pregiera ecumenica.* Chiesa Luterana, via Col di Lana 10. Ore 20.00
4 VENERDÌ MERANO. *Pregiera ecumenica.* Chiesa Evangelica, via Carducci 31. Ore 20.00
15 MARTEDÌ BRESSANONE. *Meditazione di don Makus Moling a partire dalla prima stazione del sentiero spirituale che porta a S. Cirillo (Sentiero dei Santi d'Europa).* Ore 18.00

DIOCESI DI BRESCIA

6 DOMENICA MOMPIANO. *Giornata per la custodia del creato. Ore 9.30 Visita guidata agli affreschi della cappella di S. Cristoforo presso S. Antonino, via Fermi 26. Ore 11.00 Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Pierantonio Tremolada, vescovo di Brescia, Chiesa di San Gaudenzio. Ore 12.30 Pranzo al sacco. Ore 14.30 In ascolto degli alberi con Antonio De Matola presso il parco vicino a San Antonino.*
28 LUNEDÌ BRESCIA. *Veglia ecumenica per la custodia del creato.* Chiesa di San Francesco, via San Francesco d'Assisi 1. Ore 20.45

ARCIDIOCESI DI CAMPOBASSO-BOIANO

6 DOMENICA CAMPITELLO DI SEPINO. *Giornata regionale per la custodia del creato e del turismo. Ore 14.30 Incontro al Passo di Santa Crocella. Ore 15.00 Note storico-archeologiche sul Monastero di Santa Crocella a cura di Nella Rescigno. Ore 15.20 In cammino fino al pianoro di Campitello di Sepino con la lettura di brani della Laudato si di papa Francesco a cura di Marco Caldoro. Ore 16.20 Note sul rapporto Uomo-Bosco a cura di Lorenzo Sallustio. Ore 17.00 Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Gian Carlo Maria Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Boiano.*

DIOCESI DI CARPI

13 DOMENICA CARPI. *Pregiera ecumenica, presieduta da mons. Ermenegildo Manicardi, vicario generale della diocesi di Carpi, con la partecipazione del padre Arcadie della Chiesa Ortodossa Moldava, del padre Vasile della Chiesa Ortodossa Romena e del padre Ioan della Chiesa Greco-cattolica romena.* Chiesa di Sant'Ignazio. Ore 16.30

DIOCESI DI CEFALÙ

12 SABATO GERACI SICULO. *Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia, e con pietà. Nuovi stili di vita. Ore 16.30 Saluti istituzionali di Luigi Iuppa, don Santo Scileppi, Angelo Merlino e mons. Giuseppe Marciante, vescovo di Cefalù. Ore 17.00 Interventi. Don Angelo Amato, Il messaggio dei vescovi per la Giornata Nazionale per il creato e Rosario Schicchi, Imparare a leggere i segni che il creato ci fa conoscere. Conclusioni di mons. Giuseppe Marciante, vescovo di Cefalù, e consegna al Comune di Geraci Siculo il riconoscimento Cittadella del Creato. Ex-Convento Agostiniani.*

DIOCESI DI CESENA-SARSINA

12 SABATO CESENA. *Puliamo la casa comune conoscere.* Parco dell'Ippodromo. Ore 15.00
25 VENERDÌ CESENA. *Come mi vesto? Storia di moda eco-logica.* Incontro promosso dall'Associazione Papa Giovanni XXIII. Piazza della Libertà. Ore 20.30
26 SABATO SANTA MARIA NUOVA. *Riflettere insieme sulla custodia del creato. Segue veglia ecumenica di preghiera con la partecipazione di mons. Douglas Regattieri, vescovo di Cesena-Sarsina, e dei ministri delle Chiese cristiane presenti a Cesena.* Azienda Agricola Bertozzi. 15.00

OTTOBRE

3 SABATO CESENA. *Apertura del punto vendita "D'Arnov, recuperiamo bellezza".* Incontro promosso dall'Associazione Papa Giovanni XXIII. Via Giovanni XXII. Ore 18.00

DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE

1 MARTEDÌ SPILIMBERGO. *Veglia ecumenica di preghiera per la VI Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato.* Chiesa di Santa Maria Maggiore. Ore 20.15

6 DOMENICA TORRATE DI CHIONS. *XV Giornata per la custodia del creato. Ore 6.00 Inizio della visita. Ore 9.00 Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Giuseppe Pellegrini, vescovo di Concordia-Pordenone.* Parco delle Fonti.

OTTOBRE

4 DOMENICA PORDENONE. *Sobrietà francescana. Camminiamo insieme sulle orme di Francesco.* Chiesa di San Francesco. Ore 20.15

DIOCESI DI CUNEO-FOSSANO

1 MARTEDÌ FOSSANO. *Camminata dalla Cappella di San Michele.* Località Boschetti. Ore 20.00

8 MARTEDÌ FOSSANO. *Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà. Tavola rotonda con interventi di mons. Piero Delbosco, vescovo di Cuneo, Andrea Ponta e don Renato Sacco.* Chiesa di Santo Spirito. Ore 20.45

20 DOMENICA CUNEO. *La difesa del creato inizia da noi stessi.* Incontro interreligioso. Villa Parea. Ore 17.30

27 DOMENICA FOSSANO. *La difesa del creato inizia da noi stessi con la partecipazione di Voci fuori dal Coro.* Incontro interreligioso. Località Boschetti. Ore 17.30

DIOCESI DI FAENZA-MODIGLIANA

1 MARTEDÌ RAVENNA. *Preghiera ecumenica, presieduta da mons. Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia, con la presenza di mons. Mario Toso, vescovo di Faenza-Modigliana.* Basilica dello Spirito Santo, vicolo degli Ariani. Ore 18.30

DIOCESI DI FANO-FOSSOMBRONE-CAGLIA-PERGOLA

1 MARTEDÌ COLLI AL METAURO. *Giornata diocesana per il creato, con la partecipazione di mons. Armando Trasarti, vescovo di Fano.* Incontro promosso dall'Ufficio Diocesano per i Problemi Sociali e il Lavoro, dalla parrocchia Santa Croce di Calcinelli, dalla Commissione Ecumenica e del Dialogo Interreligioso in collaborazione con Scout d'Europa FSE, Acli Provinciale, Progetto Policoro, UCID (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti) e con il patrocinio del Comune di Colli al Metauro. Parco Unicef di Colli al Metauro.

ARCIDIOCESI DI FERMO

6 DOMENICA FIASTRA. *Tempo del creato. Ore 7.30 Ritrovo all'Abbadia di Fiastra e trasferimento in auto o a piedi alla cappellina di Villamagna. Ore 9.00 Celebrazione all'aperto.* Abbadia di Fiastra.

13 DOMENICA FIASTRA. *Tempo del creato. Ore 7.30 Ritrovo all'Abbadia di Fiastra e trasferimento a piedi fino al Lago Le Vene. Ore 9.00 Celebrazione all'aperto.* Abbadia di Fiastra.

20 DOMENICA FIASTRA. *Tempo del creato. Ore 7.30 Ritrovo all'Abbadia di Fiastra e trasferimento a piedi fino al fiume Fiastra. Ore 9.00 Celebrazione all'aperto.* Abbadia di Fiastra.

27 DOMENICA FIASTRA. *Tempo del creato. Ore 8.00 Ritrovo all'Abbadia di Fiastra e trasferimento alla fattoria La Selva. Ore 9.00 Celebrazione presso la fattoria La Selva. Ore 16.00 Concerto strumentale e vocale Laudato si della Birbanda di Santra Croce MC.* Abbadia di Fiastra.

OTTOBRE

27 DOMENICA FIASTRA. *Tempo del creato. Ore 8.30 Visita al complesso abbaziale. Ore 10.00 Celebrazione nella Chiesa abbaziale.* Abbadia di Fiastra.

ARCIDIOCESI DI FERRARA-COMACCHIO

- 5 SABATO JOLANDA DI SAVOIA. *Per nuovi stili di vita. Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà (Tt 2,12). Convegno di Studi. Modera Alberto Lazzarini. Ore 10.00 Saluti di Paolo Pezzolato e Nicola Bertinelli. Introduzione di don Bruno Bignami. Ore 10.30 Interventi di Silvia Zanconato, Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà (Tt 2,12), e Stefano Zamagni, La necessità di stili di vita rinnovati, per un'ecologia integrale. Ore 12.00 Testimonianze. Archimandrita Atenagora Fasiolo, Che cosa possono fare le comunità cristiane per la cura del creato? L'esperienza della Chiesa Ortodossa; Federico Vecchioni, Agricoltura 4.0: un progetto di un'agricoltura di qualità, sostenibile per l'ambiente, sicura per il consumatore; Carlo Ragazzi, Uso dei terreni e Natura come fattori inclusivi. Un esempio di modulo organizzativo della proprietà collettiva nel basso ferrarese. Conclusioni di mons. Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio. Al termine buffet e a seguire visita guidata all'Azienda. Azienda Agricola Bonifiche Ferraresi, via Cavacchini 2. Ore 10.00 – 13.00*
- 6 DOMENICA COMACCHIO. *Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio, per la XV Giornata per la custodia del creato. Concattedrale. Ore 10.55*
- 6 DOMENICA COMACCHIO. *Passeggiata culturale nel centro di Comacchio. Partenza di fronte al Museo Delta Antico. Ore 15.00*

DIOCESI DI FIDENZA

- 1 MARTEDÌ CARENO. *Veglia di preghiera, presieduta da mons. Ovidio Vezzoli, vescovo di Fidenza. Santuario di Careno. Ore 20.30*

DIOCESI DI FOLIGNO

- 5 SABATO FOLIGNO. *XV Giornata per la custodia del creato. Ore 16.30 Breve riflessione sulla Laudato Sia cura di padre Alessandro Pretini ofm conv. Ore 17.00 Considerazioni sulla situazione ambientale a cura di Legambiente Circolo di Foligno -Nocera Umbra Ore 17.30 Esperienza di un ragazzo scout musulmano sullo scoutismo in rapporto con il Creato. Ore 18.00 Preghiera ecumenica a cura dell'Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Foligno. Incontro promosso da MASCI Foligno e Ufficio Pastorale Diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso. Orti Orfini*

DIOCESI DI FORLÌ-BERTINORO

- 6 DOMENICA CIVITELLA. *Giornata per la custodia del creato. Ore 9.00 Ritrovo a Civitella presso il Santuario della Suasia. Ore 9.30 Uomo e ambiente. Parco del Crinale e Diga di Ridracoli fra tutela e intervento. Saluto di mons. Livio Corazza, vescovo di Forlì-Bertinoro. Interventi di don Franco Appi e di Giancarlo Tedaldi. Testimonianze di Sabrina Olivucci e Giacomo Zattini. Conclusioni di mons. Livio Corazza. Modera Luciano Ravaioli. Ore 11.30 Celebrazione eucaristica. A seguire pranzo al sacco. Ore 14.30 Visita guidata all'invaso di Ridracoli. Santuario della Beata Vergiano della Suasia.*

DIOCESI DI LANCIANO-ORTONA

- 4 VENERDÌ LANCIANO. *Preghiera per creato all'inizio dell'Assemblea diocesana. (4-5 Settembre)*
- OTTOBRE
- 4 DOMENICA LANCIANO. *Celebrazione eucaristica e animazione per la custodia del creato. Cattedrale Madonna del Ponte. Ore 10.00*

DIOCESI DI LODI

- 12 SABATO CASELLE LANDI. *Celebrazione diocesano per la Giornata per la custodia del creato. Argine del Po a Caselle Landi.*

ARCIDIOCESI DI LUCCA

AGOSTO

27 GIOVEDÌ TORRE DEL LAGO. *Punto a capo. Vivere essenziale. Elisa Baciocchi String Quintet, musiche di Luigi Boccherini.* Ciclo di concerti promossi dalla Caritas dell'arcidiocesi di Lucca in collaborazione con il Lucca Chamber Festival e l'associazione Tempo di musica. Chiesa di San Giuseppe. Ore 18.30

29 SABATO CASTELNUOVO GARFAGNANA. *Punto a capo. Vivere essenziale. Lucia Guerra e Daniel Preciado, Guitar Duo.* Ciclo di concerti promossi dalla Caritas dell'arcidiocesi di Lucca in collaborazione con il Lucca Chamber Festival e l'associazione Tempo di musica. Duomo. Ore 19.00

SETTEMBRE

4 VENERDÌ LUCCA. *Punto a capo. Vivere essenziale. Russian Echoes.* Ciclo di concerti promossi dalla Caritas dell'arcidiocesi di Lucca in collaborazione con il Lucca Chamber Festival e l'associazione Tempo di musica. Giardino di San Pietro Somaldi, via S. Gemma 38. Ore 18.30

5 SABATO BORGO A MOZZANO. *Punto a capo. Vivere essenziale. Elisa Baciocchi String Quintet, musiche di Luigi Boccherini.* Ciclo di concerti promossi dalla Caritas dell'arcidiocesi di Lucca in collaborazione con il Lucca Chamber Festival e l'associazione Tempo di musica. Chiesa San Iacopo. Ore 18.30

6 DOMENICA CAMAIORE. *Punto a capo. Vivere essenziale. Italian Cello Duo.* Ciclo di concerti promossi dalla Caritas dell'arcidiocesi di Lucca in collaborazione con il Lucca Chamber Festival e l'associazione Tempo di musica. Badia di San Pietro. Ore 18.30

18 VENERDÌ LUCCA. *Punto a capo. Vivere essenziale. Elisa Baciocchi, String Quintet musiche di Luigi Boccherini.* Ciclo di concerti promossi dalla Caritas dell'arcidiocesi di Lucca in collaborazione con il Lucca Chamber Festival e l'associazione Tempo di musica. Oratorio San Leonardo, via San Leonardo 12. Ore 18.30

DIOCESI DI MACERATA-TOLENTINO-RECANATI-CINGOLI-TEIA

6 DOMENICA FIASTRA. *Tempo del creato. Ore 7.30 Ritrovo all'Abbadia di Fiastra e trasferimento in auto o a piedi alla cappellina di Villamagna. Ore 9.00 Celebrazione all'aperto.* Abbadia di Fiastra.

13 DOMENICA FIASTRA. *Tempo del creato. Ore 7.30 Ritrovo all'Abbadia di Fiastra e trasferimento a piedi fino al Lago Le Vene. Ore 9.00 Celebrazione all'aperto.* Abbadia di Fiastra.

20 DOMENICA FIASTRA. *Tempo del creato. Ore 7.30 Ritrovo all'Abbadia di Fiastra e trasferimento a piedi fino al fiume Fiastra. Ore 9.00 Celebrazione all'aperto.* Abbadia di Fiastra.

27 DOMENICA FIASTRA. *Tempo del creato. Ore 8.00 Ritrovo all'Abbadia di Fiastra e trasferimento alla fattoria La Selva. Ore 9.00 Celebrazione presso la fattoria La Selva. Ore 16.00 Concerto strumentale e vocale Laudato si della Birbanda di Santra Croce MC.* Abbadia di Fiastra.

OTTOBRE

27 DOMENICA FIASTRA. *Tempo del creato. Ore 8.30 Visita al complesso abbaziale. Ore 10.00 Celebrazione nella Chiesa abbaziale.* Abbadia di Fiastra.

DIOCESI DI MANTOVA

1 MARTEDÌ GAZZO DI BIGARELLO. *Vivere in questo modo con sobrietà, con giustizia e con pietà. Per i nuovi stili di vita. Veglia ecumenica.* Foresta Carpaneta. Ore 18.30

DIOCESI DI MASSA CARRARA-PONTREMOLI

1 MARTEDÌ MASSA. *Giornata per la custodia del creato.* Santuario della Madonna degli Uliveri. Ore 17.00

DIOCESI DI MASSA MARITTIMA - PIOMBINO

12 SABATO MASSA MARITTIMA. *XV Giornata per la custodia del creato. Ore 7.30 2° Cammino del Frassine, partenza dal Semnario Vescovile di Massa Marittima. Ore 14.30 Arrivo al Santuario. Ore 15.30 Don Bruno Bignami, Giornata per la custodia del creato. Ore 16.30 Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Carlo Ciattini, vescovo di Massa Marittima, per l'apertura dell'anno pastorale.*

ARCIDIOCESI DI MESSINA-LIPARI-SANTA LUCIA DEL MELA

- 1 MARTEDÌ *Celebrazione della Giornata per la custodia in ogni parrocchia.*
- 1 MARTEDÌ CALVARUSO. *Celebrazione della eucaristica per l'apertura del Tempo del creato. Santuario Ecce Homo. Ore 19.00*
- 6 DOMENICA MILAZZO. *Tutto è connesso: Il grido della terra è il grido dei poveri. Presentazione del Circolo Laudato sì di Milazzo. Ore 19.00 Celebrazione eucaristica, all'aperto, presso il Santuario Sant'Antonio-Capo Milazzo.*
- 19 SABATO CAPO PELORO. *Conferenza Concerto: 3 idee per valorizzare il punto più suggestivo dello Stretto. Ore 18.00*
- 26 SABATO BISCONTE. *Presentazione delle bellezze di Bisconte e Catarratti e l'Escursione alle cascate a cura dell'Associazione Katalos. Preghiera ecumenica promossa da Ufficio Ecumenismo, Sac, Chiesa Pentecostale Eben-Ezer di Catarratti, Consulta Diocesana Aggregazioni Laicali, Comunità Cristiane e Istituzioni, piazza Chiesa. Ore 18.00*
- 27 DOMENICA MILAZZO. *Ore 16.30 In viaggio tra gli elementi verso un'ecologia integrale: l'Acqua. MuMa Museo del Mare di Milazzo. Ore 18.00 Passeggiata Capo Milazzo al tramonto guidata da Carmelo Isgro. Incontro organizzato dal Circolo Laudato sì di Milazzo*
- OTTOBRE
- 4 DOMENICA MESSINA. *Celebrazione eucaristica per la conclusione del Tempo del creato. Santuario di San Francesco all'Immacolata. Ore 18.30*
- 16 VENERDÌ LIDO DI NAXOS. *Biodiversità, mare, turismo e sviluppo. Giardini. Ore 18.00*

DIOCESI DI NOCERA INFERIORE-SARNO

- 19 DOMENICA SARNO. *Per nuovi stili di vita. Momento di preghiera, spazio riservato a workshop su 6 diverse tematiche connesse alla tutela dell'ambiente (consumo critico, disinquinamento del fiume Sarno, buone prassi di ecologia integrale, lotta allo spreco alimentare, lotta alla privatizzazione dell'acqua, tutela ambientale) e pranzo conclusivo dell'incontro. Incontro promosso dall'Ufficio di Pastorale per i Problemi Sociali e il Lavoro insieme al Progetto Policoro della diocesi di Nocera Inferiore-Sarno con la partecipazione di Legambiente – Circolo Leonia Nocera Inferiore-Sarno, gli attivisti della Bottega Tutta N'ata Storia di Nocera Inferiore, il comitato Fine della Vergogna, la Rete Cittadina per l'Acqua pubblica di Nocera Inferiore, l'équipe nazionale di Giustizia e Pace, l'équipe Caritas diocesana. Parco Cinque Sensi, via Foce. Ore 9.30*

DIOCESI DI NOLA

- 26 SABATO TORRE ANNUNZIATA. *Incontro di riflessione per la Giornata diocesana per la Custodia del Creato. Conclusione presso la Basilica della Madonna della Neve. Incontro promosso dall'Ufficio di Pastorale sociale e Lavoro e dall'Ufficio di Salvaguardia del Creato. Villa Parnaso. Ore 18.00*

DIOCESI DI PADOVA

- OTTOBRE
- 4 DOMENICA COLLI EUGANEI. *XV Giornata per la custodia del creato. Sorella Natura per bambini e ragazzi, Laboratori con Catechisti e Animatori Cooperativa Terra di Mezzo Laudato sì', adulti Passeggiata spiritualità del creato con Guide naturalistiche volontarie e del Gal Patavino, con sobrietà degustazione prodotti locali offerta da Coldiretti pranzo al sacco all'Anfiteatro del Venda, Contempl-attori Concerto Amazing Gospel Choir. Celebrazione eucaristica. Chiesa Parrocchiale di Faedo, via San Pietro 28. Ore 10.00 - 17.00*

ARCIDIOCESI DI PISA

- 1 MARTEDÌ BARGA. *Vivere in questo modo con sobrietà e giustizia e con pietà. Ore 18.00 Ritrovo a Catagnana. Ore 18.15 Partenza per raggiungere, attraverso l'antica mulattiera, il paese di Sommocolonia. Alle 20.00 Sulla terrazza panoramica di Sommocolonia, preghiera, musica ed ammirazione del paesaggio. Ore 20.30 Cena di condivisione. Incontro promosso da Parrocchia di Barga insieme a GAS Barga, ANSPI, Azione Cattolica, Pro Loco Barga, GVS, Banco del Non Spreco, Caritas e Osservatorio Rifiuti Zero. Ore 18.00 - 21.30*

6 DOMENICA CASCINE NUOVE. *XV Giornata per la custodia del creato. Ore 17.00 Momento ecologico con animazione giovanile. Ore 18.00 Preghiera ecumenica, presieduta da mons. Giovanni Paolo Binotto, arcivescovo di Pisa, dal pastore valdese Daniele Bouchard e dal padre ortodosso rumeno Cristian Puricescu.* Chiesa di San Lussorio, Parco di San Rossore, Cascine Nuove.

DIOCESI DI PISTOIA

6 DOMENICA PISTOIA. *Le comunità cristiane piantano insieme un olivo in segno di fraternità. Incontro ecumenico nel Tempo del creato, promosso dalla diocesi di Pistoia, dalla Chiesa Battista, dalla Chiesa Valdese, dal Patriarcato di Mosca e dal Patriarcato di Romania in collaborazione con l'Agesci e la Comunità Laudato si di Firenze-Toscana. Bosco in città, lato via dei Gonfiantini. Ore 17.00*

ARCIDIOCESI DI POTENZA-MURO LUCANO

8 MARTEDÌ POTENZA. *Momento di riflessione e di festa per bambini e ragazzi.* Parco di Montereale. Ore 9.00. 12.30

ARCIDIOCESI DI RAVENNA-CERVIA

1 MARTEDÌ RAVENNA. *Preghiera ecumenica, presieduta da mons. Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia, con la presenza di mons. Mario Toso, vescovo di Faenza-Modigliana.* Basilica dello Spirito Santo, vicolo degli Ariani. Ore 18.30

DIOCESI DI REGGIO EMILIA-GUASTALLA

1 MARTEDÌ CASTELNOVO NE' MONTI. *Veglia ecumenica.* Chiesa della Resurrezione. Ore 21.00

DIOCESI DI RIETI

1 MARTEDÌ MONTE SAN GIOVANNI IN SABINA. *Liurgia della Parola, presieduta da mons. Domenico Pompili, vescovo di Rieti.* Comunità Laudato si, Ostello del Tancia. Ore 16.00

DIOCESI DI ROMA

6 DOMENICA ROMA. *Tempo del creato.* Celebrazioni eucaristiche promosse dai Circoli Laudato si. Convento delle Suore del Sacro Cuore di Villa Lante, via San Francesco di Sales 18. Ore 10.00

13 DOMENICA ROMA. *Tempo del creato.* Celebrazioni eucaristiche promosse dai Circoli Laudato si. Comunità La Collina del Barbagianni, via di Casal Boccone 208. Ore 10.00

20 DOMENICA ROMA. *Tempo del creato.* Celebrazioni eucaristiche promosse dai Circoli Laudato si in collaborazione con la Living Chapel. Orto Botanico. Ore 10.00

27 DOMENICA ROMA. *Tempo del creato.* Celebrazioni eucaristiche promosse dai Circoli Laudato si. Casale Vaccareccia, via Prato della Corte 1602. Ore 10.00

OTTOBRE

4 DOMENICA ROMA. *Tempo del creato.* Celebrazioni eucaristiche promosse dai Circoli Laudato si. Convento delle Suore del Sacro Cuore di Villa Lante, via San Francesco di Sales 18. Ore 10.00

ARCIDIOCESI DI ROSSANO-CARIATI

6 DOMENICA CORIGLIANO-ROSSANO. *XV Giornata per la custodia del creato. Ore 16.00 Accoglienza, giochi per i ragazzi con il volo degli aquiloni. Ore 18.00 Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Giuseppe Satriano, arcivescovo di Rossano-Cariati. Ore 19.00 Inaugurazione della Mostra con con l'esposizione di tutte le foto che hanno partecipato al contest lanciato in occasione della "Settimana della Laudato si".* Abbazia Santa Maria del Patir.

DIOCESI DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO- RIPATRANSONE-MONTALTO

16 MERCOLEDÌ CUPRA MARITTIMA. *Apertura della Mostra San Francesco e il creato nei fioretti (16 Settembre - 4 Ottobre.* Chiesa di Sant'Egidio. Ore 17.30

16 MERCOLEDÌ CUPRA MARITTIMA. *Proiezione del film Papa Francesco un uomo di parola di Wim Wenders con introduzione al film e all'enciclica Laudato si di Alessandro Pertosa.* Cinema Margherita. Ore 19.00 e 21.00

- 18 VENERDÌ CUPRA MARITTIMA. *Attività di pittura su tela con la tecnica della sabbia, per scoprire la bellezza del creato attraverso l'arte con l'artista Patrizio Moscardelli.* Sala Polivalente, via Romita. Ore 16.00
- 19 SABATO CUPRA MARITTIMA. *Il sorgere del sole con la musica del maestro Davide Martelli e lettura di poesie.* Anfiteatro lungomare. Ore 6.00
- 19 SABATO CUPRA MARITTIMA. *Riflessione sul tema della giornata del creato con la presentazione del progetto Cupra per l'ambiente, una testimonianza di accoglienza e l'intervento di mons. Carlo Bresciani, vescovo di San Benedetto.* Segue una passeggiata ecologica-integrale con visita presso la comunità di accoglienza Casa Maddalena' e presso la ricicleria con piantumazione alberi in ogni quartiere contro la crisi climatica. Pineta Martiri delle Foibe. Ore 17.00

DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

- 1 MARTEDÌ BORGOMAGGIORE. *Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Andrea Turazzi, vescovo di San Marino-Montefeltro, per la Giornata per la custodia del creato.* Santuario Cuore Immacolato di Maria a Valdragone. Ore 17.30

DIOCESI DI SAN MINIATO

- 13 DOMENICA MARTI. *Preghiera per il creato, con la presenza di mons. Andrea Migliavacca, vescovo di San Miniato.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso e dall'Ufficio per i problemi sociali e del lavoro della diocesi di San Miniato. Chiesa Parrocchiale. Ore 16.00

DIOCESI DI SAVONA-NOLI

- 4 VENERDÌ BORGOMAGGIORE. *Veglia ecumenica di preghiera, presieduta da mons. Calogero Marigno, vescovo di Savona-Noli, con la partecipazione dei rappresentanti delle Chiese cristiane della diocesi.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Savona in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio. Chiesa del Sacro Cuore. Ore 21.00

ARCIDIOCESI DI SIENA

- 1 MARTEDÌ MONTERIGGIONI. *Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà (Tr 2,12). Per nuovi stili di vita.* Il Santo Cooperativa sociale e azienda agricola. Ore 18.00
- 3 GIOVEDÌ SIENA. *Sulla stessa barca. Chiamati a remare insieme.* Programma radiofonico Il Santo Cooperativa sociale e azienda agricola. Ore 21.15
- 5 SABATO SIENA. *Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Augusto Paolo Lojudice, arcivescovo di Siena.* Casa di Sant'Antonio al Bosco. Ore 18.00

DIOCESI DI SORA-AQUINO-CASSINO-PONTECORVO

- 13 DOMENICA VICALVI. *Celebrazione della giornata diocesana per la custodia del creato, presieduta da mons. Gerardo Antonazzo, vescovo di Sora.* Convento di San Francesco.

DIOCESI DI TERNI-NARNI-AMELIA

- 25 VENERDÌ PIEDILUCO. *Preghiera ecumenica a cura delle Chiese cristiane di Terni.* Santuario di San Francesco. Ore 17.30

ARCIDIOCESI DI TORINO

- 1 MARTEDÌ TORINO. *Fragili ma interconnessi.* Incontro promosso dall'Associazione Triciclo in collaborazione con altre realtà torinesi. Casa Valdese, corso Vittorio 23.

ARCIDIOCESI DI TRENTO

- AGOSTO
- 28 VENERDÌ PREDAZZO. *Il tempo della cura. Sul messaggio per la XV Giornata per la custodia del creato. Interventi di mons. Lauro Tisi, arcivescovo di Trento, e Maria Bosin.* Convegno promosso dalla Fraternità Francescana e Cooperativa Sociale Frate Jacopa.

DIOCESI DI TREVISO

1 MARTEDÌ CRESPIANO DEL GRAPPA. *Incontro sulla Laudato si., con la partecipazione di mons. Michele Tomasi, vescovo di Treviso.* Centro Chiavacci.

DIOCESI DI TRIESTE

28 LUNEDÌ TRIESTE. *Preghiera ecumenica, presieduta da mons. Giampaolo Crepaldi, vescovo di Trieste, e da mons. Andrej Čilerdžić – Vescovo della Chiesa Serbo-Ortodossa per Austria, Svizzera, Italia e Malta.* Chiesa Ortodossa-Serba San Spiridione. Ore 18.00

ARCIDIOCESI DI UDINE

1 MARTEDÌ ZUGLIO. *Il grido della terra.* Mostra con pannelli fotografici ispirati alla *Laudato si.* Cappella ecumenica della Polse di Cogne. (1-13 Settembre)

12 SABATO ZUGLIO. *Camminata per la terra. Ore 14.30 Partenza dal parcheggio del paese e soste di riflessione sulle orme del Cantico delle Creature e dell'enciclica Laudato si' lungo il "Troi di Zui". Ore 16.30 a "La Polse", incontro con i movimenti Fridays for future e Extinction rebellion, attivi nel contrasto alla crisi climatica ed ecologica della terra.*

15 MARTEDÌ TOLMEZZO. *Il grido della terra.* Mostra con pannelli fotografici ispirati alla *Laudato si.* Casa Gortani. (15 Settembre – 4 Ottobre)

DIOCESI DI VERONA

22 MARTEDÌ VERONA. *Giubileo della terra con la partecipazione dei rappresentanti del Consiglio delle Chiese cristiane di Verona. Cornice poetica e musicale a cura di GardArt.* Ore 20.30

26 SABATO VALEGGIO SUL MINCIO. *Il Logos che crea. Interventi di don Pablo Zambruno e don Paolo Zuccari.* Ore 16.30

27 DOMENICA CAVAION VERONESE. *La parola del silenzio. Interventi di Luca Degani, Elena Chiamenti, Marta Gatti e Maurizio Delbori.* Ore 15.00

27 DOMENICA VERONA. *Via creatio. Interventi musicali a cura di Orchestra Mosaika.* Ore 15.30

DIOCESI DI VICENZA

26 SABATO VICENZA. *Veglia ecumenica sulla salvaguardia del creato.* Basilica di Monte Berico. Ore 20.30

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

1 MARTEDÌ VITTORIO VENETO. *Veglia di preghiera per la Giornata per la custodia del creato, presieduta da mons. Corrado Pizziol, vescovo di Vittorio Veneto, con la presenza di don Giorgio Scatto. Avvio del progetto Eco-missione sulle buone pratiche di riciclo e economia circolare.* Chiesa Sant'Andrea. Ore 20.30

OTTOBRE

1 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Sigismondo. Ore 21.00

3 SABATO LAMPEDUSA. *Celebrazione ecumenica in ricordo del naufragio del 3 ottobre 2013.*

13 MARTEDÌ GUBBIO. *Parole nuove per ri-cominciare. Fragilità. Interventi di Petra Sannipoli e don Stefano Bocciolesi.* Ciclo di incontri promosso dalla diocesi di Gubbio. Sala ex-refettorio, Biblioteca Sperelliana. Ore 18.30

23 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 1. Evangelicali e Pentecostali. Lezione 1. Teresa Francesca Rossi, Storia dell'evangelicalismo e del pentecostalismo. Ore 9.30 – 12.30 Lezione 2. Carmine Napolitano, Teologia e spiritualità. Ore 14.00 – 17.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

24 SABATO ROMA. *Ut unum sint. Modulo 1. Evangelicali e Pentecostali. Lezione 3. Juan Usma Gómez, Il dialogo teologico. Ore 9.30 – 12.30 Roma Oecumenica. Centro Metodista. Ore 14.00 – 16.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

NOVEMBRE

5 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Sigismondo. Ore 21.00

6 VENERDÌ MILANO. *Una Rete che imprigiona, una Rete che sostiene, una Rete che libera. Rimanere uomini nel tempo di una pandemia "social" ecumenica nello stile di Taizé.* Convegno internazionale promosso dalla Fondazione Russia Cristiana in collaborazione con il Centro Culturale di Milano. (6-7 Novembre)

9 LUNEDÌ NAPOLI. *«Annunzia la parola, insisti in ogni occasione» (2Tm 4,2) «Soffri anche tu insieme con me per il vangelo» (2Tm 1,8). Vivere il Vangelo in tempo di pandemia: l'esperienza delle nostre Comunità. Interventi di mons. Francesco Marino, vescovo di Nola, di un delegato della Chiesa ortodossa e della pastora luterana Kirsten Thiele. Modera Michele Giustiniano.* I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani promossi da Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino - e dal Consiglio delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colle Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30

10 MARTEDÌ GUBBIO. *Parole nuove per ri-cominciare. Nuovi stili di vita. Intervento di Matteo Andresini.* Ciclo di incontri promosso dalla diocesi di Gubbio. Sala ex-refettorio, Biblioteca Sperelliana. Ore 18.30

10 MARTEDÌ ROMA. *Ut unum sint. Cattedra Tillard. Card. Kurt Koch, 2020 L'enciclica Ut unum sint. Tra profezia e realtà. 25 anni dopo. Ore 17.30 – 19.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

27 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 2. I dialoghi multilaterali della Chiesa cattolica. Lezione 1. Andrzej Choromanski, Il Consiglio Ecumenico delle Chiese e il Forum Cristiano Mondiale. Ore 9.30 – 12.30 Lezione 2. William Henn OFM Cap, La commissione "Fede e Costituzione". Ore 14.00 – 17.00. Cattedra Tillard. Fra Alois, 2020 L'enciclica Ut unum sint. Tra profezia e realtà. 25 anni dopo. Ore 17.30 – 19.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

28 SABATO ROMA. *Ut unum sint. Modulo 2. I dialoghi multilaterali della Chiesa cattolica. Lezione 3. Juan Usma Gómez, Il Gruppo Misto di Lavoro. Ore 9.30 – 12.30 Roma Oecumenica. Facoltà Valdese. Ore 14.00 – 16.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

DICEMBRE

- 3 GIOVEDÌ CAMALDOLI. *Yeshua/Gesù e Israele. A sessant'anni dall'incontro di Jules Isaac e Giovanni XXIII. XLI Colloquio ebraico-cristiano promosso dalla Comunità Monastica di Camaldoli.* (3-8 Dicembre)
- 3 GIOVEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica nello stile di Taizé.* Chiesa San Sigismondo. Ore 21.00
- 5 SABATO MONTESILVANO. *Assemblea Generale dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia.* (5-8 Dicembre)
- 14 LUNEDÌ NAPOLI. «Annunzia la parola, insisti in ogni occasione» (2Tm 4,2) «Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito Santo» (2Tm 1,14). *Il cammino delle Chiese a venticinque anni dall'enciclica Ut unum sint. Interventi di don Edoardo Scognamiglio, un delegato della Chiesa ortodossa rumena e del pastore battista Jaime Castellanos. Modera Michele Giustiniano.* I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani promossi da Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino - e dal Consiglio delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colle Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30
- 18 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 3. L'ecumenismo pastorale. Lezione 1. Aimable Musoni sdb, Communicatio in sacris.* Ore 9.30 – 12.30 *Lezione 2. Dimitrios Keramidas, La testimonianza comune.* Ore 14.00 – 17.00. *Cattedra Tillard. Job di Telmessos, 2020 L'enciclica Ut unum sint. Tra profezia e realtà. 25 anni dopo.* Ore 17.30 – 19.00. Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 19 SABATO ROMA. *Ut unum sint. Modulo 3. L'ecumenismo pastorale. Lezione 3. Costanzo Adam op, Battesimo e matrimoni misti.* Ore 9.30 – 12.30 *Roma Oecumenica. Chiesa Luterana.* Ore 14.00 – 16.00. Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

2021

GENNAIO

- 22 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 4. L'ecumenismo pratico. Lezione 1. Davide Bernocchi, Ecumenismo e carità.* Ore 9.30 – 12.30 *Lezione 2. Helen Alford op, Dottrine sociali delle Chiese.* Ore 14.00 – 17.00. *Cattedra Tillard. Khajag Barsamian, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani* Ore 17.30 – 19.00. Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 23 SABATO ROMA. *Ut unum sint. Modulo 4. L'ecumenismo pratico. Lezione 3. Marco Gnani, Giustizia e pace: la collaborazione ecumenica.* Ore 9.30 – 12.30 *Roma Oecumenica. Anglican Centre.* Ore 14.00 – 16.00. Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

FEBBRAIO

- 2 MARTEDÌ GUBBIO. *Parole nuove per ri-cominciare. Fratellanza. Interventi di Abdel Qader Mohamad e Marina Zola.* Ciclo di incontri promosso dalla diocesi di Gubbio. Sala ex-refettorio, Biblioteca Sperelliana. Ore 18.30

- 18 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 5. Il dialogo ebraico-cristiano. Lezione 1. Étienne Vetö, Nostra aetate. Ore 9.30 – 12.30 Lezione 2. Norbert Hoffman sdb, Il dialogo attuale. Ore 14.00 – 17.00. Cattedra Tillard. Alessandra Trotta, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani Ore 17.30 – 19.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 19 SABATO ROMA. *Ut unum sint. Modulo 5. Il dialogo ebraico-cristiano. Lezione 3. Pier Francesco Fumagalli, La Chiesa e gli ebrei. Ore 14.00 – 16.00. Roma Oecumenica. Sinagoga. Ore 10.00 – 12.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 22 LUNEDÌ NAPOLI. «Annunzia la parola, insisti in ogni occasione» (2Tm 4,2) «Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti» (2Tm 2,8). *Croce e risurrezione, cuore della nostra fede da vivere. Interventi di don Antonio Ascione, di Georgios Antonopoulos del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli e del pastore metodista Armando Casarella. Modera Michele Giustiniano.* I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani promossi da Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino - e dal Consiglio delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colle Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30

MARZO

- 18 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 6. Introduzione al dialogo interreligioso. Lezione 1. Indunil Kodithuwakku Kankanamalage, Principi cattolici del dialogo interreligioso. Ore 9.30 – 12.30 Lezione 2. Jaesuk Lee, Introduzione alle religioni orientali. Ore 14.00 – 17.00. Cattedra Tillard. Rowan Williams, arcivescovo emerito di Canterbury, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani Ore 17.30 – 19.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 19 SABATO ROMA. *Ut unum sint. Modulo 6. Introduzione al dialogo interreligioso. Lezione 3. Diego Sarrió Cucarella, Introduzione all'Islam e al dialogo tra cattolici e musulmani. Ore 9.30 – 12.30.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 20 DOMENICA ROMA. *Ut unum sint. Modulo 6. Introduzione al dialogo interreligioso. Roma Oecumenica. Moschea. Ore 10.00-12.00.* Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 22 LUNEDÌ NAPOLI. «Annunzia la parola, insisti in ogni occasione» (2Tm 4,2) «Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti» (2Tm 2,8). *Croce e risurrezione, cuore della nostra fede da vivere. Interventi di Lucia Antinucci, Elisabetta Kalampouka Fimiani e la pastora valdese Dorothea Müller. Modera Michele Giustiniano.* I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani promossi da Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino e dal Consiglio delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colle Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30

APRILE

- 6 MARTEDÌ GUBBIO. *Parole nuove per ri-cominciare. Ecologia integrale. Interventi di suor Daniela Cancilla, Matteo Andresini e don Stefano Bocciolesi.* Ciclo di incontri promosso dalla diocesi di Gubbio. Sala ex-refettorio, Biblioteca Sperelliana. Ore 18.30
- 16 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Modulo 7. L'ecumenismo in Italia. Lezione 1. Riccardo Burigana, Storia.* Ore 9.30 – 12.30 *Lezione 2. Giuliano Savina, Uno sguardo cattolico. Roma Oecumenica. Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso* Ore 14.00 – 16.00. *Cattedra Tilliard Metropolita Kallistos Ware, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani* Ore 17.30 – 19.00. Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 17 SABATO ROMA. *Ut unum sint. Modulo 7. L'ecumenismo in Italia. Lezione 3. L'ecumenismo nelle diocesi. Testimonianze e proposte.* Ore 10.00 – 12.00. Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.
- 19 LUNEDÌ NAPOLI. «Annunzia la parola, insisti in ogni occasione» (2Tm 4,2). «Tu mi hai seguito da vicino nell'insegnamento, nella condotta, nei propositi» (2Tm 3,10). *Camminare, lavorare, pregare assieme: un nuovo slancio missionario per l'ecumenismo. Interventi di Carmine Matarazzo, un delegato della Chiesa ortodossa e del pastore Giuseppe Verrillo della Chiesa Libera di Volla. Modera Michele Giustiniano.* I lunedì di Capodimonte per l'unità dei cristiani promossi da Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Tommaso d'Aquino e dal Consiglio delle Chiese Cristiane della Campania. Aula I, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, viale Colle Aminei 2. Ore 16.30 – 18.30

MAGGIO

- 16 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Cattedra Tilliard mons. Giacomo Morandi, Ware, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani* Ore 17.30 – 19.00. Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

GIUGNO

- 25 VENERDÌ ROMA. *Ut unum sint. Cattedra Tilliard Martin Junge, Ware, 2021 Camminare insieme. Sinodalità e unità dei cristiani* Ore 17.30 – 19.00. Corso promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, in collaborazione con la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, Largo Angelicum 1.

Una finestra sul mondo

AGOSTO

- 2 DOMENICA *National Day of Prayer for the Pandemic.* Giornata promossa dal National Council of Churches in Australia.
- 4 MARTEDÌ *Churches on the Road to an Economy of Life and Ecological Justice. II. Confessing for just and sustainable consumption.* Ciclo di incontri, in modalità webinar, promosso dal World Council of Churches.
- 11 MARTEDÌ *Churches on the Road to an Economy of Life and Ecological Justice. III. For life, not profit. Churches as alternative economic actors and spaces.* Ciclo di incontri, in modalità webinar, promosso dal World Council of Churches.
- 12 MERCOLEDÌ *Young People and Mental Health. Ecumenical International Youth Day.* Webinar promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese.
- 18 MARTEDÌ *Churches on the Road to an Economy of Life and Ecological Justice. IV. Powered by faith. Churches promoting renewable energy and climate protection.* Ciclo di incontri, in modalità webinar, promosso dal World Council of Churches.
- 18 MARTEDÌ GINEVRA. *Incontro del Comitato Centrale del Consiglio Ecumenico delle Chiese.* (18-25 Agosto)
- 19 MERCOLEDÌ *Gem School 2020: Ecumenical School on Governance, Economics and Management for an Economy of Life.* Seminario promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese. (19 Agosto – 2 Ottobre)
- 28 VENERDÌ *VIII Assemblea biennale del Zimbabwe Council of Churches.* (28-29 Agosto)

SETTEMBRE

- 1 MARTEDÌ *Jubilee for the Earth.* Tema del tempo del creato (1° Settembre – 4 Ottobre) con la partecipazione di World Council of Churches, Global Catholic Climate Movement, ACT Alliance, World Communion of Reformed Churches, Anglican Communion Environmental Network, A Rocha, Lutheran World Federation, Christian Aid, Lausanne/WEA Creation Care Network, e European Christian Environmental Network.
- 1 MARTEDÌ *10 years Human Right to Water - problems, positions, perspectives.* Incontro, in modalità webinar, promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese.
- 3 GIOVEDÌ *On aims during Covid-19 Pandemic.* Incontro, in modalità webinar, promosso dal Global Christian Forum.
- 5 SABATO *I incontro internazionale dei leader di Somos Um, missione ecumenica, in modalità webinar, tra cattolici e evangelici.* (5-6 Settembre)
- 14 LUNEDÌ *Zacchaeus Tax and Jubilee Now! - GEM School 2020.* Incontro, in modalità webinar, promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese.
- 17 GIOVEDÌ *Diakonia as game changer? Leadership of Service in Times of Crisis, Complexity and Transformation.* Incontro, in modalità webinar, promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese.

- 22 MARTEDÌ *Lutheran World Federation European Church Leadership Consultation. (22-24 Settembre)*
- 22 MARTEDÌ *Resilience & Renewal: faith in the HIV response. Convegno, in modalità webinar, promosso anche dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (22-24 Settembre)*
- 24 GIOVEDÌ **PRAGA.** *Assemblea plenaria della Commissione delle Conferenze Episcopali Europee. (24-27 Settembre)*
- 28 LUNEDÌ *Seminário Nacional de Formação para a Campanha da Fraternidade Ecumênica. Promosso dal CONIC (28-30 Settembre)*

OTTOBRE

- 1 MARTEDÌ *Seminário Nacional de Formação para a Campanha da Fraternidade Ecumênica (CFE) promosso dal Conselho Nacional de Igrejas Cristãs do Brasil. (1-2 Ottobre)*
- 7 LUNEDÌ *Church's Responsibilities and response to racism. Forum annuale di Christian Churches Together in modalità webinar. (7-9 Ottobre)*
- 7 LUNEDÌ *Climate Justice Globally: Now and for the Future. X Annual Desmond Tutu Peace Lecture. Incontro in modalità webinar.*
- 8 MARTEDÌ *Meeting of Ecumenical Youth Council of Europe's National Correspondents in modalità webinar. (8-11 Ottobre)*

NOVEMBRE

- 9 LUNEDÌ *Riunione, in modalità webinar, del Comitato Esecutivo del Consiglio Ecumenico delle Chiese. (9-13 Novembre)*
- 22 DOMENICA **PARIGI.** *Assemblea generale della Amicizia Ebraico-cristiana di Francia.*
- 23 LUNEDÌ **NAIROBI.** *Misleading Theologies. II Convegno promosso da All Africa Conference of Churches. (23-27 Novembre)*
- 26 GIOVEDÌ **BRAISLAVIA.** *Incontro annuale del comitato congiunto per le attività ecumeniche della Commissione delle Conferenze Episcopali Europee e del Consiglio delle Chiese d'Europa. (26-28 Novembre)*

2021

MARZO

- 11 GIOVEDÌ **STRASBURGO.** *Wellbeing of Digitalized Societies and Work Place. Convegno promosso da Church Action on Labour and Life. (11-13 Marzo)*

APRILE

- 12 GIOVEDÌ **GARDEN GROVE.** *National Workshop on Christian Unity. (12-15 Aprile)*

16 GIOVEDÌ WASHINGTON. *Ecumenical Advocacy Days Conference*. (16-19 Aprile)

GIUGNO

30 MERCOLEDÌ SIGTUNA. *Transforming Ecumenism - "Listen to what the Spirit is Saying to the Churches" (Rev 2:7)*. V Conferenza su Receptive Ecumenism. (30 Giugno – 3 Luglio)

LUGLIO

7 MERCOLEDÌ RIO DE JANEIRO. *Together*. 22nd Baptist World Congress. (7-10 Luglio)

SETTEMBRE

22 MERCOLEDÌ OSLO. *General Meeting della Ecumenical Youth Council of Europe*. (22-26 Settembre)

DICEMBRE

28 MARTEDÌ TORINO. *Incontro europeo dei giovani promosso dalla Comunità di Taizé*. (28 Dicembre – 1 Gennaio)



5x1000
PROMUOVENDO GIOVANI PAOLO II

GIOVANNI PAOLO II

Quanto vale il tuo 5x1000

			
DONI VESTITI E COPERTE AI PROFUGHI SIRIANI	REGALI UN KIT DIDATTICO A UN BAMBINO DI ALEPPO	CONTRIBUISCI AD ALLESTIRE IL NOSTRO BUS DI PRIMA ASSISTENZA	GARANTISCI LE CURE DI BASE A 5 BAMBINI DI STRADA
18,60 € Valore del tuo 5x1000	24,00 € Valore del tuo 5x1000	38,60 € Valore del tuo 5x1000	57,60 € Valore del tuo 5x1000
Reddito Lordo Annuo € 15.000	Reddito Lordo Annuo € 20.000	Reddito Lordo Annuo € 30.000	Reddito Lordo Annuo € 40.000

CODICE FISCALE 94145440486

Dialogo Interreligioso

AGOSTO

26 MERCOLEDÌ SAN GIMIGNANO. *Il viaggio come itinerario dello Spirito*. XXVII Summer School on Religion, promossa dal Centro o di incontri formativi e spirituali a carattere interreligioso, promosso dal Centro Internazionale di Studi sul Religioso Contemporaneo. (26-29 Agosto)

27 MERCOLEDÌ GUBBIO. *Festival dei cammini di Francesco. Responsabilità e cura. Interventi di padre Pietro Maranesi, del monaco buddista Osvaldo Thupten Tharpa Santi e di Yahya Sergio Yhae Pallavicini*. Chiesa di Santa Maria della Vittoria. Ore 18.30-20.00

SETTEMBRE

23 MERCOLEDÌ MADDALONI. *Celebrare lo Spirito di Assisi. La cura della casa comune: religioni e nuovi stili di vita*. Ciclo di incontri di spiritualità e di forma interreligiosa promosso da Centro Studi Francescani per il Dialogo Interreligioso e le Culture. Centro Studi Francescani, via San Francesco d'Assisi 117. Ore 19.30

23 MERCOLEDÌ TRENTO. *Earth I Care, custodi della Terra*. XXIII edizione del Religion Today Film Festival con 85 pellicole in concorso, provenienti da 44 Paesi diversi e selezionate tra più di 1600 iscrizioni, promosso da Religion Today e dall'Arcidiocesi di Trento. (23-30 Settembre)

OTTOBRE

28 MERCOLEDÌ TORRE DEL GRECO. *Celebrare lo Spirito di Assisi. Solidarietà e compassione in tempo di pandemia*. Ciclo di incontri di spiritualità e di forma interreligiosa promosso da Centro Studi Francescani per il Dialogo Interreligioso e le Culture. Chiesa di Sant'Antonio da Padova, via Nazionale 98. Ore 19.30

NOVEMBRE

25 MERCOLEDÌ NAPOLI. *Celebrare lo Spirito di Assisi. Mens sana in corpore sano: armonia tra natura e spirito*. Ciclo di incontri di spiritualità e di forma interreligiosa promosso da Centro Studi Francescani per il Dialogo Interreligioso e le Culture. Comunità internazionale Dzogchen di Namdeling, via Ponti Rossi 113. Ore 18.30

DICEMBRE

18 VENERDÌ CASERTA. *Celebrare lo Spirito di Assisi. Per un'ecologia integrale: salute delle piante e responsabilità dell'uomo*. Ciclo di incontri di spiritualità e di forma interreligiosa promosso da Centro Studi Francescani per il Dialogo Interreligioso e le Culture. Chiesa Taoista, via Giacomo Puccini 16. Ore 19.30

2021

GENNAIO

27 MERCOLEDÌ NAPOLI. *Celebrare lo Spirito di Assisi. Economia creativa per lo sviluppo sostenibile.* Ciclo di incontri di spiritualità e di forma interreligiosa promosso da Centro Studi Francescani per il Dialogo Interreligioso e le Culture. Basilica di San Pietro ad Aram, via S. Candida 4. Ore 18.30

FEBBRAIO

27 SABATO NAPOLI. *Celebrare lo Spirito di Assisi. Pace e fiducia tra i popoli: il dialogo tra le religioni.* Ciclo di incontri di spiritualità e di forma interreligiosa promosso da Centro Studi Francescani per il Dialogo Interreligioso e le Culture. Chiesa Gesù Redentore, piazza del Gesù Nuovo. Ore 18.30

Dialogo islamo-cristiano

a cura di ANDREA BONESSO – RICCARDO BURIGANA

AGOSTO

21 VENERDÌ CORI. *Porte aperte.* Settimana di dialogo e di amicizia islamo-cristiana. Chiesa di San Salvatore. (21-27 Agosto)

29 SABATO CORI. *Recita del Salmo per Padre Paolo Dall'Oglio e per tutti coloro che soffrono o sono scomparsi in Siria, Libano ed in tutto il Medio Oriente.* Incontro promosso dagli Amici di Deir Mar Musa.

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Ripensare le dinamiche economiche

Webinar del Wcc sulla giustizia ecologica

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 29/08/2020, p. 7

Il quotidiano impegno dei cristiani nella cura del creato per la trasformazione dell'economia, così da rimuovere violenza e povertà: questo è stato il filo conduttore del webinar intitolato «Churches on the road to an economy of life and ecological justice», organizzato dal Consiglio ecumenico delle Chiese (Wcc). I quattro incontri si sono tenuti dal 28 luglio al 18 agosto, con la partecipazione di esperti e responsabili di progetti, non solo ecumenici, per la salvaguardia del creato in tutto il mondo. Con questa ampia e articolata partecipazione il World Council of Churches ha voluto mostrare, ancora una volta, quanto sia radicato e diffuso l'impegno dei cristiani per promuovere un ripensamento delle dinamiche economiche alla luce di una comune riflessione sulla necessità di un diverso rapporto con la creazione, come forma privilegiata della testimonianza cristiana nella comunità locale. Gli incontri hanno affrontato dei temi specifici: l'esperienza cristiana nella riflessione sul valore della creazione per sostenere un rapporto nuovo con la terra e l'acqua; i tempi e i modi per la formulazione di uno sviluppo economico sostenibile in grado di coinvolgere uomini e donne nel mondo; il ruolo delle Chiese nella definizione di un'economia capace di favorire la vita, abbandonando così la logica della ricerca del profitto come fine a se stesso; l'impegno delle Chiese per la promozione dell'uso delle energie rinnovabili nella vita quotidiana. Al di là dei temi specifici, questi incontri sono stati l'occasione per discutere di come le Chiese devono proseguire la loro azione, soprattutto nel contesto locale, per favorire l'abbandono dei combustibili fossili a favore delle energie rinnovabili in modo da intervenire, concretamente, nelle politiche per contrastare i mutamenti climatici. Si è parlato inoltre di come si devono trovare delle forme per mettere le energie rinnovabili a disposizione di tutti, soprattutto di coloro che vivono ai margini dei processi economici, in ogni parte del mondo, in modo da impedire l'accentuarsi delle divisioni tra ricchi e poveri in uno stesso paese. Ci si è interrogati su come le Chiese devono sostenere i progetti che possono cambiare lo stile di vita delle comunità locali, aprendo nuove prospettive per lo sviluppo economico. Infine si è affrontato il tema della testimonianza da parte dei cristiani della loro avversione per le timide politiche di tanti governi sul raggiungimento degli obiettivi minimi sottoscritti nelle conferenze internazionali sul clima, volute dalle Nazioni Unite. Dagli interventi è emerso quanto ampio sia il dibattito sulle forme di resilienza attiva e passiva da adottare per combattere queste politiche che mettono a rischio il presente e il futuro del mondo. Questo ciclo di quattro incontri si colloca all'interno del percorso del Wcc per la salvaguardia del creato che, negli ultimi anni, si è arricchito di una serie di iniziative per definire come le Chiese debbano «camminare insieme per riflettere e per testimoniare» quanto centrale debba essere l'impegno dei cristiani nella salvaguardia del creato per una giustizia economica ed ecologica, fondata sui valori biblici. In questa prospettiva fondamentale, proprio per una testimonianza ecumenica, l'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco è stata ricordata anche in questa occasione come una fonte preziosa per rafforzare un cammino ecumenico che deve coinvolgere i cristiani, nella ricerca di una collaborazione concreta con tutti gli uomini e le donne di buona volontà, proprio nella costruzione di un mondo diverso da quello attuale. Con questa iniziativa, come è stato detto anche nell'ultimo incontro, non si tratta semplicemente di prepararsi al Tempo del creato - che dal 1° settembre al 4 ottobre coinvolge, in tutto il mondo, i cristiani - ma si è voluto riaffermare che questi ultimi, insieme, sono chiamati a ripensare il mondo in termini nuovi, ascoltando il grido di dolore del creato, tanto più in un tempo nel quale la diffusione della pandemia di covid-19 sembra offuscare la speranza cristiana, accentuando le discriminazioni con nuove forme di emarginazione.

Ripensare l'economia

Una scuola ecumenica in tempo di covid-19

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano» 06/09/2020, p. 7

Cosa possono fare i cristiani per favorire un ripensamento dell'economia nel tempo della pandemia? A questa domanda si propone di offrire un contributo la Gem School 2020: Ecumenical School on Governance, Economics and Management for an Economy of Life, promossa dal World Council of Churches (Wcc), dalla Federazione luterana mondiale, dalla Comunione mondiale delle Chiese riformate e dal Consiglio per la missione mondiale. Gem School 2020 nasce all'interno di una riflessione per la definizione di percorsi con i quali i cristiani, insieme, possono intervenire nelle trasformazioni nel campo della finanza e dell'economia globale. Si tratta di un intervento quanto mai necessario per rimuovere discriminazioni e povertà e per questa ragione la Ecumenical School on Governance, Economics and Management vuole offrire strumenti e conoscenze per promuovere una nuova economia che recepisce quanto i cristiani sostengono anche dopo la pubblicazione dell'enciclica del Papa *Laudato si'*. L'evento è stato pensato per essere un luogo privilegiato per identificare i fondamenti teologici con i quali formulare una "giustizia economica" in grado di modificare la realtà quotidiana; per introdurre elementi per un approccio alla definizione dei processi economici globali che tengano conto del ruolo delle donne e del rispetto dei loro diritti; per

sviluppare strutture interdisciplinari per far comprendere la centralità della riflessione teologica nel ripensamento dell'economia e di riaffermare la dimensione ecumenica dell'azione per una "economia per la vita", fondata sulla giustizia. Inizialmente Gem School 2020 era stata programmata a Taipei, lo scorso agosto, con incontri di formazione e di condivisione in grado di affrontare i nodi dell'economia globale, ponendo particolare attenzione alla questione dei diritti umani. Il covid-19, però, ha portato a un radicale ripensamento del format, dal momento che si è deciso di tenere gli incontri in modalità webinar, distribuendoli in tre mesi (agosto, settembre e ottobre) vista l'impossibilità di tenere il corso a Taipei, ma anche nei contenuti; infatti si è deciso di concentrarsi su come i cristiani devono operare per riformulare l'economia in un tempo nel quale proprio la pandemia ha accentuato le differenze tra ricchi e poveri, introducendo elementi di discriminazione che hanno determinato nuove povertà nel mondo, facendo perdere di vista il fatto che la nuova economia deve essere pensata in armonia con il creato, abbandonando la logica del suo sfruttamento indiscriminato. Proprio per questo nel primo incontro è stato affrontato il tema: "Economy of Life in the Time of Inequality, Pandemic and Climate Change" introdotto da due teologi, Cynthia Moe-Lobeda e Allan Aubrey Boesak, che hanno sottolineato l'interdipendenza della lotta contro ogni forma di discriminazione e della definizione di un'economia, guidata da valori cristiani. Nel tempo della pandemia i cristiani devono mettere in guardia dal pericolo di affrontare le conseguenze, non solo quelle economiche, senza tener conto dei suoi effetti globali. I due relatori hanno insistito sul fatto che i cristiani devono farsi portavoce di una ristrutturazione radicale dell'economia, invocando la legge dell'amore con la quale costruire condizioni di vita più rispettose dei diritti umani e dell'ambiente, mostrando come ciò non sia un sogno ma un progetto da realizzare con il concorso di quanti non accettano più le attuali dinamiche economiche. Proprio alla dimensione interreligiosa è stato dedicato uno spazio perché il contributo ecumenico al ripensamento dell'economia deve favorire un coinvolgimento delle religioni tale da determinare un nuovo stile di relazioni tra uomini e donne, a partire dalla condivisione della cura del creato. Al termine dell'incontro è stato rivolto un invito ai cristiani a scoprire la propria vocazione per farsi protagonisti di una rivoluzione economica con la quale donare al mondo speranza per il presente e per il futuro.

Solidarietà ecumenica

Iniziative ecumeniche e interreligiose per la Giornata del rifugiato

RICCARDO BURIGANA

«*Veritas in caritate*» 13/8 (2020), pp. 31-32

"Tutte le fedi che rappresentiamo desiderano manifestare solidarietà con coloro che soffrono e sostenere l'impegno a alleviare le loro sofferenze": queste parole costituiscono uno dei passaggi più significativi della lettera che oltre 250 leader religiosi del Regno Unito hanno indirizzato al Premier Boris Johnson nella Giornata mondiale del Rifugiato. La Giornata del Rifugiato, istituita dall'ONU nel 2000, che quest'anno si è celebrata il 20 giugno, è stata l'occasione, anche nel Regno Unito, per riaffermare quanto sia importante per il cammino ecumenico promuovere una cultura dell'accoglienza, cercando anche la collaborazione delle altre religioni. Nella lettera indirizzata al Premier Johnson i leader religiosi inglesi hanno affrontato la questione dei bambini che vivono nei campi profughi; hanno espresso apprezzamento per i recenti gesti compiuti dal governo inglese per riunire delle famiglie di profughi nel Regno Unito, organizzando dei voli dalla Grecia, ma si tratta di piccole cose rispetto all'azione necessaria per creare un luogo protetto, un santuario, dove accogliere gli oltre 1600 bambini che sono rifugiati nelle isole greche. Questi bambini "sono fuggiti dalla guerra, dalla persecuzione e dalla povertà solo per ritrovarsi intrappolati in condizioni disperate, con poco o nessun accesso alle necessità più elementari"; vivono in condizioni dove l'acqua, il cibo e i servizi igienici scarseggiano tanto che si moltiplicano le voci sul diffondersi tra loro del covid-19. I leader religiosi inglesi sono tornati a denunciare che "questi bambini sono a grave rischio di tratta, sfruttamento sessuale e violenza e sopravvivono in circostanze che nessun bambino dovrebbe subire". Nonostante la crisi che sta vivendo il Regno Unito, si devono cercare soluzioni per mettere in salvo questi bambini, programmando degli interventi in grado di non causare loro altra sofferenza con la perdita dei legami familiari. Per questo, nella Giornata del Rifugiato i firmatari della lettera chiedono un impegno al Governo inglese in nome di una solidarietà che deve appartenere al genere umano, tanto più in un tempo tanto difficile quale è il presente. Proprio di fronte alle difficoltà presenti per il reverendo Ioan Sauca, segretario ad interim del Consiglio Ecumenico delle Chiese, i cristiani devono testimoniare, insieme, "speranza, fede e coraggio per continuare il cammino così da rendere il mondo un luogo sicuro, giusto, accogliente ed equo per tutti". Per Sauca nella Giornata per il Rifugiato, che quest'anno ha come tema Ogni azione conta, i cristiani sono chiamati a ricordare che "ognuno di noi, fatto a immagine di Dio, ha il potere di fare la differenza: grazie al contributo personale e comunitario tutti gli sforzi possono portare a un cambiamento spirituale, morale e sociale a livello locale e universale." In Australia, dove spesso le Chiese hanno condannato la politica del governo contraria all'accoglienza dei profughi, il Consiglio Nazionale di Chiese Cristiane, del quale fa parte anche la Chiesa Cattolica, ha celebrato non la Giornata ma la Settimana per il rifugiato (14-20 giugno). Questa settimana è stata un tempo privilegiato per fare memoria "del contributo che i rifugiati hanno dato alla nostra società, sensibilizzando, ricordando e onorando il pericoloso viaggio che i rifugiati hanno intrapreso per raggiungere l'Australia"; nelle numerose iniziative, che quest'anno sono state fatte, spesso, in modalità virtuale proprio per le norme anti covid-19, i cristiani sono tornati a chiedere che l'Australia riscopra la gioia dell'accoglienza che dà ricchezza a chi accoglie e a chi viene accolto. Veglie di preghiera in ricordo di coloro che sono morti nei viaggi della speranza, iniziative per la conoscenza delle reali condizioni dei rifugiati e progetti e richieste per una politica di

accoglienza sono state promosse dagli organismi ecumenici in tanti luoghi nel mondo per testimoniare, anche in questa Giornata internazionale per il rifugiato, che i cristiani devono farsi costruttori quotidianamente della cultura dell'accoglienza in obbedienza alla Parola di Dio.

Un anniversario per la pace

Le iniziative ecumeniche per il 75° anniversario degli attacchi nucleari a Hiroshima e Nagasaki

RICCARDO BURIGANA

«Veritas in caritate» 13/8 (2020), p. 32

I cristiani devono operare per un mondo liberato dalle armi nucleari: questo appello è stato nuovamente lanciato dal Consiglio ecumenico delle Chiese (Wcc) al termine della recente riunione del Comitato esecutivo (20-24 luglio 2020), per domandare un impegno concreto da parte di tutti i cristiani in occasione del 75° anniversario degli attacchi nucleari su Hiroshima (6 agosto) e Nagasaki (9 agosto). Proprio in vista di questo anniversario, che da anni costituisce una tappa fondamentale del cammino ecumenico per la costruzione della pace, il Wcc ha promosso, nelle ultime settimane, una serie di iniziative con le quali fare memoria delle migliaia delle persone uccise o ferite per le due bombe atomiche, che hanno lasciato, per decenni, i terribili segni della loro violenza su uomini e donne. Le iniziative, pensate per condividere esperienze e riflessioni da prospettive diverse, hanno voluto richiamare anche i tanti passi compiuti dal Wcc per un mondo senza armi: già nell'Assemblea fondativa del Wcc, a Amsterdam, nell'agosto 1948, venne dichiarato che per i cristiani le armi nucleari erano "un peccato contro Dio e un segno del degrado dell'umanità" e questa istanza è stata costantemente presente nelle azioni del Wcc, anche con la promozione di progetti internazionali. Con le iniziative di queste ultime settimane il Wcc ha voluto anche rinnovare la richiesta per la sottoscrizione da parte degli Stati del Trattato per l'abolizione delle armi nucleari; il Trattato, approvato dalle Nazioni Unite nel 2017, ha ottenuto, finora, la ratifica solo di poco meno di 40 Stati, un numero ritenuto del tutto insufficiente da parte del Wcc, anche se qualcosa sembra muoversi nella direzione di un maggiore impegno contro le armi nucleari da parte degli Stati. Durante il tempo della pandemia sono stati cinque gli Stati (Belize, Botswana, Fiji, Lesotho e Namibia,) che hanno deciso di ratificare il Trattato accogliendo così gli appelli ecumenici che hanno chiesto negli ultimi mesi di pensare a un mondo senza armi nucleari in un tempo in cui appare necessario, proprio alla luce dell'esperienza della pandemia, ripensare la società, radicandola su valori che rifiutano ogni forma di violenza. Accanto al Wcc altri organismi e gruppi ecumenici, a vario livello, come nel caso del Consiglio delle Chiese cristiane del Canada, solo per fare un esempio, si sono mobilitati proprio in vista del 75° anniversario delle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki; con documenti, incontri, momenti di preghiera il movimento ecumenico, spesso in profonda sintonia, con quanto pensato e fatto dalle singole Chiese, come la Chiesa Unita di Australia o la Conferenza Episcopale degli Stati Uniti, si è mosso per riaffermare la necessità di una condanna "senza se e senza ma" delle armi nucleari, chiedendo lo smantellamento degli arsenali atomici, tanto da rilanciare l'idea, già di Paolo VI, di dedicare le risorse economiche impegnate dagli Stati per le armi per combattere povertà e discriminazione. La richiesta di una testimonianza ecumenica contro la guerra per la pace costituisce, fin dai primi passi del movimento ecumenico contemporaneo, una delle priorità tanto che il vescovo luterano Nathan Söderblom ricevette nel 1930 il premio Nobel per la pace proprio come riconoscimento del suo impegno ecumenico: questa testimonianza ha assunto un valore del tutto nuovo dopo l'esperienza della pandemia, che ha mostrato, ancora una volta, quanto il mondo presente sia profondamente interconnesso, tanto che i cristiani, insieme, in molti luoghi, hanno formulato l'auspicio che il 75° anniversario delle bombe su Hiroshima e Nagasaki possa essere un'occasione feconda per proseguire l'impegno ecumenico nella costruzione della pace da condividere con gli uomini e le donne di buona volontà.

Cristiani per il creato

Un incontro per la cura dell'ambiente del Consiglio Nazionale delle Chiese in Australia

RICCARDO BURIGANA

«Veritas in caritate» 13/8 (2020), pp. 32-33

Condividere esperienze e proposte per una testimonianza ecumenica sempre più forte per la giustizia ambientale: questo è stato il tema dell'incontro Climate and Environmental Justice, che si è svolto il 29 luglio, in modalità webinar. L'incontro, organizzato dal National Council of Churches in Australia (Ncca) in collaborazione con la diocesi anglicana del Queensland meridionale, una diocesi particolarmente impegnata nella salvaguardia del creato, è stata l'occasione per proseguire la riflessione su cosa i cristiani in Australia sono chiamati a fare per la cura del creato con la promozione di iniziative a livello nazionale; per il Ncca queste iniziative sono un segno tangibile della comune volontà di costruire l'unità visibile della Chiesa proponendo stili di vita, fondati sui valori cristiani della cura del creato, della giustizia sociale, dello sviluppo sostenibile, aperta a una collaborazione interreligiosa. In questa direzione, fin dal 2018, il Ncca ha promosso, proprio a livello nazionale, a Sidney, incontri tra le diverse organizzazioni, legate, direttamente o indirettamente, alle singole Chiese che portano avanti dei programmi per la custodia del creato; con questi incontri Ncca ha voluto favorire un sempre migliore coordinamento che, senza perdere di vista le peculiarità dell'impegno delle comunità locale, spesso nato da situazioni contingenti di degrado e di

inquinamento, aiutasse a comprendere la dimensione non solo nazionale ma globale della mobilitazione dei cristiani, in nome di una vocazione ecumenica, per la definizione di un rapporto con nuovo con il creato. In questi incontri, che hanno dato origine a una rete di organizzazioni cristiane, si è avuta – come è stato ricordato anche il 29 luglio - la condivisione di esperienze che hanno portato alla definizione di progetti di collaborazione con i quali indicare uno sviluppo economico in grado di sconfiggere povertà e emarginazione oltre che contrastare i mutamenti climatici in atto; si tratta di esperienze che raccontano di come i cristiani australiani si sono dovuti confrontare con i disastri ambientali che negli ultimi anni hanno devastato l'Australia come il terribile incendio che solo pochi mesi fa ha distrutto milioni di alberi. La riflessione sui cambiamenti climatici e sui disastri ambientali è stata al centro dell'incontro che si è aperto con un intervento, del reverendo metodista James Bhagwan segretario del Consiglio delle Chiese cristiane del Pacifico, che, da anni, è impegnato nella denuncia delle conseguenze che i cambiamenti climatici stanno avendo sulla vita quotidiana di tanti uomini e donne come appare evidente per coloro che vivono in Oceania costringendo molti a pensare a un domani lontano dai luoghi dove vivono da generazioni per il progressivo innalzamento delle acque e per le sempre più frequenti devastazioni causate dalle onde del mare. Durante l'incontro è emerso che in molti hanno saluto con favore questa iniziativa del Ncca: l'emergenza del covid19, che non è ancora superata, ha posto all'ordine del giorno un ripensamento della società e quindi appare quanto mai necessario "rivitalizzare" la rete di organizzazioni delle Chiese cristiane per la cura creato, cercando di riattivare o di aprire forme di collaborazione con i gruppi impegnati, anche esterni all'universo cristiano, nella definizione di un piano nazionale di interventi per uno sviluppo sostenibile secondo i principi di una giustizia ambientale. Nel riaffermare quanto prioritario per il cammino ecumenico sia la cura della bellezza del creato nella testimonianza quotidiana della Chiesa Una il vescovo anglicano Philip Huggins, presidente del Ncca, ha voluto ricordare, ancora una volta, che "creare e apprezzare la bella, nelle opportunità della vita quotidiana, è un modo con i quali cristiani colorano la nostra fede nell'amore di Dio, così visibile in Gesù".

Una domenica per la pace

Il cammino ecumenico e la pace in Corea

RICCARDO BURIGANA

«*Veritas in caritate*» 13/8 (2020), p. 33

Gli alberi della pace, che hanno le loro radici in questa terra, stanno ancora crescendo: con queste parole si apre la preghiera per la Domenica della pace preparata anche quest'anno dal Consiglio delle Chiese cristiane in Corea; si tratta di una preghiera che viene celebrata nella domenica più vicina al 15 agosto, il giorno nel quale i coreani fanno memoria della fine dell'occupazione giapponese nel 1945: quest'anno la domenica scelta è stata il 9 agosto e in quella data tutti i cristiani del mondo, non solo quelli che vivono nelle due Coree, sono stati invitati pregare per la pace e per la riunificazione della Corea così da mettere fine a una guerra che ha causato migliaia e migliaia di morti genera odio e sofferenza. Nel testo per la preghiera del 9 agosto è stata espressa la speranza che possa aver termine il tempo della divisione e della contrapposizione in Corea; per questo è stato chiesto di mettere fine alla produzione e all'acquisto delle armi, che non danno alcuna garanzia per la pace ma creano solo l'illusione della sicurezza, alimentando una corsa agli armamenti che non conduce alla pace ma che genera nuove tensioni, togliendo risorse agli uomini e alle donne che ne hanno bisogno. La preghiera si conclude con un appello a proseguire il cammino che in questi anni ha compiuto i primi passi per giungere alla sottoscrizione della fine della guerra e di un trattato di pace con i quali iniziare un tempo nuovo per la Corea, un tempo nel quale vivere la gioia della convivenza pacifica. L'invito rivolto a tutti i cristiani è stato fatto proprio, come è sempre accaduto negli ultimi anni, dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (Wcc) che ha indicato questa domenica, come una delle tappe più significative di un tempo speciale per la pace e per la riunificazione della Corea, "We Pray, Peace Now, End the War", dal 1 marzo al 15 agosto, lanciato dal Wcc, quest'anno, in occasione del 70° anniversario dell'inizio della Guerra di Corea. Questa iniziativa, che è stata accolta da organismi ecumenici e singole Chiese e per questo rilanciata in vari modi nelle ultime settimane, è stata caratterizzata dalla pubblicazione, ogni settimana, da una testimonianza e da una preghiera, così da riflettere sul dolore che porta la guerra e sulla necessità di affidarsi a Dio per scoprire la pace. Questo tempo speciale di testimonianze e di preghiere fa parte del programma di incontri che il Wcc, da anni, porta avanti per costruire una pace, fondata sulla riconciliazione delle memorie, come primo, irrinunciabile passo alla riunificazione della Corea; naturalmente dopo la celebrazione della X Assemblea Generale a Busan (30 ottobre – 8 novembre 2013), che era stata preceduta, tra l'altro, da un pellegrinaggio ecumenico e interreligioso per la pace in Corea, l'impegno per la pace in Corea è diventata una delle priorità del Wcc, come dimostrano i numerosi interventi del pastore Olav Fyske Tveit nei suoi anni da Segretario generale oltre che il continuo sostegno al Consiglio delle Chiese cristiane della Corea. Con questa domenica nella quale, in alcuni casi, la preghiera per la pace in Corea è stata accompagnata dalla memoria per il 75° anniversario delle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki, il Wcc ha riaffermato che in Corea, come in molti altri luoghi del mondo, i cristiani sono chiamati a essere costruttori di pace, sempre e comunque: così possono trovare una strada privilegiata per vivere l'unità in Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, che dona la pace, chiedendo alla comunità cristiana di farne pane quotidiano per testimoniare l'amore misericordioso.

Una esperienza sinodale di Chiesa

Si è svolta la 33ª Assemblée Diocesana – Corso di Aggiornamento Teologico dell'Eparchia di Lungro

ALEX TALARICO

«Veritas in caritate» 13/8 (2020), p. 34

Un incontro all'insegna del cammino comune e dell'approfondimento teologico si è tenuto lo scorso 31 agosto nella Chiesa Cattedrale "San Nicola di Mira" della Eparchia di Lungro. Arrivata alla sua 33ª edizione, la Assemblée Diocesana – Corso di Aggiornamento Teologico, in un'unica giornata a causa dell'emergenza Covid-19, con il tema "L'Eparchia di Lungro in cammino tra tradizione e rinnovamento", ha visto la partecipazione del prof. Riccardo Burigana, docente di Storia ecumenica della Chiesa presso l'ISE di Venezia e direttore del Centro Studi per l'ecumenismo in Italia e del dott. Gianpaolo Rigotti, Archivistica della Congregazione per le Chiese Orientali.

All'incontro, che si inserisce all'interno di quel cammino sinodale al quale il Vescovo Donato Oliverio ha esortato tutta l'Eparchia, per manifestare la bellezza di una Chiesa che cammina assieme nell'ascolto dello Spirito Santo, sono state due le relazioni tenute: la prima del prof. Burigana, *"La sua indole essenzialmente pastorale"*. *L'enciclica Ut unum sint di Giovanni Paolo II e l'ecumenismo quotidiano*, e quella del prof. Rigotti, *L'Eparchia di Lungro in cammino. Tra il dopoguerra e il concilio Vaticano II*. Entrambe le relazioni saranno integralmente pubblicate sulla rivista diocesana *Lajme*.

Il prof. Rigotti, facendo ampio riferimento alle fonti, e presentando il cammino non facile dell'Eparchia negli anni travagliati immediatamente successivi al secondo conflitto mondiale, al culmine dei quali, nel 1959, giunse la notizia della convocazione del concilio Vaticano II, ha argomentato sulle precarie condizioni di vita del popolo di Dio dell'Eparchia, sull'impegno instancabile del Vescovo Giovanni Mele, primo vescovo della diocesi che partecipò al concilio come padre conciliare, sui temi abbracciati dal sacro concilio nel suo complesso e sui relativi riflessi sulla vita dell'Eparchia.

Incaricato dal vescovo Donato Oliverio di scrivere la Storia ufficiale dell'Eparchia in due volumi, in occasione del primo centenario dalla fondazione della diocesi da parte di Benedetto XV nel 1919, il prof. Riccardo Burigana, ponendo al centro della sua riflessione l'enciclica di Giovanni Paolo II *Ut unum sint*, ne ha dato una lettura non solo ecumenica, ma anche prettamente teologico-pastorale, presentando ad una Eparchia che per la sua vicenda storica si vede investita di una vocazione ecumenica, l'esperienza quotidiana di fede di quanti sono chiamati in una continua conversione del cuore ad operare per l'unità dei cristiani, esortando i partecipanti a vivere nella preghiera in spirito ecumenico, affiancata da una conversione del cuore e da una conoscenza del dibattito ecumenico in corso.

Nelle Conclusioni dell'Assemblea, il Vescovo Donato, che ha posto l'accento sull'importanza della partecipazione attiva di tutti i battezzati alla vita della Chiesa, ha ricordato come la Chiesa sia dagli inizi una assemblea di chiamati in cammino; inoltre il vescovo ha esortato l'intera Eparchia ad una conversione alla esperienza di Chiesa sinodale, in cui il popolo di Dio, in un cammino comune, attiva ed esercita i propri carismi e in cui il ministero ordinato è a servizio del popolo di Dio. All'insegna del dialogo, dell'ascolto reciproco e del discernimento spirituale, l'intera Chiesa locale è invitata ad attivare processi sinodali – da qui l'invito a riattivare e rivitalizzare i Consigli parrocchiali e diocesani – per favorire una partecipazione effettiva dei laici nel discernimento e nel processo decisionale ecclesiale: tutti, giovani inclusi.

Il pensiero rivolto dal vescovo Donato ai giovani, si è rivelato centrale in una Chiesa proiettata verso il futuro: guardando al Cristo siamo chiamati ad essere sempre meno preoccupati di occupare spazi, e sempre più impegnati ad attivare processi, mediante una testimonianza di vita dell'Evangelo di Cristo, che possa suscitare meraviglia e stupore per la bellezza di una esperienza di fede.

Cammino comune, testimonianza di vita guardando al Cristo, Chiesa in uscita per un risveglio del desiderio di Dio nei giovani. Queste le linee direttrici per un nuovo anno di preghiera e vita cristiana, nell'ascolto dello Spirito Santo, all'insegna della conversione del cuore e della testimonianza della bellezza dell'unità nella diversità.

In ricordo di monsignor Alberto Ablondi

CLAUDIO FRONTERA

«Veritas in caritate», 13/8 (2020), pp. 34-35

È stato per la mia generazione e per me personalmente sempre presente e vivo il valore del dialogo tra morale cattolica e morale laica, come esperienza del confronto, nella dimensione sociale e politica di una regione vitale e vivace come la Toscana, di culture diverse, ma poste di fronte a problemi nuovi ed inediti per entrambe.

Nel lontano 1982, quando il vescovo di Livorno, l'indimenticabile Alberto Ablondi, dette vita al Sinodo della Diocesi di Livorno, riuscendo, da par suo, a trasformare quell'appuntamento in un evento che per mesi dominò la vita culturale della città, il sindaco Aly Nannipieri, allora in carica, dette a me, assessore non ancora trentenne della sua Giunta, l'impegnativo incarico di elaborare un documento, che la Giunta stessa avrebbe approvato, per partecipare al dibattito pubblico aperto dal Sinodo. Scrisi un documento di dieci pagine, che piacque molto ad Ablondi, il quale volle venire a ritirarlo personalmente, con i suoi collaboratori, in Comune, con tanto di conferenza stampa, per metterlo poi agli atti ufficiali del Sinodo, farlo circolare e discutere tra i partecipanti al Sinodo stesso, per enfatizzare un confronto che confermava ed avvalorava la sua stessa visione e la sua scelta circa l'importanza del dialogo, parola che allora, in quel momento storico, aveva un preciso e denso significato politico, di cui oggi rimane davvero poco. La stima che Ablondi mi ha poi confermato da allora e finché è vissuto, invitandomi

immancabilmente a partecipare a dibattiti e riunioni e consentendomi di coltivare un rapporto di amicizia anche privata, è stata per me costante fonte di ispirazione e di riflessione.

Da parte mia ero e rimanevo comunista, finché il PCI è esistito, ma un “comunista italiano”, nato politicamente nei primi anni Settanta, con Berlinguer segretario generale del PCI e partecipavo al clima culturale di quel filone della sinistra italiana. Proprio per questo, come disse un giorno Ablondi, in uno dei tanti incontri pubblici, quando lui cercava il dialogo con la politica livornese, all'altro capo del filo mi ci trovava sempre. E così era. Senza trasmigrare altrove rispetto al mio territorio, non ho mai evitato infatti di lasciarmi influenzare dai pensieri e dalle suggestioni morali e sociali di quel coraggioso e vivo cattolicesimo che Ablondi rappresentava.

Non mi era indifferente, nella curiosità e nella apertura, anche l'influenza di quel vivace e intenso cattolicesimo fiorentino, efficacemente raccontato da Mario Lancisi nel suo recente “I folli di Dio” (Ed. San Paolo, 2020). Pur nelle diversità, tra personaggi come La Pira o Balducci o don Milani, correvano dei fili che erano appunto particolarmente capaci di influenzare e creare suggestioni e visioni sociali e politiche, dall'internazionalismo e la diplomazia religiosi ed umanitari di La Pira, all' “uomo planetario” di Balducci, alla carità combattiva del testo “Lettera ad una professoressa” di don Milani, il prete di Barbiana, che adesso papa Francesco ha apertamente e con commozione indicato come “un esempio da seguire”.

Il mio ricordo di Monsignor Ablondi, nell'avvicinarsi del decennale della sua morte, è fatto soprattutto di sincera gratitudine per le cose che da lui ho appreso, nelle idee e nel modo di pensare e di operare e per l'attenzione che mi ha riservato. Come moltissimi livornesi ne ho ammirato l'intelligenza, la disponibilità, l'apertura e la profonda spiritualità, non disgiunta dall'umanità, che lo rendeva capace di solennità, di autorità e profondità e, nondimeno, di arguzia e ironia.

È mia convinzione che il dialogo tra laici e cattolici oggi debba riproporsi come necessario, sebbene in termini di tutto nuovi e diversi di fronte agli inediti dilemmi morali che lo sviluppo della tecnologia, il degrado dell'ambiente naturale e gli effetti della globalizzazione propongono agli uomini, sconvolgendo tutti i paradigmi culturali e sociali, peraltro già zoppicanti da molto tempo.

Notizie sul dialogo ecumenico e interreligioso da «L'Osservatore Romano» 22-28/08-15/09/2020

F. RECUPERO, *Abbatere i muri del silenzio. Con la campagna «Thursdays in Black» il Wcc a fianco delle native nordamericane*, in «L'Osservatore Romano», 23/08/2020, p. 7

D. COALOVA, *Radicarsi nel nuovo. Colloquio con il pastore Pawel Gajewski sui temi della Settimana delle Chiese metodiste e valdesi*, in «L'Osservatore Romano», 24-25/08/2020, p. 7

La solidarietà tra le religioni al servizio di un mondo ferito. Documento del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso e del Wcc, in «L'Osservatore Romano», 28/08/2020, p. 1

M. FIGUEROA, *Tutti al servizio del mondo. L'ecumenismo della solidarietà*, in «L'Osservatore Romano», 04/09/2020, p. 6

C. UGUCCIONI, *Sentinelle di fraternità. In Giordania la collaborazione di comboniane e musulmani nella cura dei malati*, in «L'Osservatore Romano», 04/09/2020, p. 6

Fermare le ingiustizie. Le conseguenze del covid-19 al centro del Forum interreligioso di Vienna sull'Africa, in «L'Osservatore Romano», 04/09/2020, p. 7

Sforzi congiunti contro la crisi. Un rapporto della Church of England analizza l'impatto su famiglie indigenti e bambini, in «L'Osservatore Romano», 04/09/2020, p. 7

Verso un ecumenismo ecologico. La rivista online dei vescovi francesi dedicata ai temi ambientali, in «L'Osservatore Romano», 05/09/2020, p. 6

Un nuovo equilibrio naturale per cambiare il mondo. L'invito del Wcc alle giovani generazioni, in «L'Osservatore Romano», 05/09/2020, p. 6

P. AFFATATO, *Luogo di dialogo e di pacifica convivenza. Nell'isola di Mindanao a forte presenza musulmana riapre dopo due anni di restauri la chiesa di San Salvador del Mundo*, in «L'Osservatore Romano», 09/09/2020, p. 6

Tutti uniti per la ripresa del Libano. L'appello di organizzazioni ecumeniche, in «L'Osservatore Romano», 09/09/2020, p. 7

M. FIGUEROA, *Ricostruire la casa comune. In America Latina il mese dedicato alla Parola di Dio*, in «L'Osservatore Romano», 10/09/2020, p. 6

G. SALATIELLO, *Sacralità del corpo e dono di sé. Riflessioni sulla castità nei religiosi*, in «L'Osservatore Romano», 11/09/2020, p. 7

E. PICUCCI, *Dalla pagoda al monastero delle clarisse cappuccine. La testimonianza di una buddista thailandese che ha scelto di abbracciare la fede cattolica*, in «L'Osservatore Romano», 12/09/2020, p. 6

R. FABIANI, *Come crescere nell'amore di Dio. Tradotto in italiano un libro del santo ortodosso serbo Nikolaj Velimirović*, in «L'Osservatore Romano», 14-15/09/2020, p. 7

Uccidere non è mai un diritto. Chiese cristiane in Alta Austria contrarie a una liberalizzazione del suicidio assistito, in «L'Osservatore Romano», 14-15/09/2020, p. 7

La pandemia tra presente e futuro. L'episcopato tedesco propone un giorno di ricordo interreligioso, in «L'Osservatore Romano», 14-15/09/2020, p. 7

Documentazione Ecumenica

papa FRANCESCO, «*Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo*» (Lv 25,10), Città del Vaticano, 1° settembre 2020

Cari fratelli e sorelle,

Ogni anno, particolarmente dalla pubblicazione della Lettera enciclica *Laudato si'* (LS, 24 maggio 2015), il primo giorno di settembre segna per la famiglia cristiana la Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, con la quale inizia il Tempo del Creato, che si conclude il 4 ottobre, nel ricordo di san Francesco di Assisi. In questo periodo, i cristiani rinnovano in tutto il mondo la fede nel Dio creatore e si uniscono in modo speciale nella preghiera e nell'azione per la salvaguardia della casa comune.

Sono lieto che il tema scelto dalla famiglia ecumenica per la celebrazione del Tempo del Creato 2020 sia «*Giubileo per la Terra*», proprio nell'anno in cui ricorre il cinquantesimo anniversario del Giorno della Terra.

Nella Sacra Scrittura, il Giubileo è un tempo sacro per ricordare, ritornare, riposare, riparare e rallegrarsi.

1. Un tempo per ricordare

Siamo invitati a ricordare soprattutto che il destino ultimo del creato è entrare nel «sabato eterno» di Dio. È un viaggio che ha luogo nel tempo, abbracciando il ritmo dei sette giorni della settimana, il ciclo dei sette anni e il grande Anno giubilare che giunge alla conclusione di sette anni sabatici.

Il Giubileo è anche un tempo di grazia per fare memoria della vocazione originaria della creato ad essere e prosperare come comunità d'amore. Esistiamo solo attraverso le relazioni: con Dio creatore, con i fratelli e le sorelle in quanto membri di una famiglia comune, e con tutte le creature che abitano la nostra stessa casa. «Tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra» (LS, 92).

Il Giubileo, pertanto, è un tempo per il ricordo, dove custodire la memoria del nostro esistere inter-relazionale. Abbiamo costantemente bisogno di ricordare che «tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri» (LS, 70).

2. Un tempo per ritornare

Il Giubileo è un tempo per tornare indietro e ravvedersi. Abbiamo spezzato i legami che ci univano al Creatore, agli altri esseri umani e al resto del creato. Abbiamo bisogno di risanare queste relazioni danneggiate, che sono essenziali per sostenere noi stessi e l'intero tessuto della vita.

Il Giubileo è un tempo di ritorno a Dio, nostro amorevole creatore. Non si può vivere in armonia con il creato senza essere in pace col Creatore, fonte e origine di tutte le cose. Come ha osservato Papa Benedetto, «il consumo brutale della creazione inizia dove non c'è Dio, dove la materia è ormai soltanto materiale per noi, dove noi stessi siamo le ultime istanze, dove l'insieme è semplicemente proprietà nostra» (*Incontro con il Clero della Diocesi di Bolzano-Bressanone*, 6 agosto 2008).

Il Giubileo ci invita a pensare nuovamente agli altri, specialmente ai poveri e ai più vulnerabili. Siamo chiamati ad accogliere nuovamente il progetto originario e amorevole di Dio sul creato come un'eredità comune, un banchetto da condividere con tutti i fratelli e le sorelle in spirito di convivialità; non in una competizione scomposta, ma in una comunione gioiosa, dove ci si sostiene e ci si tutela a vicenda. Il Giubileo è un tempo per dare libertà agli oppressi e a tutti coloro che sono incatenati nei ceppi delle varie forme di schiavitù moderna, tra cui la tratta delle persone e il lavoro minorile.

Abbiamo bisogno di ritornare, inoltre, ad ascoltare la terra, indicata nella Scrittura come *adamah*, luogo dal quale l'uomo, *Adam*, è stato tratto. Oggi la voce del creato ci esorta, allarmata, a ritornare al giusto posto nell'ordine naturale, a ricordare che siamo parte, non padroni, della rete interconnessa della vita. La disintegrazione della biodiversità, il vertiginoso aumento dei disastri climatici, il diseguale impatto della pandemia in atto sui più poveri e fragili sono campanelli d'allarme di fronte all'avidità sfrenata dei consumi.

Particolarmente durante questo Tempo del Creato, ascoltiamo il battito della creazione. Essa, infatti, è stata data alla luce per manifestare e comunicare la gloria di Dio, per aiutarci a trovare nella sua bellezza il Signore di tutte le cose e ritornare a Lui (cfr San Bonaventura, *In II Sent.*, I,2,2, q. 1, concl; *Brevil.*, II,5.11). La terra dalla quale siamo stati tratti è dunque luogo di preghiera e di meditazione: «risvegliamo il senso estetico e contemplativo che Dio ha posto in noi» (Esort. ap. *Querida Amazonia*, 56). La capacità di meravigliarci e di contemplare è qualcosa che possiamo imparare specialmente dai fratelli e dalle sorelle indigeni, che vivono in armonia con la terra e con le sue molteplici forme di vita.

3. Un tempo per riposare

Nella sua sapienza, Dio ha riservato il giorno di sabato perché la terra e i suoi abitanti potessero riposare e rinfrancarsi. Oggi, tuttavia, i nostri stili di vita spingono il pianeta oltre i suoi limiti. La continua domanda di crescita e l'incessante ciclo della produzione e dei consumi stanno estenuando l'ambiente. Le foreste si dissolvono, il suolo è eroso, i campi spariscono, i deserti avanzano, i mari diventano acidi e le tempeste si intensificano: la creazione geme!

Durante il Giubileo, il Popolo di Dio era invitato a riposare dai lavori consueti, a lasciare, grazie al calo dei consumi abituali, che la terra si rigenerasse e il mondo si risistemasse. Ci occorre oggi trovare stili equi e sostenibili di vita, che restituiscano alla Terra il riposo che le spetta, vie di sostentamento sufficienti per tutti, senza distruggere gli ecosistemi che ci mantengono.

L'attuale pandemia ci ha portati in qualche modo a riscoprire stili di vita più semplici e sostenibili. La crisi, in un certo senso, ci ha dato la possibilità di sviluppare nuovi modi di vivere. È stato possibile constatare come la Terra riesca a recuperare se le permettiamo di riposare: l'aria è diventata più pulita, le acque più trasparenti, le specie animali sono ritornate in molti luoghi dai quali erano scomparse. La pandemia ci ha condotti a un bivio. Dobbiamo sfruttare questo momento decisivo per porre termine ad attività e finalità superflue e distruttive, e coltivare valori, legami e progetti generativi. Dobbiamo esaminare le nostre abitudini nell'uso dell'energia, nei consumi, nei trasporti e nell'alimentazione. Dobbiamo togliere dalle nostre economie aspetti non essenziali e nocivi, e dare vita a modalità fruttuose di commercio, produzione e trasporto dei beni.

4. Un tempo per riparare

Il Giubileo è un tempo per riparare l'armonia originaria della creazione e per risanare rapporti umani compromessi.

Esso invita a ristabilire relazioni sociali eque, restituendo a ciascuno la propria libertà e i propri beni, e condonando i debiti altrui. Non dovremmo perciò dimenticare la storia di sfruttamento del Sud del pianeta, che ha provocato un enorme debito ecologico, dovuto principalmente al depredamento delle risorse e all'uso eccessivo dello spazio ambientale comune per lo smaltimento dei rifiuti. È il tempo di una giustizia riparativa. A tale proposito, rinnovo il mio appello a cancellare il debito dei Paesi più fragili alla luce dei gravi impatti delle crisi sanitarie, sociali ed economiche che devono affrontare a seguito del Covid-19. Occorre pure assicurare che gli incentivi per la ripresa, in corso di elaborazione e di attuazione a livello mondiale, regionale e nazionale, siano effettivamente efficaci, con politiche, legislazioni e investimenti incentrati sul bene comune e con la garanzia che gli obiettivi sociali e ambientali globali vengano conseguiti.

È altresì necessario riparare la terra. Il ripristino di un equilibrio climatico è di estrema importanza, dal momento che ci troviamo nel mezzo di un'emergenza. Stiamo per esaurire il tempo, come i nostri figli e i giovani ci ricordano. Occorre fare tutto il possibile per limitare la crescita della temperatura media globale sotto la soglia di 1,5 gradi centigradi, come sancito nell'Accordo di Parigi sul Clima: andare oltre si rivelerà catastrofico, soprattutto per le comunità più povere in tutto il mondo. In questo momento critico è necessario promuovere una solidarietà intra-generazionale e inter-generazionale. In preparazione all'importante Summit sul Clima di Glasgow, nel Regno Unito (COP 26), invito ciascun Paese ad adottare traguardi nazionali più ambiziosi per ridurre le emissioni.

Il ripristino della biodiversità è altrettanto cruciale nel contesto di una scomparsa delle specie e di un degrado degli ecosistemi senza precedenti. È necessario sostenere l'appello delle Nazioni Unite a salvaguardare il 30% della Terra come *habitat* protetto entro il 2030, al fine di arginare l'allarmante tasso di perdita della biodiversità. Esorto la Comunità internazionale a collaborare per garantire che il Summit sulla Biodiversità (COP 15) di Kunming, in Cina, costituisca un punto di svolta verso il ristabilimento della Terra come casa dove la vita sia abbondante, secondo la volontà del Creatore.

Siamo tenuti a riparare secondo giustizia, assicurando che quanti hanno abitato una terra per generazioni possano riacquistarne pienamente l'utilizzo. Occorre proteggere le comunità indigene da compagnie, in particolare multinazionali, che, attraverso la deleteria estrazione di combustibili fossili, minerali, legname e prodotti agroindustriali, «fanno nei Paesi meno sviluppati ciò che non possono fare nei Paesi che apportano loro capitale» (LS, 51). Questa cattiva condotta aziendale rappresenta un «un nuovo tipo di colonialismo» (San Giovanni Paolo II, *Discorso alla Pontificia Accademia delle Scienze Sociali*, 27 aprile 2001, cit. in *Querida Amazonia*, 14), che sfrutta vergognosamente comunità e Paesi più poveri alla disperata ricerca di uno sviluppo economico. È necessario consolidare le legislazioni nazionali e internazionali, affinché regolino le attività delle compagnie di estrazione e garantiscano l'accesso alla giustizia a quanti sono danneggiati.

5. Un tempo per rallegrarsi

Nella tradizione biblica, il Giubileo rappresenta un evento gioioso, inaugurato da un suono di tromba che risuona per tutta la terra. Sappiamo che il grido della Terra e dei poveri è divenuto, negli scorsi anni, persino più rumoroso. Al contempo, siamo testimoni di come lo Spirito Santo stia ispirando ovunque individui e comunità a unirsi per ricostruire la casa comune e difendere i più vulnerabili. Assistiamo al graduale emergere di una grande mobilitazione di persone, che dal basso e dalle periferie si stanno generosamente adoperando per la protezione della terra e dei poveri. Dà gioia vedere tanti giovani e comunità, in particolare indigene, in prima linea nel rispondere alla crisi ecologica. Stanno facendo appello per un Giubileo della Terra e per un nuovo inizio, nella consapevolezza che «le cose possono cambiare» (LS, 13).

C'è pure da rallegrarsi nel constatare come l'Anno speciale di anniversario della *Laudato si'* stia ispirando numerose iniziative a livello locale e globale per la cura della casa comune e dei poveri. Questo anno dovrebbe portare a piani operativi a lungo termine, per giungere a praticare un'ecologia integrale nelle famiglie, nelle parrocchie, nelle diocesi, negli Ordini religiosi, nelle scuole, nelle università, nell'assistenza sanitaria, nelle imprese, nelle aziende agricole e in molti altri ambiti.

Ci rallegriamo anche che le comunità credenti stiano convergendo per dare vita a un mondo più giusto, pacifico e sostenibile. È motivo di particolare gioia che il Tempo del Creato stia diventando un'iniziativa davvero ecumenica. Continuiamo a crescere nella consapevolezza che tutti noi abitiamo una casa comune in quanto membri della stessa famiglia!

Rallegriamoci perché, nel suo amore, il Creatore sostiene i nostri umili sforzi per la Terra. Essa è anche la casa di Dio, dove la sua Parola «si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (*Gv* 1,14), il luogo che l'effusione dello Spirito Santo costantemente rinnova.

“Manda il tuo Spirito, Signore, e rinnova la faccia della terra” (cfr *Sal* 104,30).

papa FRANCESCO, *Discorso per l'udienza un gruppo di esperti che collaborano con la Conferenza dei Vescovi di Francia sul tema della Laudato si'. Testo scritto, Città del Vaticano, 3 settembre 2020*

Eccellenza, Signore, Signori,

sono lieto di accogliervi e vi porgo un cordiale benvenuto a Roma. Ringrazio Monsignor de Moulins Beaufort per aver preso l'iniziativa di questo incontro, in seguito alle riflessioni che la Conferenza dei Vescovi di Francia ha svolto riguardo all'Enciclica *Laudato si'*, riflessioni a cui ha partecipato un certo numero di esperti impegnati per la causa ecologica.

Facciamo parte di un'unica famiglia umana, chiamati a vivere in una casa comune di cui constatiamo, insieme, l'inquietante degrado. La crisi sanitaria che attraversa attualmente l'umanità ci ricorda la nostra fragilità. Comprendiamo fino a che punto siamo legati gli uni agli altri, inseriti in un mondo di cui condividiamo il divenire, e che maltrattarlo non può che comportare gravi conseguenze, non solo ambientali, ma anche sociali e umane.

Rallegra il fatto che una presa di coscienza dell'urgenza della situazione si riscontri ormai un po' dovunque, che il tema dell'ecologia impregni sempre più i modi di pensare a tutti i livelli e cominci a influire sulle scelte politiche ed economiche, anche se molto resta da fare e se assistiamo ancora a troppe lentezze e persino a passi indietro. Da parte sua, la Chiesa Cattolica intende partecipare pienamente all'impegno per la tutela della casa comune. Essa non ha soluzioni già pronte da proporre e non ignora le difficoltà delle questioni tecniche, economiche e politiche in gioco, né tutti gli sforzi che questo impegno comporta. Ma vuole agire concretamente là dove ciò è possibile, e vuole soprattutto formare le coscienze al fine di favorire una profonda e duratura conversione ecologica, che sola può rispondere alle sfide importanti cui dobbiamo far fronte.

In merito a tale conversione ecologica, vorrei condividere con voi il modo in cui le convinzioni di fede offrono ai cristiani grandi motivazioni per la protezione della natura, come pure dei fratelli e delle sorelle più fragili, perché sono certo che la scienza e la fede, le quali propongono approcci diversi alla realtà, possono sviluppare un dialogo intenso e fecondo (cfr *Enc. Laudato si'*, 62).

La Bibbia ci insegna che il mondo non è nato dal caos o dal caso, ma da una decisione di Dio che lo ha chiamato e sempre lo chiama all'esistenza, per amore. L'universo è bello e buono, e contemplarlo ci permette di intravedere la bellezza e la bontà infinite del suo Autore. Ogni creatura, anche la più effimera, è oggetto della tenerezza del Padre, che le dona un posto nel mondo. Il cristiano non può che rispettare l'opera che il Padre gli ha affidato, come un giardino da coltivare, da proteggere, da far crescere secondo le sue potenzialità. E se l'uomo ha il diritto di fare uso della natura per i propri fini, non può in alcun modo ritenersi suo proprietario o despota, ma solamente l'amministratore che dovrà rendere conto della sua gestione. In questo giardino che Dio ci offre, gli esseri umani sono chiamati a vivere in armonia nella giustizia, nella pace e nella fraternità, ideale evangelico proposto da Gesù (cfr *LS*, 82). E quando si considera la natura unicamente come oggetto di profitto e di interessi – una visione che consolida l'arbitrio del più forte – allora l'armonia si rompe e si verificano gravi disuguaglianze, ingiustizie e sofferenze.

San Giovanni Paolo II affermava: «Non solo la terra è stata data da Dio all'uomo, che deve usarla rispettando l'intenzione originaria di bene, secondo la quale gli è stata donata; ma l'uomo è donato a se stesso da Dio e deve, perciò, rispettare la struttura naturale e morale, di cui è stato dotato» (*Enc. Centesimus annus*, 38). Tutto dunque è connesso. Sono la stessa indifferenza, lo stesso egoismo, la stessa cupidigia, lo stesso orgoglio, la stessa pretesa di essere il padrone e il despota del mondo che portano gli esseri umani, da una parte, a distruggere le specie e saccheggiare le risorse naturali, dall'altra, a sfruttare la miseria, abusare del lavoro delle donne e dei bambini, rovesciare le leggi della cellula familiare, non rispettare più il diritto alla vita umana dal concepimento fino al termine naturale.

Pertanto, «se la crisi ecologica è un emergere o una manifestazione esterna della crisi etica, culturale e spirituale della modernità, non possiamo illuderci di risanare la nostra relazione con la natura e l'ambiente senza risanare tutte le relazioni umane fondamentali» (*LS*, 119). Quindi non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo, ed è guarendo il cuore dell'uomo che si può sperare di guarire il mondo dai suoi disordini sia sociali sia ambientali.

Cari amici, vi rinnovo il mio incoraggiamento per i vostri sforzi in favore della tutela dell'ambiente. Mentre le condizioni del pianeta possono apparire catastrofiche e certe situazioni sembrano persino irreversibili, noi cristiani non perdiamo la speranza, perché abbiamo lo sguardo rivolto a Gesù Cristo. Egli è Dio, il Creatore in persona, venuto a visitare la sua creazione e ad abitare in mezzo a noi (cfr *LS*, 96-100), per guarirci, per farci ritrovare l'armonia che abbiamo perduto, armonia con i fratelli e armonia con la natura. «Non ci abbandona, non ci lascia soli,

perché si è unito definitivamente con la nostra terra, e il suo amore ci conduce sempre a trovare nuove strade» (LS, 245).

Chiedo a Dio di benedirvi. E vi domando, per favore, di pregare per me.

papa FRANCESCO, *Discorso per l'udienza un gruppo di esperti che collaborano con la Conferenza dei Vescovi di Francia sul tema della Laudato si'. Testo improvvisato, Città del Vaticano, 3 settembre 2020*

Ringrazio tutti voi, de vôtres visites e ringrazio il Signor Presidente dell'Episcopato. Vedo che ognuno di voi ha la traduzione di quello che io dirò. E parte della conversione ecologica è non perdere tempo. E per questo il testo ufficiale lo avete. Adesso io preferisco parlare spontaneamente. L'originale lo consegno. Vorrei incominciare con un pezzo di storia. Nel 2007 c'è stata la Conferenza dell'Episcopato Latinoamericano in Brasile, ad Aparecida. Io ero nel gruppo dei redattori del documento finale, e arrivavano proposte sull'Amazzonia. Io dicevo: "Ma questi brasiliani, come stufano con questa Amazzonia! Cosa c'entra l'Amazzonia con l'evangelizzazione?". Questo ero io nel 2007. Poi, nel 2015 è uscita la Laudato si'. Io ho avuto un percorso di conversione, di comprensione del problema ecologico. Prima non capivo nulla! Quando sono andato a Strasburgo, all'Unione Europea, il presidente Hollande ha inviato, per ricevermi, il Ministro dell'ambiente, Ségolène Royale. Abbiamo parlato in aeroporto... All'inizio poco, perché c'era già il programma, ma dopo, alla fine, prima di partire, abbiamo dovuto aspettare un po' di tempo e abbiamo parlato di più. E la Signora Ségolène Royale mi ha detto questo: "È vero che Lei sta scrivendo qualcosa sull'ecologia? - c'était vrai! - Per favore, la pubblichi prima dell'incontro di Parigi!". Io ho chiamato l'équipe che la stava facendo - perché voi sapiate che questa non l'ho scritto io di mio pugno, è stata un'équipe di scienziati, un'équipe di teologi e tutti insieme abbiamo fatto questa riflessione - , chiamai questa équipe e dissi: "Questo deve uscire prima dell'incontro di Parigi" - "Ma perché?" - "Per fare pressione". Da Aparecida a Laudato si' per me stato un cammino interiore. Quando ho incominciato a pensare a questa Enciclica, chiamai gli scienziati - un bel gruppo - e ho detto loro: "Ditemi le cose che sono chiare e che sono provate e non ipotesi, le realtà". E loro hanno portato queste cose che voi oggi leggete lì. Poi, chiamai un gruppo di filosofi e teologi [e dissi loro]: "Io vorrei fare una riflessione su questo. Lavorate voi e dialogate con me". E loro hanno fatto il primo lavoro, poi sono intervenuto io. E, alla fine, la redazione finale l'ho fatta io. Questa è l'origine. Ma voglio sottolineare questo: dal non capire nulla, ad Aparecida, nel 2007, all'Enciclica. Di questo mi piace dare testimonianza. Dobbiamo lavorare perché tutti abbiano questo cammino di conversione ecologica. Poi è venuto il Sinodo sull'Amazzonia. Quando sono andato in Amazzonia, ho trovato tanta gente lì. Sono andato a Puerto Maldonado, nell'Amazzonia peruviana. Ho parlato con la gente, con tante culture indigene differenti. Poi ho pranzato con 14 capi loro, tutti con le piume, vestiti come da tradizione. Parlavano con un linguaggio di saggezza e di intelligenza molto alto! Non solo di intelligenza, ma di saggezza. E poi domandai: "E lei cosa fa?" - "Io sono professore all'università". Un indigeno che li portava le piume, ma all'università andava in borghese. "E lei signora?" - "Io sono la responsabile del ministero dell'educazione di tutta questa regione".

E così, uno dopo l'altro. E poi una ragazza: "Io sono studentessa di scienze politiche". E qui ho visto che era necessario eliminare l'immagine degli indigeni che noi vediamo soltanto con le frecce. Ho scoperto, fianco a fianco, la saggezza dei popoli indigeni, anche la saggezza del "buon vivere", come lo chiamano loro. Il "buon vivere" non è la dolce vita, no, nel dolce far niente, no. Il buon vivere è vivere in armonia con il creato. E questa saggezza del buon vivere noi l'abbiamo persa. I popoli originari ci portano questa porta aperta. E alcuni vecchi dei popoli originari dell'Ovest del Canada, si lamentano che i loro nipoti vanno in città e prendono le cose moderne e dimenticano le radici. E questo dimenticare le radici è un dramma non solo degli aborigeni, ma della cultura contemporanea.

E così, trovare questa saggezza che forse noi abbiamo perso con troppa intelligenza. Noi - è peccato - siamo "macro cefali": tante nostre università ci insegnano idee, concetti... Siamo eredi del liberalismo, dell'illuminismo... E abbiamo perso l'armonia dei tre linguaggi. Il linguaggio della testa: pensare; il linguaggio del cuore: sentire; il linguaggio delle mani: fare. E portare questa armonia, che ognuno pensi quello che sente e fa; che ognuno senta quello che pensa e fa; che ognuno faccia quello che sente e pensa. Questa è l'armonia della saggezza. Non è un po' la disarmonia - ma questo non lo dico in senso peggiorativo - delle specializzazioni. Ci vogliono gli specialisti, ci vogliono, a patto che siano radicati nella saggezza umana. Gli specialisti, sradicati da questa saggezza, sono dei robot.

L'altro giorno una persona mi domandava, parlando dell'intelligenza artificiale - noi abbiamo nel Dicastero della Cultura un gruppo di studio di livello molto, molto alto sull'intelligenza artificiale - : "Ma l'intelligenza artificiale, potrà fare tutto?" - "I robot futuri potranno fare tutto, tutto quello che fa una persona.

Ma tranne che cosa? - ho detto io - quale cosa non potranno fare?". E lui ha riflettuto un po' e mi ha detto: "Soltanto una cosa non potranno avere: la tenerezza". E la tenerezza è come la speranza. Come dice Péguy, sono delle virtù umili. Sono delle virtù che accarezzano, che non affermano... E credo - vorrei sottolinearlo - che, nella nostra conversione ecologica, dobbiamo lavorare su questa ecologia umana; lavorare sulla nostra tenerezza e capacità di accarezzare... Tu, con i tuoi figli... La capacità di accarezzare, che è una cosa del vivere bene in armonia.

Inoltre, c'è un'altra cosa che vorrei dire sull'ecologia umana. La conversione ecologica ci fa vedere l'armonia generale, la correlazione di tutto: tutto è correlato, tutto è in relazione. Nelle nostre società umane, abbiamo perso questo senso della correlazione umana. Sì, ci sono associazioni, ci sono gruppi - come il vostro - che si riuniscono per fare una cosa...

Ma mi riferisco a quella relazione fondamentale che crea l'armonia umana. E tante volte abbiamo perso il senso delle radici, dell'appartenenza. Il senso dell'appartenenza. Quando un popolo perde il senso delle radici, perde la propria identità. - Ma no! Noi siamo moderni! Andiamo a pensare ai nostri nonni, ai nostri bisnonni... Cose vecchie! - Ma c'è un'altra realtà che è la storia; c'è l'appartenenza a una tradizione, a una umanità, a un modo di vivere... Per questo è molto importante oggi curare questo, curare le radici della nostra appartenenza, perché i frutti siano buoni. Per questo oggi più che mai è necessario il dialogo fra i nonni e i nipoti. Questo può sembrare un po' strano, ma se un giovane - voi siete tutti giovani qui - non ha il senso di un rapporto con i nonni, il senso delle radici, non avrà la capacità di portare avanti la propria storia, l'umanità, e dovrà finire a scendere a patti, a compromessi, con le circostanze.

L'armonia umana non tollera i patti di compromesso. Sì, la politica umana - che è un'altra arte e necessaria - la politica umana si fa così, con dei compromessi perché può mandare avanti tutti. Ma l'armonia no. Se tu non hai radici l'albero non andrà avanti. C'è un poeta argentino, Francisco Luis Bernárdez - è morto già, è uno dei nostri grandi poeti - che dice: "Todo lo que el árbol tiene de florido vive de lo que tiene sepultado". Se l'armonia umana dà dei frutti è perché ha delle radici. E perché il dialogo con i nonni? Posso parlare con i genitori, questo è molto importante!, parlare con i genitori è molto importante. Ma i nonni hanno qualcosa di più, come il buon vino. Il buon vino più invecchia più è buono. Voi francesi conoscete queste cose, no? I nonni hanno quella saggezza. Mi ha sempre colpito quel passo del Libro di Gieele: "I nonni sogneranno. I vecchi sogneranno e i giovani profetizzeranno". I giovani sono dei profeti. I vecchi sono dei sognatori. Sembra il contrario, ma è così! A patto che i vecchi e i giovani si parlino. E questa è l'ecologia umana.

Mi spiace, ma dobbiamo finire, perché il Papa anche è schiavo dell'orologio! Ma ho voluto dire questa testimonianza della mia storia, queste cose, per andare avanti. E la parola-chiave è armonia. E la parola-chiave umana è tenerezza, capacità di accarezzare.

La struttura umana è una delle tante strutture politiche che sono necessarie. La struttura umana è il dialogo tra i vecchi e i giovani. Vi ringrazio di quello che state facendo. Mi è piaciuto mandare questo [discorso scritto] al vostro archivio - lo leggerete dopo - e dire, dal cuore, quello che io sento. Mi è sembrato più umano. Vi auguro il meglio. Et priez pour moi. J'en ai besoin. Ce travail n'est pas facile. Et que le Seigneur benisse vous tous.

BARTOLOMEO, A tutto il pleroma della Chiesa grazia, pace e misericordia dal fattore di tutto il creato il Signore e Dio e Salvatore Nostro Gesù Cristo, Fanar, 1° settembre 2020

Diletti fratelli vescovi e figli amati nel Signore,

Costituisce una comune certezza, che nella nostra epoca l'ambiente naturale è minacciato come mai nella storia dell'umanità. L'entità della minaccia viene rivelata dal fatto che la posta in gioco non è più la qualità della vita, ma la sua conservazione sul nostro pianeta. Per la prima volta nella storia, l'uomo può distruggere le condizioni della vita sulla terra. Le armi nucleari sono il simbolo del titanismo prometeico dell'uomo, manifestazione tangibile del "complesso di onnipotenza" dell'attuale "uomo-dio".

Nell'uso della forza che sgorga dalla scienza e dalla tecnologia, si rivela oggi l'ambiguità della libertà dell'uomo. La scienza è al servizio della vita, contribuisce al progresso, a fronteggiare le malattie e molte situazioni che erano ritenute fino ad oggi "fatali", crea nuove prospettive positive per il futuro. Tuttavia, allo stesso tempo, consegna all'uomo mezzi potentissimi, il cui cattivo utilizzo può rivelarsi catastrofico. Viviamo la catastrofe che si evolve dell'ambiente naturale, della biodiversità, della flora e della fauna, l'inquinamento delle falde acquifere e dell'atmosfera, lo sconvolgimento in atto dell'equilibrio climatico e altre violazioni di limiti e misure in molte dimensioni della vita. In modo corretto e appropriato si è espresso il Santo e Grande Concilio della Chiesa Ortodossa (Creta 2016), che "la conoscenza scientifica non fa muovere la volontà etica dell'uomo, il quale, anche se conosce i pericoli, continua ad agire come se li ignorasse." (Enciclica pg. 11).

È evidente che la protezione del bene comune, dell'ambiente naturale integro, è una comune responsabilità di tutti gli abitanti della terra. L'attuale imperativo categorico per la umanità è di vivere senza distruggere l'ambiente. Mentre tuttavia sul piano personale e tra molte comunità, gruppi, movimenti e organizzazioni si mostra grande sensibilità e responsabilità ecologica, i paesi e i fattori economici non sono capaci, nel nome di pianificazioni geopolitiche e della "legge propria della economia", di prendere le corrette decisioni per la protezione del creato e coltivano la illusione che ciò che riguarda "una catastrofe ecologica mondiale" è una ideologizzazione dei movimenti ecologici e che l'ambiente naturale ha la forza di rinnovarsi da sé stesso. La domanda cruciale, tuttavia, rimane:

Quanto la natura sopporterà le discussioni e le conferenze infruttuose, l'ulteriore ritardo nell'assumere azioni risolutive per la sua protezione?

Il fatto che nel corso della pandemia del nuovo coronavirus Covid-19, con la limitazione imposta agli spostamenti, la chiusura delle fabbriche e la riduzione della attività biomeccanica e della produzione è stata osservata una riduzione degli inquinamenti e del peggioramento dell'atmosfera, ha dimostrato il carattere antropogeno della attuale crisi ecologica. Si è di nuovo reso chiaro che la biomeccanica, il contemporaneo modo di spostamento,

l'automobile e l'aeroplano, la priorità indiscutibile degli indici economici e altre affini, influenzano negativamente l'equilibrio ambientale, e che il cambiamento di marcia nella direzione di una economia ecologica costituisce una necessità ineluttabile. Non esiste vero progresso, che si regge sulla distruzione dell'ambiente naturale. È inconcepibile che vengano prese decisioni economiche senza che vengano calcolate insieme le loro conseguenze ecologiche. Lo sviluppo economico non può restare un incubo per l'ecologia. Siamo certi che esiste una via alternativa di organizzazione e di sviluppo economico nei confronti dell'economismo e dell'orientamento della attività economica nel massimizzare la redditività. Il futuro dell'umanità non è l'homo oeconomicus.

Il Patriarcato Ecumenico, che durante gli ultimi decenni è leader nel campo della protezione del creato, continuerà le proprie iniziative ecologiche, la organizzazione di convegni ecologici, la mobilitazione dei fedeli e principalmente della gioventù, col proclamare la protezione dell'ambiente tema fondamentale del dialogo interreligioso e delle iniziative comuni delle religioni, i contatti con leader politici e istituzioni, la collaborazione con organizzazioni ambientali e movimenti ecologici. È evidente che la cooperazione per la protezione dell'ambiente crea canali di comunicazione e possibilità per nuove azioni comuni.

Ripetiamo che, le attività ambientali del Patriarcato Ecumenico sono una estensione della sua autocoscienza ecclesiologica e non costituiscono semplicemente una reazione occasionale a un nuovo fenomeno. La stessa vita della Chiesa è una ecologia applicata. I misteri della Chiesa, l'insieme della vita culturale, l'ascetismo e la vita in comune, la quotidianità dei fedeli, manifestano e tributano profondissimo rispetto verso il creato. La sensibilità ecologica dell'Ortodossia non si è formata, ma è stata messa in risalto dalla attuale crisi ambientale. La lotta per la protezione della creazione è una dimensione centrale della nostra fede. Il rispetto dell'ambiente è una glorificazione reale del nome di Dio, mentre la distruzione del creato è una offesa del Creatore, del tutto incompatibile con gli insegnamenti fondamentali della teologia cristiana.

Onoratissimi fratelli e amatissimi figli,

I valori amichevoli verso la casa della tradizione Ortodossa, la eredità culturale dei Padri, costituiscono un argine contro la cultura, il cui fondamento valutativo è il predominio dell'uomo sulla natura. La fede in Cristo ispira e rafforza lo sforzo umano anche davanti alle più grandi difficoltà. Sotto il prisma della fede, possiamo scoprire e valutare non solo gli aspetti problematici, ma anche le possibilità e le prospettive positive della civiltà contemporanea. Chiamiamo i giovani e le giovani ortodossi a prendere coscienza del significato di vivere come fedeli cristiani e uomini contemporanei. La fede nella destinazione eterna dell'uomo rafforza la nostra testimonianza nel mondo.

Con questo spirito, augurando dal Fanar a voi tutti propizio e tutto benedetto il nuovo anno ecclesiastico, fruttuoso in ogni opera adatta a Cristo, per il bene di tutto il creato e a gloria del Fattore pieno di saggezza di ogni cosa, invociamo su di voi, per intercessione della Tuttasanta Pammakaristos, la grazia e la misericordia del Dio delle meraviglie.

mons. AMBROGIO SPREAFICO, *Fede e cura della casa comune. Riflessioni sul creato alla luce della «Laudato si'», in «L'Osservatore Romano», 06/09/2020, p. 6*

Il titolo dell'intervento, che mi è stato assegnato, «Fede e cura della casa comune», coglie un aspetto essenziale dell'enciclica *Laudato si'*, che sembra scontato quanto poco tenuto in considerazione: l'ecologia, o meglio la cura della casa comune, non è solo una scienza umana che riguarda le condizioni dell'ambiente materiale in cui viviamo e in cui esiste l'universo, ma ha a che fare anche con la fede. Solo questo stretto legame permette di scrivere per la prima volta un'enciclica che ha al suo centro il tema dell'ambiente.

Da qui emergono una coscienza e una constatazione. La coscienza ci inserisce nella perenne riflessione della Chiesa, per cui la fede vive e cresce nella storia, e non è qualcosa di astratto o di concettuale, nonostante si esprima con dei concetti e delle verità. La constatazione è altrettanto semplice quanto dimenticata ancora oggi nella vita della nostra Chiesa: fino all'enciclica questo legame non era diventato neppure materia di riflessione compiuta per la nostra Chiesa. Del resto, non è la prima volta che la Chiesa ci indirizza verso un pensiero che cerca di rispondere ai segni dei tempi, che solo nell'ottica di una fede incarnata nella storia può avvenire. Per restare agli ultimi cento anni o poco più, le cosiddette encicliche sociali sono forse gli scritti magisteriali che più hanno risposto alle domande del tempo in cui venivano prodotte. Per citarne solo alcune: dalla *Rerum novarum* di Leone XIII (1891), che affrontava il tema della questione operaia, passando attraverso la *Pacem in terris* di Giovanni XXIII (1963), fino alla *Populorum progressio* di Paolo VI (1967), alla *Centesimus annus* di Giovanni Paolo II (1991) e infine alla *Caritas in veritate* di Benedetto XVI (2009)¹. Papa Francesco all'inizio dell'enciclica inserisce la sua riflessione proprio all'interno della riflessione dei suoi predecessori, individuando nelle loro parole i prodromi di ciò che egli proporrà come pensiero articolato e nuovo.

Nei primi capitoli della Genesi appare con evidenza la dipendenza del creato da Dio. L'essere umano è “formato” dalla “polvere” della terra e vive per il soffio vitale di Dio. Pertanto, fin dall'origine egli è visto come una relazione: con Dio anzitutto mediante il soffio vitale, con il prossimo (maschio-femmina; poi fratelli) e con il creato intero, di cui è solo una parte. La “polvere” lo lega intimamente alla terra (adamah), su cui egli (adam) abita. Ci stiamo accorgendo sempre di più che questa semplice verità è parte del nostro esistere: i danni ambientali hanno conseguenze sull'essere umano e sul creato. Scopriamo con chiarezza che “tutto è connesso”. La pandemia che ancora affligge il mondo ci ha resi più coscienti di questa verità. Un virus maligno ha attraversato il mondo, non ha chiesto il permesso di soggiorno a nessuno, ha valicato confini di popoli e continenti, ci ha sorpreso nella nostra

fragilità, indifesi, impreparati. Ci credevamo padroni e ci siamo ritrovati sottomessi, impreparati a rispondere nonostante il progresso della scienza.

Se tutto è connesso, siamo chiamati a scoprire il senso della relazione che ci lega. Il primo racconto della creazione, come viene abitualmente chiamato dagli studiosi, ci descrive il creato come un'armonia di differenze: luce/tenebre; acque superiori/acque inferiori; cielo/terra; terra asciutta/mare; giorno/notte; animali acquatici/animali terrestri; maschio/femmina. Gli esseri creati vivono in armonia proprio per la loro differenza. Se essi non rispettano l'esistenza della loro differenza e si mescolano, si ritorna al caos originario, si innesta cioè un processo di de-creazione, come viene narrato nel racconto del diluvio, dove a causa della violenza umana si innesta un processo che fa tornare il creato al caos, al disordine cosmico. Non è ciò a cui stiamo assistendo nel mondo di oggi quando parliamo di violenza contro i poveri e contro la terra, come ci ricorda Papa Francesco parlando del grido dei poveri e del grido delle terra? Non possiamo non pensare all'Amazzonia dopo quel sinodo così profetico. La pandemia non ha fatto che aggravare un territorio già sofferente, dove l'avidità, la corruzione, la violenza e la riduzione in schiavitù fanno il resto fino a distruggere le preziose risorse di quel territorio.

Dio affida all'essere umano un compito: «Riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Genesi, 1, 28). Oltre al compito della generazione, cioè di permettere la continuazione della vita, viene affidato all'uomo quello di "soggiogare e dominare". Questo compito divino è stato spesso interpretato come l'azione di governo e dominio assoluto. L'essere umano avrebbe avuto da Dio, secondo la Bibbia, il compito di dominare sugli altri esseri viventi. Ciò sarebbe stato interpretato nella tradizione della Chiesa come un dominio assoluto, come Papa Francesco ha ben notato parlando di "eccesso antropocentrico" (Laudato si', 116). Tuttavia, il verbo ebraico, in particolare il secondo (rdh) viene utilizzato per chi ha una funzione di guida e governo (Isaia, 14, 2, 6; Ezechiele, 29, 15; Salmi, 72, 8; 110, 2), ma anche per il pastore che si occupa del gregge, come in Ezechiele, dove si legge in un testo che si rivolge ai cattivi pastori: «Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse.

Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza» (Ezechiele, 34, 4). Il verbo contiene quindi un atto che implica il compito di occuparsi di qualcuno e di guidare, ma non indica di per sé sottomissione. In ogni caso questo primo compito è da leggere con quanto Iddio affida all'uomo dopo averlo posto nel "giardino dell'Eden": «Dio lo pose nel giardino di Eden per coltivarlo e custodirlo». I due verbi ebraici indicano un compito positivo, che si armonizza con quanto affidato all'uomo nel capitolo precedente. "Coltivare e custodire" sono due azioni complementari: non si può solo coltivare né solo custodire. L'interazione tra le due azioni è fondamentale perché la terra possa produrre ciò per cui il Signore l'ha creata. Ad esempio, una coltivazione intensiva di colture che prevedono il disboscamento e a cui seguono l'infertilità del terreno dopo alcuni anni sono contrarie al "custodire", perché rendono il terreno improduttivo oltre ad aver distrutto la foresta. La situazione di quanto sta avvenendo in Amazzonia o in altre foreste tropicali, come in Indonesia o nei Paesi dell'Africa equatoriale, è una chiara conseguenza dell'abuso delle risorse del creato.

Il valore di una lettura della Parola di Dio che tenga assieme i testi e li sappia interpretare nella storia risulta essenziale per non cadere nel fondamentalismo o in un'apologetica, che spezzetta la Bibbia senza coglierne le connessioni. I primi capitoli della Genesi contengono una saggezza che ha molto da insegnare anche al nostro tempo, pur rispondendo a situazioni diverse. L'essere umano può "coltivare e custodire" il creato solo nella misura in cui accetta di non esserne padrone assoluto, ma di considerarsi all'interno di un mondo in relazione. Quel giardino rappresenta il luogo della possibilità di incontrarsi e di costruire una relazione positiva con l'intero creato, dove l'essere umano è inteso come intimamente connesso con il resto degli esseri viventi proprio dalla sua origine. Capiamo il non senso dei muri che separano e dividono. Perciò proprio nel "coltivare e custodire" egli realizza sé stesso. Il tentativo di porsi al di sopra, di esaltare l'identità contro la diversità, nega questo compito antropologico e provoca una reazione a ogni livello, descritta nel prosieguo dei primi undici capitoli della Genesi, che culminerà nel racconto della torre di Babele e nella dispersione dei popoli.

Dopo il racconto del diluvio il testo biblico si sofferma sulla distribuzione dei popoli sulla terra e sulla loro dispersione. Ci si potrebbe chiedere: Dio vuole unità o dispersione? La conclusione dei primi undici capitoli della Genesi narra la storia della torre di Babele, in realtà costruzione di un tempio alla divinità simile a quello che Israele in esilio poteva contemplare a Babilonia: enormi e alti edifici a più livelli attraverso cui si accedeva al culto della divinità. Sono chiamate ziqurat. In essa l'autore, che scrive non lontano da questo periodo storico, cioè l'esilio babilonese (VI secolo), cercando di rileggere la vicenda del suo popolo, vede il tentativo dell'umanità di creare un'unità sotto un unico potere, un po' come quello di Dio, a scapito della differenza dei popoli e delle lingue. Ma questo tentativo è fallimentare. Dio non accetta un'unità che omologa tutti sotto lo stesso potere. Per questo disperde i popoli, vuole cioè che ci sia unità ma nella differenza. Del resto, così era stato già descritto nei capitoli precedenti della Genesi, che parlavano della divisione dei popoli (Genesi, 10). Il diluvio mostrava il ritorno al caos nel creato come la torre di Babele mostra il ritorno al caos nelle relazioni tra individui e popoli, con la conseguente impossibilità a vivere insieme, quando non si accetta di vivere l'unità nella diversità.

L'ultimo capitolo dell'enciclica titola: «Educazione e spiritualità ecologica». Papa Francesco scrive che «la crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore» (Laudato si', 217). E più avanti: «La spiritualità cristiana propone un modo alternativo di intendere la qualità della vita, e incoraggia uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo» (Laudato si', 222).

Dimensione profetica e contemplativa sono strettamente collegate, perché la profezia nasce da un'intima unione con Dio, quindi dalla capacità di ascolto della sua parola che va collocata nella storia perché parla nella storia. Se le nostre comunità cristiane sono a volte poco attente di fronte alla sofferenza del creato è anche la conseguenza di un ascolto distratto della Parola di Dio e di una scarsa coscienza di una fede che vive nella storia e non nel privato di casa propria e neppure del proprio gruppo e della propria realtà ecclesiale. Prendiamo come modello il profeta Elia: uomo di Dio, si scontra con la sofferenza del creato (siccità e carestia), quella dei poveri (la vedova di Sarepta), l'illusione dei falsi profeti.

Tuttavia anch'egli sente la minaccia della morte e fugge. Solo dopo "essere uscito" dalla caverna dove aveva trovato rifugio sul monte, incontra di nuovo Dio che gli parla in modo del tutto inaspettato: non nel vento impetuoso, non nel terremoto né nel fuoco, ma solo «in una voce di silenzio leggero» (qol demamah daqqah, 1 Re, 19, 12). Nella contemplazione di Dio che gli parla Elia può prendersi la responsabilità di guidare la storia. Non basta fare, agire, perché questo non può che essere la conseguenza di chi si mette di fronte al Signore. È significativo che tutto il primo racconto della creazione sia costruito sul rapporto tra primo giorno, quarto giorno e settimo giorno. Il testo dice che Dio «benedisse e consacrò» il settimo giorno. Solo nella contemplazione dello shabbat la creazione raggiunge il suo compimento, e la creazione ha bisogno dello shabbat, dove la terra si riposi e l'essere umano riconosca che tutto ha origine in Dio, e per questo lo lodi. Nella lode del sabato si realizza ogni volta l'opera di Dio con il concorso dell'opera dell'uomo.

Questa è la vera profezia che noi possiamo offrire perché il creato continui ad esistere. È chiaro che per noi cristiani si tratta del tempo della domenica e dell'urgenza di recuperare il senso contemplativo, perché interrompendo la frenesia della nostra attività consumista riconosciamo che non siamo anzitutto gli artefici del progresso e del creato, ma all'origine c'è Dio, e che il creato ha bisogno del suo riposo. Forse non ci siamo resi conto che una delle conseguenze positive, forse poche, del lockdown ha avuto come oggetto proprio il creato, la terra, i mari, i fiumi. I dati dicono che persino il movimento tellurico del suolo terrestre è diminuito in questo tempo del 50 per cento proprio per la diminuzione del traffico e dell'attività umana.

Solo in uno spazio di libertà dal proprio fare e costruire, l'essere umano acquista lo sguardo necessario per addentrarsi nella sofferenza del creato, che si unisce a quella dei poveri. La Laudato si' coglie l'unità che esiste tra "grido della terra e grido dei poveri", che manifesta quanto Papa Francesco vuole comunicarci parlando di ecologia integrale: «Oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri» (Laudato si', 49). Questo grido ci proietta verso il futuro, verso quella liberazione espressa nella lettera ai Romani, quando Paolo parla del gemito della creazione (Romani, 8), e in Apocalisse, 21, laddove si annuncia che il Signore farà nuove tutte le cose. Davanti al dolore del nostro tempo, alla malattia e alla morte, al gemito della creazione e dell'umanità, soprattutto dei più poveri, nonché alle conseguenze sociali e economiche provocate, la Bibbia ci proietta verso il futuro con speranza, non per allontanarci dalla sofferenza del presente, ma per indicarci una risposta spirituale che può davvero aiutarci a risollevare l'umanità perché sia davvero un nuovo inizio e non solo, come si usa dire, una ripresa che lascia tutto come prima, o magari peggio di prima.

COMMISSIONE EPISCOPALE, PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE - COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO, "Per nuovi stili di vita". Il Messaggio per la Giornata del Creato, Roma, 24 maggio 2020

In occasione della 15ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato le preoccupazioni non mancano: l'appuntamento di quest'anno ha il sapore amaro dell'incertezza. Con san Paolo sentiamo davvero «che tutta la creazione geme e soffre le doglie del parto fino a oggi» (Rm 8,22).

Solo la fede in Cristo ci spinge a guardare in avanti e a mettere la nostra vita al servizio del progetto di Dio sulla storia. Con questo sguardo, saldi nella speranza, ci impegniamo a convertire i nostri stili di vita, disponendoci a «vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà» (Tt 2,12).

Vicinanza, gratitudine, lungimiranza

Siamo in un anno drammatico: la pandemia da Covid-19 ha portato malattia e morte in tante famiglie, ha messo in luce la nostra fragilità, ha ridimensionato la pretesa di controllare il mondo ritenendoci capaci di assicurare una vita migliore con il consumo e il potere esercitato a livello globale. Sono emerse tante *contraddizioni* nel nostro modo di concepire la vita e le speranze del futuro. Si è visto un sistema socio-economico segnato dall'inequità e dallo scarto, in cui troppo facilmente i più fragili si trovano più indifesi. Alle tante persone colpite negli affetti come nel lavoro desideriamo esprimere tutta la nostra vicinanza, nella preghiera come nella solidarietà concreta.

L'emergenza sanitaria ha anche messo in luce una *capacità di reazione forte* della popolazione, una disponibilità a collaborare. Tanti medici e operatori sanitari pronti a spendersi con generosità (in alcuni casi fino al dono della vita) per la cura dei malati; tanti lavoratori pronti a fare la loro parte – in condizioni spesso onerose – per consentire la prosecuzione della vita quotidiana anche in emergenza; tante famiglie pronte a stravolgimenti nella loro esistenza, restando a casa per cooperare all'azione comune; tanti uomini e donne che hanno pagato prezzi pesanti per la loro prossimità solidale ai più fragili: a tutti e a tutte la nostra gratitudine, per un impegno condiviso che è sempre risorsa fondamentale nell'emergenza. Abbiamo toccato con mano tutta la nostra fragilità, ma anche la nostra capacità di reagire solidalmente ad essa. Abbiamo capito che solo operando assieme – anche cambiando in profondità gli stili di

vita – possiamo venirne a capo. Ne è prova anche la solidarietà che si è venuta a creare verso i nuovi poveri che bussano alla porta della nostra vita.

Abbiamo compreso il valore della lungimiranza, per non farci trovare nuovamente impreparati dall'emergenza stessa; per agire in anticipo, in modo da evitarla. Per questo adesso è tempo di ripensare tanti aspetti della nostra vita assieme, dalla coscienza di ciò che più vale e le dà significato, alla cura della stessa vita, così preziosa, alla qualità delle relazioni sociali ed economiche: davvero la pandemia ha evidenziato tante situazioni di vuoto culturale, di mancanza di punti di riferimento e di ingiustizia, che occorre superare. Non ultimo, in un contesto di incertezza e fragilità, diventa fondamentale ricostruire un sistema sanitario fondato sulla centralità della persona e non sull'interesse economico. Il suo smantellamento ha creato le condizioni per un impoverimento sociale.

Un pianeta malato

Cominciamo col guardare al nostro rapporto con l'ambiente; «tutto è connesso» (LS 138) e la pandemia è anche il segnale di un «mondo malato», come segnalava papa Francesco nella preghiera dello scorso 27 marzo. La scienza, provata nella sua pretesa di controllare tutto, sta ancora esplorando i meccanismi specifici che hanno portato all'emergere della pandemia. Essa appare, oltre che per ragioni sanitarie non ancora spiegate, anche come la conseguenza di un rapporto insostenibile con la Terra. L'inquinamento diffuso, le perturbazioni di tanti ecosistemi e gli inediti rapporti tra specie che esse generano possono aver favorito il sorgere della pandemia o ne hanno acuitizzato le conseguenze. Questa emergenza ci rimanda, insomma, anche all'altra grande crisi: quella ambientale, che pure va affrontata con lungimiranza. Gli ultimi mesi hanno evidenziato la profondità e l'ampiezza degli effetti che il mutamento climatico sta avendo sul nostro pianeta. Se «nulla resterà come prima», anche in quest'ambito dobbiamo essere pronti a cambiamenti in profondità, per essere fedeli alla nostra vocazione di «custodi del creato».

Purtroppo, invece, troppo spesso abbiamo pensato di essere padroni e abbiamo rovinato, distrutto, inquinato, quell'armonia di viventi in cui siamo inseriti. È l'«eccesso antropologico» di cui parla Francesco nella *Laudato si'*. È possibile rimediare, dare una svolta radicale a questo modo di vivere che ha compromesso il nostro stesso esistere? Cominciamo con l'assumere uno *sguardo contemplativo*, che crea una coscienza attenta, e non superficiale, della complessità in cui siamo e ci rende capaci di penetrare la realtà nella sua profondità. Da esso nasce una nuova consapevolezza di noi stessi, del mondo e della vita sociale e, di conseguenza, si impone la necessità di *stili di vita rinnovati*, sia quanto alle relazioni tra noi, che nel nostro rapporto con l'ambiente. A cinque anni dalla promulgazione della *Laudato si'* e in questo anno speciale dedicato alla celebrazione di questo anniversario (24 maggio 2020 – 24 maggio 2021), occorre che nelle nostre Diocesi, nelle parrocchie, in tutte le associazioni e movimenti, finalmente ne siano illustrate, in maniera metodica e capillare, con l'aiuto di varie competenze, le molteplici indicazioni teologiche, ecclesiologicalhe, pastorali, spirituali, pedagogiche. L'enciclica attende una ricezione *corale* per divenire vita, prospettiva vocazionale, azione trasfiguratrice delle relazioni con il creato, liturgia, gloria a Dio.

Impegni per le comunità: un orizzonte ecumenico

A conclusione del Convegno ecumenico «Il tuo cuore custodisca i miei precetti» (Milano, 19-21 novembre 2018), voluto dalla Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo e promosso dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI, assieme alle Chiese cristiane che sono in Italia, si è giunti a formulare alcune indicazioni per le nostre comunità. Possono diventare riferimenti per le iniziative pastorali in questo periodo:

- comunicare la bellezza del creato;
- denunciare le contraddizioni al disegno di Dio sulla creazione;
- educare al discernimento, imparando a leggere i segni che il creato ci fa conoscere;
- dare una svolta ai nostri atteggiamenti e abitudini non conformi all'ecosistema;
- scegliere di costruire insieme una casa comune, frutto di un cuore riconciliato;
- mettere in rete le scelte locali, cioè far conoscere le buone pratiche di proposte eco-sostenibili e promuovere progetti sul territorio;
- promuovere liturgie ecumeniche sulla cura del creato in particolare per il «Tempo del Creato» (1° settembre – 4 ottobre);
- elaborare una strategia educativa integrale, che abbia anche dei risvolti politici e sociali;
- operare in sinergia con tutti coloro che nella società civile si impegnano nello stesso spirito;
- le Chiese cristiane sappiano promuovere scelte radicali per la salvaguardia del creato.

In che misura le nostre comunità sono sensibili a queste necessità impellenti per evitare il peggioramento della situazione del creato, che pare già al collasso? Gli stili di vita ci portano a riflettere sulle nostre relazioni, consapevoli che la famiglia umana si costruisce nella diversità delle differenze. Proponiamo alcune opposizioni su cui riflettere nelle nostre comunità come invito urgente a nuove relazioni: accettare/omologare; accogliere/escludere; dominare/servire. Queste scelte risultano essere propositive per uno stile di vita in cui prevalga il senso sul vuoto, l'unità sulla divisione, il noi sull'io, l'inclusione sull'esclusione.

card. ANGELO BAGNASCO, presidente del CCEE, e rev. CHRISTIAN KRIEGER, presidente della CEC, Dichiarazione per il Tempo del creato, San Gallo, 1° settembre 2020

I cristiani di tutto il mondo celebrano dal 1° settembre al 4 ottobre il Tempo del Creato e il 1° settembre come Giorno del Creato. Anche quest'anno, come negli anni precedenti, il CCEE e la CEC accolgono quest'opportunità e

incoraggiano i membri delle chiese in Europa a riconoscere questi giorni come un'occasione per celebrare la ricchezza della nostra fede.

Il Tempo del Creato risale alle radici della fede cristiana. La creazione è un dono di Dio per l'umanità e per tutti gli esseri viventi, è quindi nostra responsabilità custodirlo come buoni e affidabili amministratori e come fedeli servitori di Dio. *“Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti”* (Sal 24, 1).

Papa Francesco nell'enciclica *Laudato Si'*, ha sottolineato che *“la sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale”*. Allo stesso tempo, ha fatto un forte appello *“a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti”*.

In modo simile uno dei maggiori teologi della nostra epoca, Juergen Moltmann, ha chiarito che *“oggi l'avversario teologico è il nichilismo praticato nei nostri rapporti con la natura”* e ha chiesto *“un discernimento su Dio che è presente nella creazione attraverso il suo Spirito Santo”*, un discernimento che *“può portare gli uomini e le donne alla riconciliazione e alla pace con la natura”*.

La celebrazione del Giorno del Creato e del Tempo del Creato ha una dimensione ecumenica significativa. Nel celebrare questi giorni guardiamo indietro in segno di ringraziamento alla proposta del defunto Patriarca ecumenico Dimitrios I del 1989. Da allora, l'idea del Tempo del Creato e il suo spirito ecumenico sono stati ulteriormente confermati nelle Assemblee Ecumeniche Europee organizzate congiuntamente dal CCEE e dalla CEC, da Basilea (1989) attraverso Graz (1997) fino a Sibiu (2007).

Quest'anno, la pandemia COVID-19 ha rivelato quanto sia profondamente interconnesso il mondo. Ci siamo resi conto più che mai che non siamo isolati gli uni dagli altri e che le condizioni per la salute e il benessere umano sono fragili. Gli impatti della pandemia ci costringono a prendere sul serio la necessità di una vigilanza e di condizioni di vita sostenibile in tutta la terra. Questo è ancora più importante se si considera la devastazione ambientale e la minaccia del cambiamento climatico.

Vi invitiamo a celebrare quest'anno il Tempo del Creato sotto il titolo di Giubileo per la terra. Il concetto di Giubileo è radicato nella Bibbia e sottolinea che deve esistere un equilibrio giusto e sostenibile tra realtà sociali, economiche ed ecologiche. La lezione del giubileo biblico ci indica la necessità di riequilibrare i sistemi di vita, afferma la necessità di uguaglianza, giustizia e sostenibilità, afferma la necessità di una voce profetica in difesa della casa dell'uomo.

Invitiamo tutti i Pastori e i cristiani europei, le parrocchie, le comunità ecclesiali e ogni persona di buona volontà, a prestare attenzione al Tempo del Creato e a viverlo in spirito ecumenico, uniti nella preghiera e nell'azione.

mons. DONATO OLIVERIO, Messaggio in occasione della 15ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato, Lungro, 1º settembre 2020

Carissimi,

anche quest'anno siamo chiamati a celebrare la 15ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato. Il tema consigliato dalla Chiesa Italiana, che ricorda questa Giornata sin dal 2004, è Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà (Tt 2, 12). Per nuovi stili di vita.

Noi Chiese di tradizione costantinopolitana, nella celebrazione quotidiana della Divina Liturgia di san Giovanni Crisostomo, preghiamo «per la salubrità del clima, per l'abbondanza dei frutti della terra e per tempi di pace», mostrando con chiarezza che non può esserci pace se non vi è un clima salubre e una accessibilità ai beni della terra da parte di tutti.

Illuminati dalla sapienza divina, sappiamo che tutto ciò che esiste è stato creato dall'unico Dio «Re del cielo e della terra» (Mt 11, 15) e tutto ciò che proviene da Dio è «molto buono» (Gen 1, 31), in quanto il mondo è un dono di Dio ed è il luogo mediante il quale l'uomo può comunicare con Lui, così come ricordava San Giovanni Damasceno: «Dio non ci ha abbandonati nell'ignoranza. La conoscenza della sua esistenza è stata seminata da lui stesso nella natura».

Esorto ciascuno di noi a prendere maggiore consapevolezza del peccato contro il creato, che avviene ogni volta che l'uomo dimentica di essere creatura e si innalza a padrone delle cose e delle persone: è a partire da ciò che si distrugge la natura, si spoglia la terra delle sue risorse, si inquina l'acqua, il suolo e l'aria.

In una terra tanto ricca e bella, proprio in virtù delle molte situazioni di degrado che vediamo attorno a noi, soprattutto in questi luoghi dove la bellezza di Dio si può conoscere, ammirare e condividere, siamo chiamati nel cammino quotidiano a ridimensionare il nostro passo. Il 27 marzo scorso, Papa Francesco, pregando per la fine della pandemia in quella suggestiva piazza San Pietro vuota, ricordava come noi uomini di oggi «siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai richiami [di Dio], non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato».

Nei mesi appena trascorsi abbiamo toccato con mano la nostra fragilità, ma grazie a Dio abbiamo anche sperimentato la bellezza di un cuore trasformato dall'Amore di Dio, nei tanti gesti di vicinanza e solidarietà a cui abbiamo assistito. Con sentimenti di grande speranza, chiediamo al Padre la grazia della conversione, domandiamo la grazia di cambiare mentalità, di rompere ogni struttura di peccato verso l'ambiente e verso il nostro fratello, in modo

da poter essere sempre più e sempre meglio custodi del creato, usufruendo dei beni della terra tanto quanto il nostro fabbisogno e senza alcuno spreco. Consumiamo davvero soltanto ciò di cui abbiamo bisogno? Quanto sprechiamo?

La *Laudato Si'* di Papa Francesco si conclude, al n. 244, con un invito a camminare insieme cantando. Senza tristezza e disperazione, il Vangelo di Cristo, che chiama alla sequela – non alcuni ma tutti –, invita i cristiani a camminare insieme in una dimensione eucaristica, ossia ringraziando Dio per ogni cosa, vivendo con gioia e gratitudine per tutto, con uno sguardo pieno di stupore sulla creazione, mantenendo – e qui utilizzo le parole dell'Abate Isacco il Siro – un cuore pietoso che è «ardore interiore in favore di tutta la creazione, cioè degli uomini e degli uccelli, e degli animali e di tutte le creature», poiché, e concludo con le parole di sant'Efrem il Siro, è «Beato colui che con prudenza spirituale osserva il glorioso coro delle stelle, e la bellezza del cielo, e che ha il desiderio immenso di guardare il creatore di tutto».

mons. GIUSEPPE MARCIANTE, *Per la XV Giornata Nazionale per la Custodia del Creato, Cefalù 1° settembre 2020*

Con animo grato al Signore ci apprestiamo a vivere la XV Giornata Nazionale per la Custodia del Creato che quest'anno assume un tono particolare per la felice coincidenza del V anniversario dalla promulgazione dell'Enciclica *Laudato Si'* di Papa Francesco. Mentre, ancora una volta, contemplando la creazione, attraverso la sua bellezza, siamo chiamati a cercare ed incontrare Dio, non possiamo non ascoltare il grido di sofferenza che in questi giorni giunge da più parti nella nostra terra di Sicilia che è tornata a bruciare, da San Vito lo Capo a Messina, colpite ancora una volta le Madonie, un territorio devastato dalle fiamme alimentate dal vento di scirocco e dalle alte temperature.

Spettatori, inermi, abbiamo assistito alla mano criminale dell'uomo che si alza per deturpare e distruggere un immenso patrimonio di fauna e di flora, mettendo a repentaglio, perfino la vita e la pacifica convivenza umana dei centri abitati.

Giornata del Creato: Solo nella giornata di domenica 30 agosto erano attivi 44 fronti di incendi, ciò ha comportato un massiccio dispiegamento di forze e di uomini per non contare le risorse economiche impiegate per fronteggiare tale emergenza.

Come ad Altofonte e nella Riserva dello Zingaro, ancora una volta la mano colpevole dell'uomo pesa gravemente sulle sorti della creazione distruggendo ettari di bosco, di macchia mediterranea e di fauna, inoltre, le fiamme hanno sfiorato i centri abitati, e luoghi pericolosi dai quali si sarebbero potute generare tragedie. Tante domande aspettano ancora una risposta: Chi sono gli autori? Quali interessi si celano dietro ogni incendio doloso? Chi sono i mandanti? Appiccare un incendio è un delitto che equivale a ferire la propria madre, quella che San Francesco nel Cantico delle creature loda come: «Sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba». La madre terra che provvede al nutrimento di tutte le creature. Appiccare un incendio è tradire il fuoco che non è stato chiamato a distruggere, ma: «per lo quale enallumini la nocte, et ello è bello et iocundo et robustoso et forte».

Condanniamo con forza ogni azione che mette in pericolo l'enorme patrimonio di biodiversità della nostra terra, nella speranza che i colpevoli vengano assicurati alla giustizia e ricordiamo con le parole di Papa Francesco: Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi.

Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22).

Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora" (LS, 2).

Esprimiamo altresì la nostra vicinanza a tutti gli Amministratori regionali e locali, alle Forze dell'Ordine, ai Vigili del Fuoco, agli uomini della Protezione Civile, ai volontari e a quanti sono impegnati in prima linea per la salvaguardia, la custodia e la prevenzione di ulteriori focolai che potrebbero tenere ulteriormente in ginocchio i nostri territori.

Serve una presa di coscienza delle responsabilità personali sul "destino" della nostra casa comune partendo dalla pulizia dei terreni privati, dalle opere di messa in sicurezza delle aree demaniali.

Auspichiamo che il lavoro di prevenzione possa essere esteso durante tutto l'anno con l'impiego a tempo pieno di quelle risorse umane rappresentate dai lavoratori forestali e che il mantenimento di tale bellezza possa essere, non solo fonte di attrazione per i turisti in diversi periodi dell'anno, ma anche risorsa per il sostentamento dei nostri giovani spesso costretti ad emigrare per la mancanza di occupazione. Ma si può fare ancora di più per rimarginare le ferite inferte ad ogni rogo: il ripristino dei boschi e delle aree danneggiate, la piantumazione e la semina per riattivare gli ecosistemi danneggiati

COMITATO PROMOTORE NAZIONALE DELLA GIORNATA ECUMENICA DEL DIALOGO CRISTIANO-ISLAMICO, *Costruiamo una sola umanità! Il dialogo cristiano-islamico nel tempo del covid, delle guerre, delle armi, dell'ingiustizia sociale: un impegno decisivo per curare le ferite di una società malata*, Roma 24 luglio 2020

Dopo 19 anni siamo ancora a parlare di dialogo cristiano-islamico come fosse la prima volta. Ma molto è cambiato. Il nostro è stato un cammino importante e positivo. Il pensiero va ai tanti amici e amiche del dialogo che hanno costruito centinaia di iniziative dal nord al sud del paese, a chi non c'è più e a chi ha percorso con noi un pezzo di strada. E come il primo giorno sentiamo forte il bisogno di riscoprire l'umanità che tutti ci unisce. E come il primo giorno sentiamo forte il bisogno di impegnarci contro le guerre, la produzione delle armi e contro l'ingiustizia sociale che nega il lavoro, le cure mediche, distrugge l'ambiente e ogni spiritualità basata sul riconoscersi fratelli e sorelle con un'unica Madre Terra da amare e difendere.

La pandemia del Covid -19 è stato un segnale forte per tutta l'umanità. Ci ha detto con chiarezza che non siamo onnipotenti e che abbiamo bisogno gli uni degli altri per costruire una vita degna di essere vissuta. Occorre superare ogni discriminazione e affermare sempre che "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali"(art. 3 Costituzione).

Occorre sviluppare percorsi sociali nei quali donne e uomini siano effettivamente uguali nei diritti e nei doveri e nei ruoli di responsabilità, riconoscendo le differenze che ci arricchiscono.

Occorre mettere al primo posto il rispetto dell'ambiente subordinando l'economia alla qualità della vita delle creature.

Occorre superare lo sfruttamento dell'essere umano sull'essere umano, stimolando pensieri di pace e di rispetto per ogni cultura e religione qualunque sia la loro diffusione.

Occorre porre in primo piano il diritto inviolabile della persona umana, rifiutando la tortura, la pena di morte, il carcere come luogo di mera punizione, non di riabilitazione. Occorre che le religioni intraprendano percorsi di liberazione e di fraternità per persone, comunità e popoli e smettano di essere "instrumentum regni".

«Chi ama Dio non ha nessuna religione, a meno dello stesso Dio», scriveva il mistico Jalâl alDîn Rûmî nel XIII secolo, togliendo credito a qualsiasi conflitto basato su Dio.

E perciò ispirati dal Vangelo e dal Corano, in continuità con tutti gli appelli fin qui redatti per la Giornata Ecumenica del dialogo cristiano-islamico, sollecitiamo di nuovo tutti gli amici e le amiche della pace e del dialogo, tutte le comunità cristiane e musulmane, tutte le istituzioni democratiche che hanno a cuore la difesa della nostra Costituzione, a mobilitarsi per la realizzazione di iniziative di dialogo in tutta Italia per il prossimo 27 ottobre 2020, proponendo come tema della diciannovesima giornata lo slogan "Costruiamo una sola umanità".

Proponiamo infine di organizzare per il 27 ottobre un evento in rete nazionale nel quale ogni comunità aderente possa partecipare con un proprio messaggio da lasciare alle future generazioni.

Con un fraterno saluto di shalom, salaam, pace.

mons. ERIO CASTELLUCCI, arcivescovo cattolico di Modena-Nonantola, padre CONSTANTIN TOTOLICI, parroco della Parrocchia ortodossa romena delle Mirofore e pastore VICTOR AMBASSADOR JOHNSON, Chiesa cristiana evangelica 'Beautiful Life in Jesus', *Costruiamo insieme una città accogliente per le gestanti e i loro figli. Dichiarazione Comune, Modena, 24 febbraio 2020*

Gli aborti diventino solo un brutto ricordo del passato.

1. Come rappresentanti di diverse comunità cristiane presenti a Modena, non possiamo e non vogliamo rimanere indifferenti di fronte al dramma dell'aborto. Nello spirito di un "ecumenismo della carità", desideriamo esprimere insieme la nostra voce ed invitare tutti i nostri concittadini, a partire dagli appartenenti alle nostre comunità, ad una conversione, ad avere un cuore nuovo, ad avere verso questi bambini gli stessi sentimenti di Gesù Cristo, ai cui occhi i più piccoli sono le persone più importanti (Lc 9, 48), Colui che ci ha detto che ogni azione fatta ai piccoli è fatta a lui (Mt 25, 31-46), Lui che è stato mandato dal Padre a liberare i poveri e gli oppressi (Lc 4, 18-19). Ogni nuova vita è un segno di speranza, di fiducia, di amore per gli uomini, un miracolo che continua a riempire di stupore.

2. La Parola di Dio contiene espressioni meravigliose che ci aiutano a comprendere meglio gli avvenimenti straordinari che avvengono nel grembo materno e ci dice che ognuno di questi piccoli è un prodigio: "Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre. Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro; i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno." (Sal 138, 13-16)

Non c'è opera che l'umanità possa realizzare, opera del suo ingegno, così grande come un nuovo essere umano, più preziosa di qualunque bene materiale perché dal momento del concepimento è destinato dal Padre ad una vita di gioia e di comunione con Lui per l'eternità. Ed in questi ultimi decenni, caratterizzati da un evidente calo della natalità, quanto comprendiamo che ogni nuova vita è un dono unico, da proteggere e curare!

3. La nostra fede comune ci dice che l'universo intero è stato salvato grazie al sì di una donna, Maria, all'annuncio di una gravidanza imprevista. Un sì umanamente rischioso, lei avrebbe potuto essere ripudiata da Giuseppe e subire la condanna delle adultere, la lapidazione. Proprio per avere vissuto direttamente le difficoltà e le opposizioni all'accoglienza di una nuova vita, Maria ben conosce i travagli che vivono anche oggi tante gestanti.

Lo stesso Gesù ha scelto di essere uomo condividendo con noi tutta la vita prenatale fin dal concepimento; e prima ancora di nascere, quando era stato concepito nel grembo di sua madre Maria, è stato riconosciuto da Giovanni Battista, un altro bimbo nel grembo di sua madre Elisabetta (Lc 1, 41-44).

4. L'uomo non ha in sé la capacità di darsi la vita; la vita è un dono che ognuno di noi riceve da qualcun altro.

E dunque a maggior ragione non è mai giusto privare della vita un nostro simile che non si è reso responsabile di alcuna colpa. La sola ragione ci dice che questa è una grande ingiustizia, una discriminazione che colpisce gli esseri umani in base all'età o alla salute. Generare una nuova vita è l'atto più alto e responsabile, con il quale il Padre ci chiama a collaborare con Lui, facendoci strumenti di quell'amore con il quale moltiplica i Suoi figli.

Ogni bambino concepito è una parola irripetibile di Dio, con una missione unica da compiere nella storia.

Per questo la cura verso i bambini non nati o appena nati era un segno distintivo dei primi cristiani. Così ad esempio si esprime la Lettera a Diogneto: "I cristiani non si differenziano dal resto degli uomini né per territorio, né per lingua, né per consuetudini di vita. Come tutti gli altri si sposano e hanno figli, ma non espongono i loro bambini."

5. Frequentemente sentiamo dire che l'aborto è oggi un'opportunità in più data alle donne. Le storie di tante mamme raccolte dagli operatori appartenenti alle nostre comunità che le incontrano raccontano un'altra realtà. Molte donne non chiedono di abortire ma di essere aiutate a continuare la gravidanza. Chiedono aiuti economici per dare il necessario al nuovo arrivato e agli altri familiari, un lavoro dignitoso (quante gestanti perdono il lavoro perché, avendo un contratto a tempo determinato, non viene loro rinnovato!), solidarietà dalle persone attorno, attenzione da parte delle istituzioni perché la maternità arricchisce la società intera; chiedono diritti e non elemosine; chiedono di non essere colpevolizzate e di non subire continue pressioni verso l'aborto.

Particolarmente gravosa è la situazione delle gestanti immigrate, che di frequente hanno più problemi economici e di lavoro e hanno una rete familiare più debole, e delle profughe, in cui la gravidanza è spesso frutto di violenze subite lungo la strada verso l'Italia. Profondamente disumana è la condizione delle ragazze vittime della prostituzione schiavizzata, di cui tante minorenni, costrette ad abortire con ogni mezzo anche a gravidanza avanzata, e rimesse sulla strada ad aborto avvenuto.

6. Come società non possiamo rimanere indifferenti di fronte a queste richieste di aiuto. Siamo chiamati tutti a convertirci, a cambiare il cuore verso i bambini nel grembo e le loro mamme, a sostituire i sentimenti di giudizio verso le gestanti con sentimenti di accoglienza, l'indifferenza con l'impegno in prima persona a sostenerle. In particolare invitiamo chi occupa posti di responsabilità nelle istituzioni ad intensificare politiche di sostegno economico ed adeguato riconoscimento sociale per madri e padri, soprattutto per chi si apre con generosità alla vita. Ma occorre anche dare un'adeguata tutela ai bambini nel grembo. Oggi la protezione che accordano le leggi ai bimbi è debolissima e non ci sono figure legali incaricate di prenderne le difese. Per questo chiediamo a tutti di moltiplicare gli sforzi per integrare le norme attuali, affinché sia rispettato "il diritto inalienabile alla vita" di "milioni di bambini" (Dichiarazione comune di Papa Francesco e del Patriarca Kirill di Mosca e di tutta la Russia 12/02/2016).

In particolare occorre una protezione speciale per i bambini per cui viene riscontrata qualche malattia o disabilità, oggi oggetto di un'odiosa discriminazione, per cui vengono soppressi per il solo fatto di essere portatori di un 'problema'. Occorre invece costruire percorsi di affiancamento per le coppie perché non siano lasciate sole. L'esperienza di tante famiglie che hanno generato od accolto un figlio disabile ci dice che questi bimbi possono essere un dono speciale per le famiglie che li accolgono.

7. Rivolgiamo la nostra attenzione anche alle donne che hanno abortito, in particolare a quelle che sono rimaste segnate nel profondo da questo evento e che oggi convivono con un profondo dolore. Nell'aborto infatti anche la mamma si procura una ferita che spesso continua a sanguinare per tutta la vita, ma il suo malessere difficilmente oggi viene riconosciuto. E' importante che le istituzioni informino le donne che chiedono l'aborto dei rischi cui vanno incontro, ed attivino dei percorsi di sostegno psicologico per il post-aborto. Riteniamo anche che le leggi debbano prevedere un maggior coinvolgimento dei padri, soprattutto quando mostrano di volersi fare carico del nuovo arrivato.

Patriarca FRANCESCO MORAGLIA, Lettera a Paolo Gnignati, Venezia, 9 settembre 2020

Stimato Presidente,

ho appreso con dolore della morte del Professor Amos Luzzatto.

Conservo di lui la viva impressione di una figura davvero rilevante e autorevole sotto l'aspetto civile, culturale e religioso così da essere universalmente ascoltata, stimata ed apprezzata.

Se le vicende terribili del secolo scorso ne avevano segnato l'esistenza, il Professor Luzzatto ha saputo con forza e saggezza "segnare" Lui stesso la storia e la vita non solo della Comunità ebraica veneziana e di quella italiana – che ha guidato dal 1998 al 2006 – ma anche della città di Venezia e dell'intero Paese.

Il ricordo della sua luminosa figura rimarrà costante invito e riferimento autorevole per costruire e percorrere una convivenza sociale fatta di giustizia, verità e pace. Riceva pertanto le più vive condoglianze, dell'intera Chiesa che è in Venezia e mie personali.

Con l'occasione rinnovo a Lei e alla Comunità ebraica veneziana i sentimenti di viva vicinanza.

A Lui la pace dei giusti.

Leggere....

a cura di Riccardo Burigana – Alex Talarico

A. BELLUSCI – R. BURIGANA, *Storia dell'Eparchia di Lungro. Volume 1: Le comunità albanofone di rito bizantino in Calabria 1439-1919*, Arti Grafiche Cianferoni, Pratovecchio Stia (Arezzo) 2019; A. BELLUSCI – R. BURIGANA, *Storia dell'Eparchia di Lungro. Volume 2: L'Eparchia di Lungro degli italo-albanesi dell'Italia continentale*, Arti Grafiche Cianferoni, Pratovecchio Stia (Arezzo) 2020.

Il 13 febbraio 1919 Benedetto XV istituiva, con la Costituzione Apostolica *Catholici fideles*, la diocesi di Lungro degli italo-albanesi dell'Italia continentale. Con questo atto, il pontefice poneva sotto la giurisdizione di un vescovo ordinario tutti quei discendenti dei tanti uomini e delle tante donne che, in varie ondate a partire dal XV secolo, avevano lasciato i Balcani per sfuggire al dominio turco e conservare la fede e la vita. Dopo aver trovato rifugio nel meridione d'Italia, questi gruppi andarono a ripopolare zone abbandonate, conservando le proprie tradizioni liturgiche bizantine e la lingua albanese in seno alla Chiesa d'Occidente, la quale, soprattutto dopo il Concilio di Trento, si comprendeva sempre più come latina. Nasceva così la Chiesa italo-albanese di rito bizantino che ancora oggi è viva in Italia e testimonia, nella sua peculiarità di realtà orientale in piena comunione con il successore di Pietro, la bellezza dell'unità nella diversità, continuando a guardare all'Oriente cristiano e con il desiderio di costruire ponti e intessere dialoghi.

In occasione del primo centenario dalla istituzione (1919-2019), il vescovo della Eparchia di Lungro, mons. Donato Oliverio, ha affidato al prof. Riccardo Burigana, Direttore del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia e Docente di Storia della Chiesa e Storia dell'ecumenismo, la scrittura di una Storia della Eparchia, anche a partire dagli studi introduttivi di un membro del clero dell'Eparchia: il protopresbitero Antonio Bellusci.

I due volumi, pubblicati nella Collana di Studi e Fonti per il Dialogo Oecumenica del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, intendono «offrire una ricostruzione storica, necessariamente sintetica, delle vicende delle comunità di lingua albanese di rito bizantino della Calabria in modo da favorire una conoscenza di questa storia in occasione del 100° dell'istituzione dell'Eparchia e di promuovere nuove ricerche per una sempre migliore comprensione della complessità di questa storia».

La Storia è stata volutamente redatta prendendo come punto di partenza non l'istituzione dell'Eparchia, bensì il Concilio di Firenze, il quale consentì alle comunità appena giunte in Italia «di poter mantenere la propria tradizione cristiana nella pienezza della comunione con Roma, dal momento che proprio con il Concilio di Firenze era stata restaurata l'unità visibile della Chiesa, dopo secoli di divisioni e di contrapposizioni, creando una Chiesa Una nella quale convivevano tradizioni liturgiche diverse». In questo modo si è voluto «collocare le vicende dell'Eparchia in un orizzonte più ampio di lungo periodo, così da cogliere gli elementi di continuità che hanno profondamente segnato la vita dei fedeli di lingua albanese, molti dei quali sono entrati a far parte dell'Eparchia di Lungro, dopo un lungo percorso di latinizzazione che ha finito per erodere la dimensione della presenza albanese in Calabria».

La presenza in territorio italiano di queste popolazioni di tradizione bizantina «non poteva certo passare inosservata» e a partire dall'inizio del XVI secolo i romani pontefici iniziarono ad occuparsi di questo ampio e vario universo, anche per il desiderio dei pontefici «di affermare dei principi univoci per amministrare queste comunità che, per le loro tradizioni liturgiche e per i rapporti pastorali con l'Oriente, rappresentavano una peculiarità, talvolta di non immediata comprensione nella Chiesa che si avviava a vivere un secolo di discussioni, scontri e censure». Fu con il concilio di Trento che iniziò quel periodo in cui le comunità di lingua albanese furono sottoposte a «una lunga stagione di latinizzazione, nella quale anche il potere locale giocò un suo ruolo, spesso forzata, talvolta imposta, sempre sopportata», che ebbe termine «con l'istituzione del Collegio Corsini, con la quale si aprì una nuova inaspettata stagione della testimonianza cristiana delle comunità albanesi in Calabria».

Le comunità italo-albanesi del meridione italiano si trovarono di fronte ad «una nuova primavera» con la fondazione del Collegio Corsini prima a San Benedetto Ullano e poi a San Demetrio Corone, grazie al quale «fu possibile un recupero della tradizione orientale, anche grazie a una sempre migliore conoscenza del mondo greco, e una riscoperta del patrimonio culturale e spirituale delle comunità...»; inoltre vi fu l'istituzione dei vescovi ordinanti, «che, pur non avendo giurisdizione sulle comunità locali, che rimasero sotto il potere degli ordinari delle diocesi latine locali e quindi proseguendo la vita delle incompiute, esercitarono un ruolo ben determinato, che li portò, talvolta, a scontrarsi con le realtà locali tanto che si assistette anche al saccheggio del Collegio e all'uccisione di un vescovo ordinante». Queste figure, anche nella gestione del Collegio Corsini, seppero dare una particolare impronta e seppero influire nelle vicende che portarono poi nella seconda metà dell'800 all'unificazione italiana.

Il secondo volume affronta la scansione temporale che va dalla istituzione dell'Eparchia, a partire dalle tante proposte, che nel corso dei secoli non erano mancate, per la creazione di una realtà che salvaguardasse le popolazioni di lingua albanese della Calabria. Con la creazione della diocesi, giungeva al termine la lunga serie dei vescovi ordinanti e iniziava la linea dei vescovi ordinari: mons. Giovanni Mele, il quale dovette letteralmente inventarsi una diocesi, in una dimensione orientale a ridosso del concilio Vaticano II; mons. Giovanni Stamati, che si fece promotore ed attuttore del concilio Vaticano II nel rafforzare una identità e riscoprire una tradizione per una

Eparchia che sempre più avrebbe dovuto costituire un ponte tra Oriente e Occidente; mons. Ercole Lupinacci, il quale pose l'Eparchia alla riscoperta delle proprie radici, soprattutto quando nella Chiesa si fece pressante la necessità di procedere in una dimensione sinodale; infine, l'attuale vescovo Donato Oliverio, con il quale è iniziata «una nuova fase per la Eparchia, anche perché, ben presto, accanto alle numerose iniziative di carattere pastorale con le quali affrontare questioni ecclesiali e sociali che attraversano la vita dell'Eparchia, prende avvio la lunga preparazione per la celebrazione del 100° anniversario dell'istituzione dell'Eparchia».

Al centro dell'esperienza ecclesiale dell'episcopato del vescovo Donato viene posta la dimensione ecumenica, la quale non è accessoria nella Chiesa, bensì necessaria ed essenziale, soprattutto per una realtà, quale l'Eparchia di Lungro, che è chiamata a testimoniare la bellezza dell'unità nella diversità dei carismi. È in questa ottica che vanno ad inserirsi, soprattutto nell'Anno Centenario ma non solo, i tanti incontri con personalità delle Chiese Ortodosse, a testimonianza di uno sguardo sempre teso verso l'Oriente Cristiano.

Con la pubblicazione dei due volumi della Storia si è voluto dare avvio ad una nuova stagione di rilettura della storia dell'Eparchia, per una guarigione delle memorie e per una sempre migliore conoscenza di una realtà che, testimoniando il Vangelo e annunciando la bellezza della salvezza di Cristo, è promotrice di un retaggio che ancora oggi ha tanto da testimoniare al mondo.

L'inconfondibile stile di scrittura del prof. Burigana, assieme ad una conoscenza profonda della Eparchia di Lungro che ha permesso all'autore di inserire una storia locale nel panorama europeo e di porne in luce il grande retaggio storico per un impegno ecumenico nella Chiesa Cattolica, aiuta il lettore ad approfondire la Storia di una realtà particolare votata all'unità dei cristiani. In questo modo viene sempre più conosciuta una Chiesa locale che è testimone vivente di come la diversità costituisca ricchezza e di come questa ricchezza perduri da secoli; inoltre viene posta in luce la dimensione ecumenica dell'Eparchia che comprende l'impegno ecumenico come una responsabilità di ciascun cristiano e come necessario di un approfondimento mai sufficiente, proprio perché non si può comprendere il cammino ecumenico senza andare a fondo nella conoscenza delle singole realtà locali e dei singoli uomini e donne che tanto hanno fatto e tanto continuano a fare per l'unità di tutti in Cristo.

Un ottimo tentativo, molto ben riuscito, di fornire una ricostruzione complessiva, sintetica e provvisoria: «complessiva perché si propone di offrire un quadro esaustivo degli avvenimenti che hanno caratterizzato il primo secolo di vita dell'Eparchia, cercando di sottolineare le peculiarità dell'Eparchia, soprattutto nel campo della promozione della comunione visibile nella Chiesa Cattolica e nella Chiesa Una alla luce del patrimonio liturgico e spirituale; provvisoria perché, proprio alla luce della documentazione inedita messa a disposizione per la realizzazione del progetto per la redazione di una Storia dell'Eparchia di Lungro, quanto è stato scritto appare solo una prima ricostruzione che attende approfondimenti e arricchimenti, anche a partire dalla documentazione inedita, per una migliore comprensione delle vicende storico-religiose dell'Eparchia e del suo ruolo nella Chiesa italiana e universale... sintetica perché si è voluto proporre, fin dalla prima formulazione del progetto, un testo che, senza rinunciare a una metodologia scientifica, mettesse nelle mani di uomini e donne, non solo dell'Eparchia, un volume che introducesse alla storia dell'Eparchia, senza voler essere l'ultima e definitiva parola su questa storia, ma proponendosi di lasciare aperta la porta a nuove ricerche, soprattutto in ambito locale, per una riscoperta della memoria storica di un'esperienza di fede così particolare da poter essere considerata unica».

Alex Talarico (Lungro)

Roma, il Lazio e il Vaticano II, a cura di Pasquale Bua, Roma, Studium, 2019, pp. 767

Il volume *Roma, il Lazio e il Vaticano II*, curato da Pasquale Bua, presbitero della diocesi di Latina, professore straordinario di teologia dogmatica nell'ITL di Anagni e professore invitato nella Facoltà di teologia della PUG, rappresenta un corposo e voluminoso tentativo di dare risposta non soltanto ad alcune domande, tra cui «come l'annuncio di Giovanni XXIII il 25 gennaio 1959 è stato accolto dal clero e dai laici? Come la preparazione del Vaticano II è stata attuata a livello diocesano? Come, tra il 1962 e il 1965, la celebrazione dell'assise conciliare ha trovato eco nella vita diocesana? Come, soprattutto, il dettame del Concilio – e con esso il nuovo “spirito” creato dal Concilio – è penetrato all'interno delle Chiese locali, avviando il lento e complesso processo della recezione, cioè – per dirla con Yves Congar – dell'appropriazione vivente e creativa del magistero conciliare, avente per soggetto l'intera comunità ecclesiale che in esso riconosce una regola conforme alla sua vita?».

A partire dal legame esistente tra il concilio Vaticano II e le Chiese particolari del Lazio, il volume va ad approfondire «1) la preparazione del Concilio nelle singole diocesi (1959-1962), 2) l'eventuale apporto dei vescovi laziali ai lavori conciliari e le iniziative diocesane contestuali al Concilio stesso (1962-1965), 3) la recezione del Vaticano II nelle diverse Chiese particolari (1965-...)»; insomma cerca di mostrare quale è stato il cammino compiuto dalle Chiese del Lazio dopo il concilio Vaticano II e quanto ancora debba essere fatto per la recezione di un concilio che, partendo dal riconoscere i segni dei tempi, ha voluto trasmettere alle generazioni future il messaggio dell'Evangelo in una Chiesa in continuo aggiornamento e sempre fedele alla Tradizione.

La prima parte del volume è dedicata alla Chiesa diocesana di Roma «con ben sette studi. I primi quattro, a carattere storico, studiano il rapporto tra la diocesi dell'Urbe e il Concilio, soffermandosi nell'ordine: sugli anni della preparazione e della celebrazione, segnati in particolare dal primo Sinodo romano del 1960 (M. Manzo); su quelli della “prima” recezione fino al secondo Sinodo diocesano del 1992-1993, corrispondenti principalmente al ministero

episcopale del cardinale vicario Ugo Poletti (L. Storto); su quelli della “seconda” recezione negli anni successivi al Sinodo, caratterizzati dal servizio pastorale dei cardinali Camillo Ruini e Agostino Vallini (W. Insetto); sul ministero episcopale “romano” di Paolo VI e Giovanni Paolo II (A. Scornajenghi).

Dopo il contributo del vescovo Marcello Semeraro, il quale «esamina la progressiva rivalutazione del ruolo “diocesano” del papa da parte dei pontefici del XX secolo, *en pendant* con la riscoperta dell'ecclesiologia della Chiesa locale del primo millennio», due articoli di teologia in cui da una parte Dario Vitali «si interroga sul ministero del vescovo di Roma alla luce dell'ecclesiologia del Vaticano II (messa a confronto con quella del Vaticano I)» e dall'altra Giovanni Tangorra «passa in rassegna gli sviluppi postconciliari intorno alla figura del vescovo di Roma analizzando il pensiero di alcuni teologi particolarmente rappresentativi.

Nella seconda parte del volume vi sono raccolte di studi in cui vengono presentate le diocesi suburbicarie di Roma: Albano, Frascati, Palestrina, Porto-Santa-Rufina, Sabina-Poggio Mirteto, Velletri-Segni. Infine, nella terza e ultima parte, l'attenzione «si concentra sulle restanti diocesi laziali, molte delle quali hanno subito negli anni del post-Concilio una radicale ristrutturazione territoriale, soprattutto mediante l'unificazione tra sedi viciniori, che ha avuto il suo momento culminante, ma non sempre conclusivo, nel riordinamento generale delle circoscrizioni ecclesiastiche italiane del 1986»: Anagni-Alatri, Civita Castellana, Civitavecchia-Tarquinia, Frosinone-Veroli-Ferentino, Gaeta, Latina-Terracina-Sezze-Priverno, Rieti, Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, Tivoli, Viterbo.

Nonostante la grande mole, la curatela di Bua si configura come un tassello necessario nella comprensione dell'importanza del concilio Vaticano II all'interno della Chiesa Cattolica, ma non solo, per una ecclesiologia di comunione che ha scardinato le logiche di potere e ha permesso quell'aggiornamento sempre necessario per la *Ecclesia semper reformanda*. Se ne consiglia la lettura non soltanto agli addetti ai lavori. Ben bilanciato, risulta peculiare anche, oltre a tutto il corpo, nella *Conclusione aperta* affidata a Dario Vitali, in cui ci si pone il problema della comprensione del vescovo di Roma all'interno della Chiesa Una, Santa, Cattolica, Apostolica.

Alex Talarico (Lungro)

Memorie Storiche

mons. PIETRO GIACHETTI, *Stile ecumenico stile di credibilità*, in *La credibilità ecumenica delle chiese e il B.E.M.*, Napoli, Dehoniane, 1985, pp. 130-133

Mi è un po' difficile parlare in una breve omelia del tema proposto: «stile ecumenico, stile di credibilità». Per parlare di stile ecumenico bisogna essere credibili, cioè bisogna possedere questo stile e viverlo. Ma io mi sento molto lontano dal possederlo.

Capisco che lo stile ecumenico coinvolge tutta la vita e tutti i rapporti, non solo quelli interconfessionali. Occorre anzitutto viverlo all'interno della propria comunità ecclesiale.

Lo stile ecumenico non è solo uno stile di relazioni esteriori caratterizzate da buona diplomazia e da cortesia reciproca. È fondamentalmente un atteggiamento profondo dello spirito, è una spiritualità, è un modo nuovo di vivere la propria realtà ecclesiale, esige un cambiamento di mentalità e di vita, è un cammino di conversione che costa fatica, rinuncia, purificazione e tanta pazienza.

Lo stile ecumenico allora è un dono dello Spirito da chiedere con fiducia e perseveranza nella preghiera.

Il SAE e la sua settimana di formazione ecumenica sono una feconda e salutare provocazione. Sono un'esperienza viva e concreta in cui già si respira e si vive uno stile ecumenico, perché tutti insieme ci mettiamo in ricerca umile e coraggiosa della volontà di Dio nello spirito di un servizio vicendevole e fraterno.

Nel fare alcune brevi considerazioni sullo stile ecumenico, mi lascio provocare dalla Parola di Dio proclamata nella Liturgia di oggi (17a domenica ordinaria), particolarmente dalla lettura del brano del Vangelo di Matteo (13, 44-52) che riporta tre piccole parabole e le parole conclusive di Gesù.

Le tre parabole sono la conclusione del discorso, o meglio delle parabole del Regno ricordate da Matteo. Il Regno di Dio è come il seme che cade sulla strada, fra le spine, fra le pietre, nel terreno buono. Il Regno di Dio è come la buona semente, in mezzo alla quale il nemico di notte semina l'erba cattiva. Il Regno di Dio è come il granello di senape, è come il lievito. Il Regno di Dio è simile al tesoro nascosto in un campo, è simile alla perla preziosa, è simile alla rete gettata nel mare. Gesù conclude: «Avete capito tutte queste cose?». Gli rispondono i discepoli: «Sì, abbiamo capito». «Perciò - dice Gesù - se un maestro della legge diventa discepolo del Regno di Dio, è come un capo-famiglia che dal suo tesoro tira fuori cose vecchie e cose nuove».

Diventare discepoli del Regno di Dio: è qui la sorgente dello stile ecumenico. Si diventa discepoli del Regno quando, come il maestro della legge, accogliamo il dono di Dio, quando con umiltà e sincerità confessiamo le nostre colpe, quando il seme della parola di Dio incontra un terreno docile e obbediente, quando vendiamo tutto per comperare il tesoro nascosto.

Il maestro della legge deve decidersi per il Regno, deve fare una scelta. Il maestro della legge è la personificazione dell'orgoglio, dell'autosufficienza, è simbolo di colui che crede di possedere già la verità tutta intera, che non ha bisogno degli altri, è simbolo di ogni chiusura e autosufficienza confessionale.

«Ti benedico, o Padre, perché hai voluto far conoscere a gente povera e semplice quelle cose che hai lasciato nascoste ai sapienti e intelligenti» (Mt. 11, 25-26).

«Vi assicuro che se non cambiate e non diventate come bambini, non entrerete nel Regno di Dio» (Mt. 18,2).

Lo stile ecumenico è stile di semplicità, di povertà, è stile di abbassamento, a somiglianza di Cristo che «abbassò se stesso e fu ubbidiente a Dio fino alla morte e alla morte di croce» (Fil. 2,8).

Lo stile ecumenico è stile di conversione che interpella tutte le Chiese e ogni battezzato. Lo dice bene il documento sui rapporti ecumenici del Sinodo delle Chiese valdo-metodiste (1982): «L'obiettivo fondamentale del movimento ecumenico è il ravvedimento delle Chiese e il rinnovamento della loro testimonianza nel mondo... Il confronto interconfessionale non deve mai perdere di vista il fatto che nei rapporti ecumenici il problema principale non è che cosa ci divide gli uni dagli altri, ma piuttosto che cosa divide gli uni e gli altri dalla vera Chiesa di Cristo».

Il decreto del concilio Vaticano II sull'ecumenismo afferma: «Siccome ogni rinnovamento della Chiesa consiste essenzialmente nell'accresciuta fedeltà alla sua vocazione, esso è senza dubbio la ragione del movimento ecumenico verso l'unità. La Chiesa peregrinante è chiamata da Cristo a questa continua riforma di cui, in quanto istituzione umana e terrena, ha sempre bisogno...» (n° 6)

«Si ricordino tutti i fedeli che tanto meglio promuoveranno, anzi vivranno in pratica l'unione dei cristiani, quanto più si studieranno di condurre una vita più conforme al Vangelo» (n° 7).

Lo stile ecumenico aborre da ogni forma di trionfalismo, di settarismo, di arroganza, di proselitismo: sono peccati in cui tutte le Chiese possono cadere. Lo stile ecumenico è stile di rispetto, di dialogo sincero e fraterno, dove le questioni controverse, che non vanno messe tra parentesi, non devono rompere quella comunione profonda che già esiste, perché «siamo stati battezzati con lo stesso Spirito per formare un solo corpo, e tutti siamo stati dissetati dallo stesso Spirito» (1 Cor. 13).

Lo stile ecumenico è stile di correzione fraterna, come insegna l'apostolo Paolo nella Lettera ai Galati: «Se scoprite qualcuno di voi che sta commettendo un errore, ebbene, voi che avete lo Spirito di Dio, cercate di riportarlo sulla via del bene. Ma fatelo con dolcezza, vegliando su di voi, perché anche voi potete essere messi alla prova. Aiutatevi a portare i pesi gli uni degli altri e così ubbidirete alla legge di Cristo» (Gal 6,1).

Lo stile ecumenico è uno stile aperto alla collaborazione con i fratelli di altre confessioni, nella comune ricerca dell'impegno di una testimonianza comune nel mondo di oggi. Non dobbiamo avere paura di questi gesti di collaborazione. Anzi dobbiamo moltiplicarli.

«Se un maestro della legge diventa discepolo del Regno di Dio, è come un capo famiglia che dal suo tesoro tira fuori cose vecchie e nuove».

Il tesoro del Regno di Dio è inesauribile. Dobbiamo vendere tutto per acquistarlo. Lo stile ecumenico è aperto alle novità dello Spirito. Non pone barriere allo Spirito che soffia dove vuole e come vuole. È lui che guida la Chiesa verso i traguardi che lui solo conosce.

Allora lo stile ecumenico è uno stile di gioia profonda che allontana tutte le paure, che si rallegra dei piccoli passi, che non si abbatte nelle difficoltà e nelle delusioni, è uno stile che comunica gioia e speranza.

COMITATO DI REDAZIONE

TIZIANA BERTOLA, ANDREA BONESSO, RENATO BURIGANA, RICCARDO BURIGANA (direttore), MAURO LUCCHESI e ALEX TALARICO

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia

Castello 2786

I - 30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it

Veritas in caritate

Informazioni dall'Ecumenismo in Italia 13/8 (2020) n° 130

Il presente numero è stato spedito a 14.275 indirizzi